John Carter Brown
Library
Brown University

KNOWLTON 1962

BROWN UNIVERSITY

# VIAGGIO
# DI SPIZBERGA
# O' GRONLANDA.

Dup. 3
Peniaux
N° 958.

RPJCB

# VIAGGIO DI SPIZBERGA O' GRONLANDA

Fatto da Federico Martens Amburgheſe l'Anno 1671.

*Oue ſi deſcriuono que' remotiſſimi Paeſi del Settentrione ſotto gli 81. gradi, ne' quali ſoggiorna il Sole per lo ſpazio di trè Meſi intieri,*

Con vna copioſa Relazione di quell'aggiacciato Clima, e de gli Vccelli, Quadrupedi, Peſci, e Piante rare, che vi naſcono, colla deſcrizione delle Balene, e lor Peſca.

*Portato nuouamente dalla lingua Alemana nell' Italiana dal Sig. Iacopo Rautenfels Gentiluomo Curlandeſe.*

Al Molt'Illuſtre, e Molto Reu. Sig.

IL SIGNOR

D. DOMENICO BERTVZZINI.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1680.
*Con licenza de' Superiori.*

2196
Withdrawn RPI

# MOLT' ILLVSTRE

## E MOLTO REVER. SIG.

## Padron Osseruandiss.

IL più bel Libro, che possa studiare vn' Vomo ciuile è il Mondo: non v'è dottrina, che in esso non s'insegni, non v'è precetto, che in esso non s'impari, non v'è arte, che in esso non si osserui; è vn libro solo, mà così vario, che non è per vn solo; è aperto per tutti, ne v'è chi non doueſſe à qual si voglia prezzo, prouedersene. Voglio donarne à V. S. Molto Reuerenda, non dirò vn' intiero, mà vna parte assai considerabile, e non ispreggieuole, perche in essa leggerà cose, che

per la qualità del Paese, che
scuopre, e per la purità dell
cose che mostra, spero che no
le riuscirà ingrato: Se la bont
di V.S. si degnerà di ricompen
sare il mio donatiuo, con la
sua pregiatissima grazia, io no
aurò da bramarne altro che
merito per conseruarmela,
l'occasione di accrescermela
il che sarà, se tal' hora le piace
rà impiegarmi nell' esecuzion
de' suoi comandamenti, com
viuamente la prego, e diuota
mente la riuerisco.

Di V.S. Molt'Illustre, e Reu.

Diuotiss. & Obligatiss. Seru.
*Pietro Bottelli.*

# BREVE CONTEZZA
# DELL' AVTORE

Introduzione all' Opera presentata al Sig Co. Valerio, e Sig. D. Ercole Zani Caualiere de' SS. Maurizio, e Lazaro.

L'Autore della presente Relazione è Federico Martens Amburghese di Professione cerusico: ma vomo senza letteratura latina. Egli scrisse quel tanto, che vide l'Anno 1671. quand' egli passò co' Vascelli di Amburgo in Spizzerga. Terra delle prime, che s'incontrino ne' remotissimi paesi della Groenlanda sotto il Settentrione. Notò egli questa Relazione con vno stile semplicissimo in fauella Alemana, e non arrischiandosi di dar alla luce questo suo libretto volle prima, sottomettendolo alla censura, porlo sotto gli occhi de' Signori Christenio, e Martino Foghel, ambidue celebri Dottori Medici della Città d'Amburgo, oue fù im-

preßa l'Anno 1675. in quarto. Pe
la qual cosa tanto più ſicuramente dee
ſi dar credenza à quello ch'ei riferiſce
Stimolato io per tanto dalle immenſ
obligazioni, che per tutto il corſo dell
mia vita ſarò ſempre tenuto profeſſa
re alle Voſtre Signorie Illuſtriſsim
per gli fauori riceuuti in Bologna ne
la lor Caſa, riconoſcendo dalla lor gra
zia la fortuna, del mio ſoggiorno
molti Anni in Italia, e ben ſapend
quanto ſimili Opere ſiano gradite dall
erudita curioſità del Sig. Co. Valeri
Zani mio Signore, nobilmente incli
nato alla lettura, e cognizione de' Li
bri, e de' Viaggi ſtranieri; ed altres
ritrouandomi infinitamente onorat
dal Sig. Caualier D. Ercole Zani
quando la prima volta gli reſi i mie
oſſequij nella gran Città di Moſca, &
iui lo riuerij vno de' Camerati del
l'Eccellenza del Sig. Gnenski Palati
no di Kelma colà Ambaſciatore dell
Maeſtà del Rè Michele di Polonia a
Czar, ò ſia Gran Duca di Moſcouia
Quindi fauorito, ed accolto nel proſe
guimento de' di lui Viaggi in Suezia

oue

ue non solamente in Stokolmo, mà
ella celebre Vniuersità di Vpsal, e
oscia in Danimarca, e nella Città di
Koppenaghen, ella mi porse occasione
li riconoscere Letterati, e Personaggi
elebri, ed insigni, e frà gli altri Mon-
ig. Illustriss. e Reuerendiss. Nicolò
Stenone, ora Vescouo di Erbipoli, e
destinato Vicario Apostolico in Anno-
ver. Rammento più particolarmente
sua Signoria Illustrissima professan-
dole obligbi eterni, per auermi egli
tratto da labirinti degli errori, e dati
gli vltimi impulsi per abbracciar la
verità della Cattolica Religione, pri-
ma dalle efficaci persuasioni delle Si-
gnorie Vostre Illustrissime più, e più
volte istillatami. Perciò ardisco di
presentar loro questa tenue, e debolissi-
ma mia fatica di poche, e fredde righe,
nate già sotto il più inclemente Clima
del Mondo nell'alpestre, e rigida Spiz-
berga: parendomi, che anelassero ad
essere traspiantate nella bella Italia
vero, vnico, e delizioso Giardino
del Mondo. Mà se in questo lauorio
la mano, perche straniera, e senza leg-

giadria ne riesce disadatta; supplicherò le Signorie loro Illustrissime a aggradire se non l'effetto della fatica medema, l'affetto almeno di chi tanto loro si professa tenuto.

Quanto allo stile Italiano mi è tornato ben in acconcio di comporlo della più semplice, e bassa lega, che sia; già che lo stesso Autore non à potuto se non semplicemente parlare nell'Originale. Ed è certo, che vna fedel Relazione non comparisce mai bene al Publico, che nella ingenua sua nudità, e schiettezza. Ma nè men questo poco aurebbe ottenuto la presente Traduzione, se il Sig. Francesco Cionacci, pregio singolare della più casta Suada Toscana non l'aueße, con tutto che alla sfuggita, e perdonando à molte mie imperfezioni, con qualche sua censura limata.

Nella quarta Parte abbiamo diuisi li dodici Capitoli dell'Autore in quindici. Mentre che nell'esemplare Alemano offerto dal Sig. Martino Foghelio alla Libraria priuata dell'Altezza Serenis. del Serenis. Gran Duca di

Tos-

'oſcana Coſimo III. ſingolar Prototi-
) di vero Principe Cattolico, che per
'incomparabile magnanimita, e be-
eficenza ſua, hæc nobis otia fecit,
'cuammo accennato in margine, che
)sì richiedea il miglior ordine del Li-
ro. Per altro ſe nel traſcriuere per
uentura, ò nell' imprimerlo qualch'
rore tramiſchiato ſi fuſſe, ſperarò co-
e Foraſtiero di eſſerne corteſemente
mpatito, ed implorerò la benignità
rteſe di chi leggerà à condonarmelo.
E perche in queſta Relazione ben, e
peſſo accade il far menzione de' Ven-
i, che dominano in que' Mari, ripoſi
el principio per maggior lume di que-
a Operetta la Tauola de' medeſimi co'
ro nomi in Italiano: Quindi ò pro-
eguito coll' Autore, prima eſponendo
l Diario di tutto il Viaggio, col Gior-
ale delle Maree, e Tempeſte dalli 15.
Aprile ſino alli 21. Agoſto del 1671.
ſono paſſato poſcia all' altre Parti,
Capi nello ſteſſo modo appunto, con
ui il medeſimo le diuiſe.

*Vidit D. Io. Chriſoſtomus Vicecom*
*Cleric. Regular. S. Pauli, &*
*Eccleſ. Metropolit. Pœnitent. p*
*Eminentiſs. & Reuerendiſs. D*
*D. Card. Boncomp. Archiepiſc. B*
*non. & Princ.*

*De mandato Reuerendiſs. P. Thom*
*Mazza Inquiſit. Gener. Bonoi*
*vidit. Et ſi eidem Reuerendiſ*
*Patri videbitur, imprimi poſſe*
*cenſuit D. Caietanus Spinola Cle*
*Regul. ac S. Inquiſit. Conſultor.*

Imprimatur.
*Fr. Thomas Mazza Inquiſit. Gene*
*S. Officij Bonon.*

## *Tauola de' nomi de' Venti, che spirano ne' Mari della Gronlandia.*

1 NOrd, ò Norden, Tramontana, Borea, vento Settentrionale, vento Boreale.

2 Norden zu Osten, Tramontana verso Greco, Borea verso Aquilone.

3 Nord Nordost, Greco Tramontana, Borea Aquilone.

4 Nordost zu Norden, Greco verso Tramontana, Aquilone verso Borea.

5 Nordost Greco, Aquilone, verso Aquilonare.

6 Nordost zu Osten, Greco verso Leuante, Aquilone verso Leuante.

7 Ost Nord ost, Greco Leuante, Leuante Aquilone.

8 Ost zu Norden, Leuante verso Greco, Leuante verso Aquilone.

9 Osten, Ost, Leuante.

10 Ost zu Suden, Leuante verso Scirocco, Leuante verso Euro.

11 Ost Sudost, Scirocco Leuante, Euro Leuante.

12 Sud ost zu Osten, Scirocco verso Leuante, Euro verso Leuante.

13 Sud ost, Scirocco, Euro.

14 Sud ost zu Suden, Scirocco verso Mezogiorno, Euro verso Austro.

15 Sud Sud ost, Mezogiorno Scirocco, Euro Austro.

16 Sud

16 Sud zu Osten, Mezogiorno verſo Scirocco, Auſtro verſo Euro.

17 Suden, Sud, Mezogiorno, Auſtro, Oſtro.

18 Sud zu VVeſten, Mezogiorno verſo Libecchio, Oſtro verſo Garbino.

19 Sud Sud VVeſt, Mezogiorno Libeccio, Oſtro Garbino, Auſtro Garbino.

20 Sud VVeſt zu Suden, Libeccio verſo Mezogiorno, Garbino verſo Oſtro.

21 Sud VVeſt, Libeccio, Garbino, Gherbino.

22 Sud VVeſt zu VVeſten Libeccio verſo Ponente, Garbino verſo Ponente.

23 VVeſt Sudvveſt, Ponente Libeccio, Ponente Garbino.

24 VVeſt zu Suden, Ponente verſo Libeccio, Ponente verſo Garbino.

25 VVeſt VVeſten, Ponente, Zeffiro, Fauonio.

26 VVeſt zu Norden, Ponente verſo Maeſtro.

27 VVeſt Nordvveſt, Ponente Maeſtro

28 Nordvveſt zu, VVeſten, Maeſtro verſo Ponente.

29 Nordvveſt Maeſtro, Maeſtrale, Vento.

30 Nord VVeſt zu Norden, Maeſtro verſo Tramontana, Maeſtro verſo Borea.

31 Nord Nordvveſt, Maeſtro Tramontana, Maeſtro Borea.

32 Nord zu VVeſten, Tramontana, verſo Maeſtro, Borea verſo Maeſtro.

IN-

# INDICE

## DE' CAPITOLI

### *PARTE PRIMA.*

*Successo di tutt' il viaggio di Spizberga col giornale delle Maree, e tempeste dell' Anno 1671. dalli 15. d'Aprile fino à i 21. d'Agosto.*

Cap. 1 DEl Viaggio dal fiume Elba insin' à Spizberga. pag. 19.
Cap. 2 Del ritorno da Spizberga insino al fiume Elba. 44

### *PARTE SECONDA.*

*La descrizion di Spizberga.*

Cap. 1. Delle parti esteriori di Spizberga. 49
Cap. 2. Del Mare. 66
Cap. 3. Del giaccio. 75
Cap. 4. Dell'Aria. 86

### *PARTE TERZA.*

*Le Piante, che trouai in Spizberga.*

Cap. 1. Dell' Erbe in genere. 97
Cap. 2. Dell'Erba con le foglie d'Aloe. 99

Cap.

Cap. 3. Del Sempreuiuo minore intaglia
to . 10
Cap. 4. De' Ranoncoli, *Anenfuſſen* . 10
Cap. 5. Della Cochlearia, *Loffelkraut*. 10
Cap. 6. Dell' Erba ſimile al Maurpfeffer
*Teleſio* . 10
Cap. 7. Della Biſtorta, *Natternwrta* . 10
Cap. 8. Dell' Erba ſimile all' orecchie d
Topo, *Manſcherlein* . 10
Cap. 9. Dell' Erba ſimile alla Prouenca
*Eſingrùn* . 10
Cap. 10. Della Fragaria, *Erdbeerkraut*. 11
Cap. 11. Delle Ruparie, ò erbe degli Sco
gli *Klippenkrauder* . 11

## PARTE QVARTA.

### *Gli Animali di Spizberga.*

Proemio: degli Animali in genere, e ſpe
zialmente degli Vccelli . 116
Cap. 1. Degli Vccelli co' piedi diuiſi. 117
Cap. 2. Degli Vccelli co' piedi larghi. 120
Cap. 3. Degli altri Vccelli, che non hò po
tuto diſegnare . 151
Cap. 4. D' onde vengono gli Vccelli in
Spizberga . 152
Cap. 5. Degli Animali Quadrupedi . 154
Cap. 6. D' alcune ſorti di Cruſtacei, che ſi
pigliano ne' viaggi di Gronlanda, ò di
Spizberga . 175
Cap. 7. de' Peſci, che anno delle ale, ò
merli, li quali inſieme con la Balena ſi
vedono nel viaggio di Spizberga . 186

Cap.

ap.8. Della Balena . 202
ap.9. Della pesca delle Balene . 225
ap.10. Come ma neggino la Balena morta . 240
ap.11. Della cottura del grasso, ò dell'oglio di Pesce . 249
ap.12. Del Finfisch, *Pesce morlato.* 253
Cap.13. Del corredar le Naui, che vanno in Spizberga . 254
Cap.14. Delle malatie di quelli, che nauigano à Spizberga . 256
Cap.15. Delli Rotzfisch, Pesci muccicosi, ò Seequelen Vvampi marini, e Pesci trasparenti . 256

## *PARTE QVINTA.*

### *D' alcuni altri Pesci Marini.*

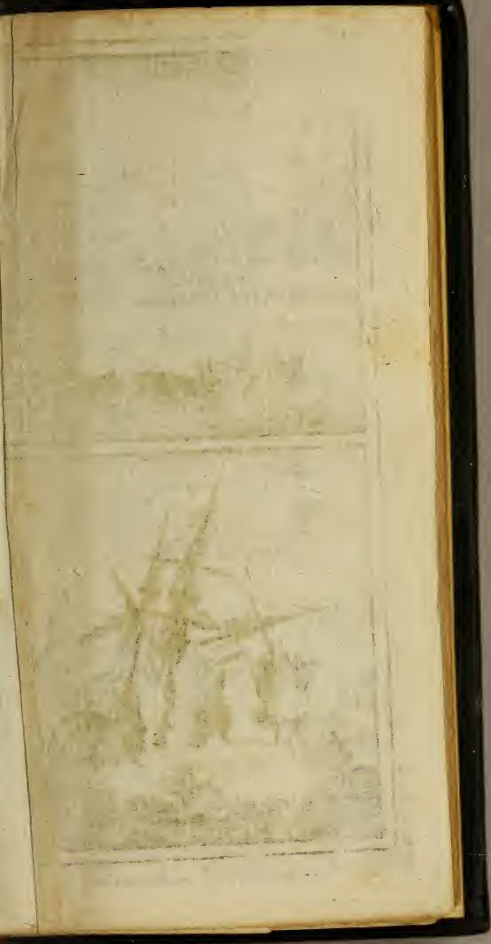
Cauallin di Nettuno, *Seegostpfert* . 258
Delli Scheneken Rotfische Pesci muccicosi à guisa delle Lumachette, ò Chiocciole strauaganti . 259
Delli Zakener Rotfisch, Pesce muccicoso vncinato . 260
Delli Rosener Rotzfisch, Pesci muccicosi in forma di rose . 261
Delli Mutzner Rotzfisch, Pesci muccicosi in forma di berretta . 262
Del Springbrunnen Rotzfisch, Pesce curioso detto Fontana . 263

Da-

# Daniel. 3.

*Benedicite glacies, & niues Domino, benedicite noctes, & dies Domino,*

*Benedicite Cete, & omnia, quæ mouentur in aquis Domino, benedicite omnes volucres Cæli Domino.*



Balena con Orso sopra, et uccelli.

# PARTE PRIMA DEL VIAGGIO DI SPIZBERGA,

Cioè

## IL DIARIO DI TVTTO IL VIAGGIO

Col Giornale delle Maree, e Tempeste dell' Anno 1671. dalli 15. Aprile fino alli 21. d' Agosto dell' Anno medesimo.

### *CAP. I.*
### *Del Viaggio dal Fiume Elba insino à Spizberga.*

A' Quindici d' Aprile del 1671. circa mezo giorno salpammo dal Fiume Elba giù in Mare. Il Vento era Nordost, Aquione, ò Greco, la sera ci trouammo vicini à Ilgeland. Il Vento si cambiò in Nord Nordvvest Maestro Tramontana. La Naue si chiamaua Giona dentro la Balena, il Nocchiero Pietro Petersen di Frisia.

A' 16. la Domenica delle Palme era vn

vn Sole torbido, il Vento, Ost Leuante e nauigammo al 56. grado.

A' 17. tutto il giorno col Sole torbido, il Vento Ost, Leuante, e montammo al 57. grado.

A' 18. col Vento Ost, Leuante, e Sol torbido auuanzammo al 58. grado, minuti 49.

A' 19. il Vento era Sudvvest, Garbino Libeccio, & Vvest Ponente, e venimmo fino al 59. grado.

A' 20. spiraua il Vento Sud Sudvvest, Austro Garbino, impetuoso, e con pioggia. Island ci pareua 15. leghe discosto verso il Vvest Sudvvest, Ponente Garbino, e nauigando dal Nordvvest, Maestro, verso Nord, Tramontana, venimmo al 61. grado.

A' 31. era Vento gagliardo Sudvvest, Garbino, con pioggia, e ci trouauamo al 62. grado, e 12. minuti: osseruando il crescere de' giorni, e lo scemar delle notti di grado in grado: la notte si vedeuano ancora le Stelle, & il freddo si daua à sentire.

Qui già cominciauano ad allestirsi i Marinari alla Caccia delle Balene, mettendo per buon prouedimento ne' Palescalmi, ò Barchette pescareccie i loro Lancioni, dardi, funi, e remi, coll'altre cose necessarie, accioche forgendo forse qualche fortuna di Mare non fossero impediti ad apparecchiarsi.

A' 22.

A' 22. faceua vento, e freddo, la not-
e piouette, e col Vento Sudvveſt, Gar-
ino, giungemmo al 65. grado.

A. 23. il giorno di Paſqua durò la neb-
ia tutto il giorno col Vento Sudvveſt,
ia: bino, ritrouandoci al 66. grado, e 14.
inuti.

A' 24. Lunedì di Paſqua era vento ga-
liardo Sudvveſt, Garbino, l' altezza del
olo in queſto giotno non la potemmo
ſſeruare per il buio della pioggia.

A' 25. vento gagliardo Sudvveſt, Gar-
ino, tutto il giorno, il quale poſatoſi,
ornò la ſera da Leuante con grandine,
eue, e pioggia à vicenda, e con freddo
opportabile, al grado 68. e 46. minuti.

A' 26. il medeſimo vento tiraua ga-
liardamente tutto il giorno, e nauigam-
no verſo Nordoſt, Greco, tenendoci al-
uanto dalla parte dell' Oſt, Leuante al
1. grado, e 3. minuti.

A' 27. tempeſta di Mare, gragnuola,
neue con freddo grande. Il Vento era
Oſt Nordoſt, Greco Leuante, al grado
1. e dando nel giaccio, ne allontanam-
no la Naue.

L' Iſola di Giouanni Maien ci era à
udvveſt, Garbino verſo Ponente, lon-
no da noi dieci leghe, ſecondo il no-
ro conto, l' aureſſimo potuta vedere,
non era la nebbia, e la neue, che ç' im-
diuano la viſta.

Il Mezodì era più fortunoſo: onde
calan-

calando la Vela maestra, e rimettend
la Vela anteriore sù li banchi, andan
mo solo con la mezana verso Sud z
Ostro, mezo giorno verso Scirocco.

A' 28. non soffiaua tanto il Vent
Nord Ost, Greco, e noi dammo in cer
gran pezzi di giaccio.

A' 29. tutto il giorno pieno di nebbi
il Vento Ost Nordost, Greco Leuante
& incontrando nel giaccio ce ne slonta
nammo.

A' 30. la prima Domenica dopo Pa
qua col Vento Nord, Tramontana, co
nebbia, pioggia, e neue: vrtando ne
giaccio la sera pure ce ne liberammo.
Mare era tutto fortunoso, e sbalzaua
fortemente la Naue.

Al primo di Maggio crescendo il vent
si leuò vna gran borrasca con freddo in
tenso, e facendo hora neue, hor Sole,
Vento correua Nordvvest, Maestro.

A' 2. auanti mezo giorno borrascosc
si quietò verso la sera il vento con gra
freddo, e neue soffiando dal V Vest Nor
vvest, Ponente Maestro.

A' 3. freddo, neue, grandine, e Sol
torbido, col Vento V Vest Nordvvest
Ponente Maestro, quì il Sole più non
tramontaua, vedendolo noi tanto di no
te, quanto di giorno.

A' 4. neue, grandine, Sole torbido co
freddo sopportabile, e Vento Nordvvest
Maestro.

Il

Il tempo ogni giorno era incostante:
Cani marini vedeuansi in gran copia
tare fuori dell'acqua auanti le Naui,
tando à meza vita sopra l'acqua face-
no insieme vn ballo ridicoloso.

A' 5. auanti mezo giorno faceua fred-
mediocre, e Sole, mà circa il mezodì
cure nuuole con neue, e freddo rigido,
Vento era Nord Nordvvest, Maestro
ramontana.

Vedeuamo giornalmente molte Naui,
quali andauano incrocicchiando intor-
a' giacci; & osseruauo, che passando
vna, l'altra domandaua (schiamazzan-
forte) quanti Pesci aueßero presi.

Quando il Vento tira forte, e quando
erò non possono significarsi colla voce
uanti Pesci abbiano presi, lo fanno
on tanti giri, ò accennamenti di Ca-
ello.

Mà auendo fatto già la piena leuata
elle Balene, mettono fuori la Bandiera
aggiore, e se tal' vno hà qualche nego-
o di trattare con vn' altro se ne sbriga
resto.

A' 6. la mattina il Vento era Nord-
vest, Maestro, mà si voltò presto VVest
ordvvest, Ponente Maestro, con for-
una, grandine, neue, freddo veemen-
, & onde rotte, si come accade quan-
il vento si riuolta, riscontrandosi le
nde, e prima d'instradarsi per vn me-
simo verso, spandendosi sopra la Naue.

A' 7.

A' 7. vn freddo mite, tempo nuuol
so, e piouoso con neue, la sera torna
mo al giaccio, il vento ci era totalme
te contrario, & il giaccio troppo mi
to, e per questo di nuouo ce ne slon
nammo.

Il dopo desinare ci venne in vista
SPIZBERGA, cioè la parte di Mezo
Promontorio Settentrionale, persuade
doci altrimenti, che fosse il Porto chi
mato Sicuro.

La terra ci si prefiguraua come vna
nube tenebrosa piena di linee, ò striſc
bianche.

Voltammo di nuouo verso Ponent
e ciò s' intende conforme, che tutte
Terre si stendono secondo la Bussola,
qual cosa parimente dal giaccio, e Po
to ragguaglia.

A' 8 nebbioso con neue, e freddo to
lerabile, la sera faceua chiaro, e vede
uamo molte Naui intorno à noi; il Ven
to era Sud Sudvvest, Austro Garbino.

A' 9. nebbioso con neue, e freddo me
diocre: il Vento VVest Sudvvest, Po
nente Garbino.

Il dopo desinare venne vn Finfisch Pe
sce merlato, vicino alla Naue, il qual
stimauamo essere vna Balena, prima c
vedere i suoi merli sopra la coda, ond
buttammo il Palescalmo in Mare, m
questa fatica fù in darno, perche rauui
satolo noi lo lasciammo.

A' 10.

A' 10. auanti mezo giorno era freddo
nediocre, sul mezodì ingagliardiua il
Vento, e la sera si solleuò fortuna, la
uale durò tutta la notte con freddo
rand ssimo; il Vento VVest Nordvvest,
Ponente Maestro.

A' 11. tutto il giorno borasca có fred-
lo gagliardo, e col medesimo Vento.

Dalli 15. Aprile fino ad ora non ab-
biamo pigliato l'altezza del Sole: arri-
iammo poi al 70. grado, e 3. minuti, e
rodeggiammo verso il Settentrione, &
l giaccio.

Parrà forse cosa strana l'accostarsi al
giaccio, e di nuouo slontanarsene; mà
ne diremo qualche cosa appresso.

A' 12. borascoso con gran freddo, e
Vento Nord, Tramontana.

Apena si poteua viuere nella Naue
per lo troppo gran freddo; auuengache
in questo Mese di Maggio hábbiamo pa-
tito il freddo più eccessiuo.

A' 13. fortunoso con freddo morden-
te, e Vento Nord, Tramontana.

A' 14. il Vento era Nordost, Greco,
bel tempo, e Sole trouandoci al 75. gra-
do, e 22. minuti.

Contammo intorno à noi vinti Nauí,
il Mare era tutto rapacificato, il vento
appena si sentiua, mà bensì il freddo
grande.

Quì il Mare presto s'abbonaccia dopo
le borasche, principalmente soffiando il

vento dalla parte del giaccio, & il ven
dalla banda del Mare aperto sempre
spinge onde più grosse,

Di meza notte tornammo vn' alt
volta al giaccio, e non ci parendo be
fatto d' entrarci, perche era in pezzett
ce ne ritornammo.

A' 15. il Vento era Nordost, Grecc
entrammo nel giaccio, e con esso n
quattordici altre Naui, mà tutti di nuo
uo ne vscimmo, perche era ancora m
nuto, trouandoci già al 75. grado, e 3
minuti.

Di giorno vedemmo vna Balena no
lungi dalla nostra Naue, e per quest
buttassimo qnattro Battelli in Mare.

Mà questa fatica ancora fù fatta in v
no andando il Pesce sott' acqua, là dou
non lo potemmo seguitare, nè riuedere

A' 16. la mattina bel Sole, e fredd
con vn gagliardo vento Nord, Tramon
tana, e la notte similmente Sole.

Costeggiammo ancora il giaccio,
con noi trè altre Naui d' Amburgo, fa
cendo freddo, e Sole tutta la notte.

A' 17. gran freddo con Sole, à mezo
dì borasca, dopo pranso neue, col Ven
to Nord Nordost, Greco Tramontana.

Quì pochi Vccelli sogliono vedersi

A' 18. era calma con gran freddo ver
so mezo giorno, il Vento tirana da
Nord Nordost, Greco Tramontana, sot
to il 75. grado, e 35. minuti.

Dopo

Dopo pranſo erauamo trè Naui, che
ltauamo le prode vn' altra volta verſo
giaccio.

A' 19. Sole torbido, Vento Nord,
amontana, e calma, che à pena ſi po-
ua ſentire il vento.

Remeggiammo con vn Battello verſo
giaccio, & ammazzâmo due Cani Ma-
ni, detti altrimenti da' Marinari Rub-
n, e ve n' era quì ſul giaccio tanta
antità, che non poteuano numerarſi.

A' 20. era vn freddo molto grande, di
odo che ancora il Mare ſi aggiacciaua,
à era così quieto, che à pena ſi ſentiua
Vento, che ſoffiaua dal Nord Tra-
ontana.

Con eſſo noi era vno ſtuolo di noue
aui, che ſi aggirauano intorno al giac-
o, trouando di quando in quando giac.
o maggiore in pezzi.

A' 21. la quarta Domenica dopo Paſ-
a auanti mezo giorno entrammo nel
accio inſieme con vna Naue Amburg-
eſe, detta il Lepeler, e con otto altre
landeſi. Afferrammo la Naue con gli
ncini ad vn gran campo di giaccio,
ndo il Sole volto à Sud Sudvveſt,
uſtro Garbino: intorno à noi contam-
o trenta Vaſcelli nel giaccio, come
vn Porto. Si entra però dentro il giac-
o, e vi ſi arriſchiano le Naui, come
punto tal volta ſi arriſchia à buttare
terra il vetro ſenza romperlo.

A' 22. il vento ſpiraua dal Sud, M
giorno, ſtauamo ancora fermi à q
medeſimo gran pezzo di giaccio.

A' 23. eramo al 77. grado, e
minuti in mezo al giaccio, con chi
Sole, attaccati ad vn gran campo
giaccio.

A' 24. era boraſca, pioggia, e ne
freddo mediocre, e Vento Sud.

In queſto luogo prouammo ſolame
piccioli ondeggiamenti del Mare,
ſendo vna bella calma.

A' 25. faceua più freddo, vento, n
bia, neue, e qualche poco di Sole,
vento Nordvveſt, Maeſtro.

A' 26. la mattina fioccaua neue
auanti mezo giorno era Sole torbido
vento più gagliardo.

Sciogliemmo la Naue dal campo
giaccio, perche correuamo verſo me
di più dentro il Mare, inoltrandoci
giaccio, e ſtimaſi meglio l'eſſere a
dentro a' giacci.

A' 27. era calma, e neuicaua col ve
to Sud, Auſtro.

A' 28. auanti mezodì faceua chiar
ſul mezo giorno vento, e nebbia, do
deſinare neue.

A' 29. freddo grande, e tempo nuu
loſo col vento Sud, Auſtro, la notte
chiara col Sole, la medeſima notte
circondò il giaccio, e la Naue ne corre
gran pericolo, benche preſto ſi diſſipa

il

nedesimo, & il Mare diuentana al-
nto scarico vedendosi più acqua, che
ccio.

l' 30. la mattina bel tempo, circa il
zodì neue, il vento Sudost, Scirocc
, con calma.

Remeggiammo con li Battelli auanti
Naue più dentro ii giaccio.

La mattina vdimmo sbruffar vna Ba-
a stando al Sole all' Ost, Leuante,
oi tirammo vna Balena femina alla
ue, trouandosi il Sole all' Ost Sud-
, Scirocco Leuante. Quel medesimo
rno ne tagliammo il Lardo, ò grasso
mpendone settanta caratelli. Ap-
sso questo Pesce si vedeua gran mol-
udine d' Vccelli, la più parte Malle-
chen, vna specie di Tuffatori, tanto
ordi del cibo, che con bacchette so-
la Balena si poteuano ammazzare.
esto Pesce ci fù scoperto massima-
nte da gli Vccelli, de' quali per tutto
ra il Mare si vedeua gran copia,
unque la Balena era scorsa, perche si
uò ferita d' vn Dardo, che le staua an-
ra conficcato nella vita, e stanca dal
go nuotare, sbruffaua molto basso
ra infuocata, siche puzzaua ancor vi-
nte, e gli Vccelli ne mangiauano.
esta Balena essendo già morta pro-
amente bolliua, e dal vapore ci si ac-
deuano gli occhi.

La notte perdette Cornelio Seeman la

ſua Naue in quel gran ſtringere, & vrta
del giaccio: In queſto luogo ſi vedo
gran campi di giaccio, che i Marin
chiamano giacci del VVeſt, Ponent
perche ſtà verſo Occidente.

Al primo di Giugno era vn bel Sol
la notte fermammo la Naue con vnci
ad vn gran campo di giaccio, e quel
campo non ſi poteua tutto ſcorgere c
la viſta. Indi ſeguì vna fortuna col ve
to No dvveſt, Maeſtro.

A' 2. auanti mezo giorno freddo gra
de, e la notte compariua la Luna tut
pallida, conforme da noi ſi vede di gio
no accompagnata con vn bel Sole: p
ſcia ſeguì nebbia, e neue, col vento No
Nordoſt, Greco Tramontana.

A' 3. faceua gran freddo, neue, e b
raſca, il dopo pranſo freddo tolerabi
con neue minuta, e vento Nordoſt, Gr
co.

Mettendo io la differenza della ne
minuta, e la grande ſe ne tratterà d' a
uantaggio nel Capitolo dell' Aria.

La notte venne vn Battello di Corn
lio Seeman con otto huomini alla noſt
Naue.

A' 4. ora neue, ora pioggia, ora So
con freddo tolerabile ſpirando il vent
dal Nord, Tramontana; ſcorgemmo vi
Balena, e ci affatticammo per pigliarla
mà eſſa non ci volle pagar la fatica
fuggendoſene lontano da noi.

A' 5.

A' 5. era borasca con Sole tutto il
orno: la notte cessò il vento, e seguì
r questa notte vn Sole assai caldo col
nto Nord, Tramontana.

Erauamo vn' altra volta in traccia
vna Balena, la quale parimente ci
uggì.

A' 6. era nebbioso il tempo, ed auan-
pranso vn Sole torbido, e freddo sop-
ortabile col vento Nord, Tramontana.

La mattina andammo di nuouo alla
ccia, & eramo così vicini ad vna
alena, che il Lanciatore staua in asset-
di scagliarle il Dardo. Questo Pesce
randemente ci sarebbe stato grato, mà
li con la parte posteriore si affondò,
nendo la testa fuori dell' acqua, e si-
almente piombò del tutto sott' acqua,
ome vn sasso, di maniera che non si po-
eua più riuedere. Pareua quel gran
ampo di giaccio esser pieno di buchi
el mezo, per li quali le Balene hauesse-
agio di respirare. In questo vasto
ampo di giaccio si trouauano anche al-
i Vascelli, che scacciauano l' vno dall'
tro i Pesci. Onde questi sbigottiti, da
uno poteuano pigliarsi.

Trè volte il giorno vscimmo in cac-
a, mà senza poter prendere mai cosa
cuna.

A' 7. bel tempo, e Sole assai caldo tut-
il giorno, con vn poco più di vento
sera.

Snodando poi la Naue dal giaccio auuicinammo più al Mare aperto.

A' 8. nebbia, e poi tutto il dì neue.

Ci vennero in vista moltissimi Ca Marini sul giaccio dalla parte del Mar onde calati con vn Battello dalla Naue n' vccidemmo quindici.

A' 9. tutto il giorno nuuoloso, & Vento Nordost, Greco.

Di nuouo tornammo fuori del giacci intorno Leuante, cioè verso SPIZBER GA.

A' 10. era vento grande, e neui, do po mezo giorno Sole, col Vento Nord Tramontana.

A' 11. il giorno della Pentecoste auan ti pranso Sole con lunghe nuuole, si mezodì spirauа vento, mà la sera bo rascosa col Vento Nord, Tramontana.

A' 12. freddo con tempesta tutto giorno, e la notte faceua Sole.

Chi non l' osserua ben bene non cono sce se sia giorno, ò notte.

A' 13. il dopo desinare vento grande e nebbia, e ci trouauamo al 77. grado andando lungo il giaccio alquanto vers Leuante à SPIZBERGA.

La notte habbiamo veduto più di ven ti balene, che correuano vna dietro al l' altra verso il giaccio, e di queste pren demmo il secondo Pesce, cioè vn mas chio. Mentre si vccideua con li Lancio ni sbruffaua fortemente il sangue in ta

guisa,

uisa, che anche il Mare n'era colorito
er doue nuotaua. La tirammo alla Na-
e stando il Sole verso il Nord, e Tra-
nontana, perche questo è l'Orologio
e' Marinari in Spizberga: altrimenti vi
i viuerebbe in vn perpetuo giorno, er-
andosi bene spesso nel numerare i soliti
ette giorni della Settimana.

A' 14. freddo, e vento grande dal
Vest, Ponente, la notte nebbiosa.

Di giorno ci trouaramo insieme col
ig. Giouanni Lichtemberg.

A' 15. nebbia, e vento forte dal
Vest, Ponente.

A' 16. il medesimo tempo, & anche
naggior vento.

A' 17. il vento del Sud, Austro, ga-
liardo con pioggia tutto il giorno.

A' 18. la Domenica nebbia, e gran
freddo; auanti definare giungemmo à
Spizberga, prima al promontorio, indi
alle sette Montagne di giaccio, e poi
passando li Porti de gli Amburghesi, del-
a Maddalena, de gl' Inglesi, e de' Danesi,
entrammo nel Porto del Sud, Austro, se-
guitati da sette Vascelli, trè d'Amburgo,
e quattro d' Olanda.

E quì la cosa và giusto, come coll'
entrare nel giaccio, trouandosi più Va-
scelli insieme: nissuno vuol' essere il pri-
mo, perche non sanno come dentro il
Porto il giaccio sia disposto. Nell' anda-
re dal sudetto giaccio fino à Spizberga

altro giaccio non si vedeua, essendou
tutto sgombrato dal vento.

La notte tagliammo il Lardo, ò grass
del secondo Pesce riempendone 65. ca
ratelli.

A' 19. borasca, e pioggia tutto il gior
no, il dopo pranso, si come ancora tutt
la notte il Sole faceua caldo assai co
vna bella calma.

Di giorno ci si spezzò vna gran fun
d' vn' Ancora, e perciò lasciamm
piombare l'altr' Ancora.

Di notte andammo con trè Battelli a
Porto Inglese, e scoperta vna Balena l
tirammo trè dardi, e ce le auentamm
adosso con li Lancioni; la Balena si riti
rò sotto il giaccio minuto, commess
strettamente insieme, e noi non la po
temmo seguitare. Si trattenne vn gra
tempo sott' acqua prima di spuntarne
fuori, e poi caminata più inanzi risorge
ua di nuouo; il qual giuoco spesso repli
cando, ci conueniua tal volta indugiar
vna mez' hora auanti che comparisce o
sotto il giaccio, e finalmente staccando
li dardi la Balena se ne fuggì. Sul giac
cio stauano dormendo due V Valrosse, e
Boui Marini di singolar grandezza, l
quali per vn pezzo di giaccio perforato
erano montati fuori dell' acqua, à quest
col cuoprire il buco del giaccio troncas
simo lo scampo, e destatigli con le Lan
ciate essi cominciorono à fare resisten

za,

i, e ci era difficilissimo l'ammazzarli.
Si vedeuano ancora VVcisfisch, ò esquerelli, *Lafinè* Alburni, in gran quantità.

A' 20. era calma, & il Sole ci scaldaua bene tutto il giorno.

A' 21. la mattina leuammo l'Ancora nauigando fuori del Porto del Sud, Austro, circa l'Ost, Leuante.

Il vento, che soffiaua forte era Nordest, Greco, con nebbia di tutto il giorno, e notte.

A' 22. bel tempo, & assai caldo, & osteggiammo il Rehentelt, cioè la campagna detta de' Cerui, ò Caprioli, oue il giaccio staua sodo, e fermo. Rassammo poi sei Balene, delle quali ne pigliammo vna, ch' era vn Maschio, e fù il terzo nostro Pesce. Fù preso il dopo desinare, stando il Sole verso il VVest, Ponente, e da vn sol vomo fù vccisо col dardo, mentre gli altri Battelli erano in traccia d' altre Balene.

Questo Pesce si auuentò verso il giaccio, & il giaccio constringendosi impedì, che nè huomini, nè altri Battelli vi potessero accorrere; la Balena frattanto fermatasi vicino à quel pezzo di giaccio faceua gran rumore, e prima di crepare sbatteua furiosamente con la coda, sì che il Mare ne spruzzaua l'acque. Diuisosi poscia alquanto il giaccio, & attaccato vn Battello dietro all' altro la tirammo

alla Naue, e la tagliammo in pezzi, e r
riempimmo 45. caratelli.

La notte faceua chiaro Sole.

A' 23. era vento, nebbia, e freddo
la sera aria serena; la notte di nuou
nebbia, e vento forte.

A' 24. freddo sopportabile tutto
giorno, e tornammo al Porto del Suc
Austro, stando ui sù l'Ancore tredi
Vascelli di conserua.

A' 25. faceua Sole tutto il giorno,
tutta la notte col vento Sudost, Scirocc

A' 26. Sole per tutto il giorno, leua
simo l'Ancora, e nauigammo fuori d
Porto del Sud, Austro.

A' 27. auanti mezodì era nebbia, il d
po prâso borasca, che durò tutta la notte

A' 28. fortuna tutto il giorno, & anda
do con la vela in cima dell'Arbore, e co
la mezana solamente spiegate, abbassa
il trinchetto, costeggiammo la terra.

A' 29. bel tempo, e calma col Sole.

Tutto il giorno faceuamo caccia dell
Balene, & in vna slanciammo il dardo
mà staccandosi il dardo non potemm
farne preda.

A' 30. nebbia, e vento tutto il giorno

Di giorno prodeggiammo verso
Porto Largo, doue trouammo trè cara
telli col grasso delle Balene, e la Statu
di S. Niccolò, la quale era stata in popp
di vna Naue fracassatasi, v'era ancora i
diuersi luoghi gran giaccio.

Al

Al primo di Luglio circa il mezodì si rouarono due Balene appresso la nostra Naue, e si vedeua, che amoreggiauano insieme; noi calammo in grazia loro i Battelli dalla Naue, & il dardo toccò alla femina: ciò vedendo l' altra Balena senza indugiar punto se n'andò: la femina correua talmente, che di sopr' acqua pur sempre si vedeua, sbattendosi con la coda, & ale, di modo, che non le poteuamo auuicinarci, tanto che l' auessimo potuta lanciare. Vno però de' Lanciatori auendo l' ardire d' accostarsele, fù talmente salutato dalla Balena con la coda per il dorso, che gli cominciaua à mancare il fiato. Nel secondo Battello i Marinari non volendosi mostrare manco animosi, se le auuentorono parimente, mà la Balena con la coda tutti li buttò à trauerso, & il Lanciatore ebbe fortuna, come fanno gli Smerghi di riparar a testa sott' acqua; gli altri nel Battello fecero il medesimo, mà riuscendo loro troppo lungo lo stare in acqua, perche faceua freddo, tornarono tutti tremanti alla Naue.

La medesima mattina auanti il Porto Largo comparse vna Balena vicino alla nostra Naue: calati dunque con quattro Battelli, venne anche vn' altro Battello dalle due Naui Olandesi, ch' erano vna meza lega lontane da noi, e benche ci affaticauamo molto per questo Pe-

sce

sce, con tutto ciò sbalzandosi diritta
mente auanti il Battello Olandese, que
lo col dardo ferendola, se l'appropriò
Questo era appunto vn cauare il bocco
ne di bocca ad vn'altro. Ci dispiacqu
bene qualche poco il successo, mà g
Olandesi frattanto appigliandosi al Pe
sce, lo tirarono morto alla lo o Naue

A' 2. di Luglio faceua Sole torbid
con mediocre caldo il giorno, e la notte

Circa meza notte erauamo in cacci
prendendo il quinto Pesce, ch' era v
maschio, ne tagliammo il lardo, e l
buttammo in vn luogo appresso l' Arbo
re maestro sotto la Porta maggiore, do
ue si sogliono mettere i caratelli, la qua
cosa si fà, perche bisogna intraprender
più caccie. Onde senza gran tardare ta
gliammo dal Pesce pezzi grandi, pe
sbrigarsene, già che al grasso non è no
ceuole il stare così vnito alquanti gio
ni, anzi che alcuni lo stimano essere pro
fitteuole: mà questo non puol darsi
perche il grasso si disfà quando resti p
qualche tempo in massa.

A' 3. Sole torbido senza freddo tutt
il giorno, e tutta la notte.

A' 4. Sole per tutto il giorno, e notte

Correuamo sempre dietro alle Balen
e la notte pigliammo il sesto Pesce v
maschio di 45. caratelli di lardo.

A' 3. e 4. di Luglio habbiamo vedu
più Balene, che mai in tutto il viaggio

A' 5.

A' 5. era vn bel Sole, e caldo assai, il
›po pranso nebbia, la sera tornò il So-
, e seguitò tutta la notte.

Tutto il giorno facemmo caccia, e la
attina già colpimmo vna Balena auan-
il VVeigatz; questo Pesce andaua in
iro sott' acqua, e la fune del dardo at-
iccandosi ad vno Scoglio l' inuiluppò,
ſtaccatosi il dardo il Pesce se ne fuggi,
›ruffando l' acqua in maniera, che se ne
ntiua il rumore più d'vna lega lontano.

A mezo giorno ſtando il Sole verſo
ud, Austro, prendemmo il settimo Pe-
e vna femina di 45. caratelli di lardo.
o tagliammo similmente in pezzi gran-
i, ammassandoli nel sopradetto luogo.
ndi ci ritirammo vn poco dal VVeigatz
irca il VVest, Ponente, auanti il Porto
elle Conchiglie, e calata l' Ancora
agliammo in pezzi minuti il lardo per
mpirne i caratelli. Frà tanto voltò il
Vento VVest Nordvvest, Ponente Mae-
tro, e ne perdemmo vn' altr' Ancora:
calatane poi vn' altra, mentre ſtauamo
ipigliando la prima, ſpezzossi la fune,
›erche l' Ancora era impegnata ad vno
Scoglio.

A' 6. il medesimo tempo, e la notte
Sole caldo.

Vicino à noi ſtana vn Vaſcello Olan-
lese. I Marinari tagliarono il lardo di
vn' altra Balena, la quale scoppiando
diede vn rimbombo, come vna Canno-

na-

nata, e col spruzzare malamente gl'i
lordò tutti, il che fù spettacolo da rider
A' 7. spiraua forte il vento tutto
giorno.
A' 8 fortuneggiaua, & il vento si vol
Nordvvest, Maestro, con neue, e pioggi
Erauamo costretti di lasciar l'Anc
ra sopr'accennata, ringratiando Iddi
di poterci discostare dalla terra, vene
doci adosso il giaccio con gran furia.
La notte cessò il vento, mà faceua
più freddo, benche fosse il Sole.
A' 9. tiraua vento grande tutto il di.
La sera stando il Sole à Nordvvest
Maestro, pigliammo auanti il VVeiga
vna Baleua maschio, il quale sotto la te
sta era tutto giallo, ottauo Pesce di 54
caratelli di lardo. La notte faceua Sole
A' 10. tutto il giorno vn Sole caldo
la notte Sole nuuoloso, dopo meza not
te con vn poco più di nebbia, il vent
di doue spirasse apena si poteua scorgere
A' 11. borasca, neue, e pioggia, &
Vento Sud, Austro, la notte Sole.
A' 12. Sole torbido tutto il giorno.
La sera andammo con trè Battel
dentro il giaccio auanti il VVeigaz,
pigliammo trè Orsi bianchi, cioè vn
vecchio con due Orsacchini, li qua
à guisa di Pesci nuotauano nell'acque
Sopra il giaccio stauano giacendo du
Boui Marini, VValrosse, e quanto pi
dentro il giaccio auanzauamo in tant
mag-

aggior numero si radunauano insieme: noi accostatisi più vicino à loro ne vc- desimo dieci, gli altri circondando li ostri Battelli li forauano in modo, che acqua vi passaua, si che ci constrinsero cedere il campo, seguitandoci finche puotero vedere.

Poscia trouassimo ancora vn' altro Valros, ò Bue Marino, che giaceua rimendo nell' acqua; mà accortosi del ardo, che gli conficcò la pelle si spauen-, e corse velocemente, portando seco ia il Battello, come vna Balena: però rnato che fù inanti il Battello l' vccidemmo.

Seguitammo parimente vna Balena, nà non la prendemmo. Si vedeuano di ià poche più Balene, e quelle, che comariuano tutte erano inferite, & imaurite, essendosene la maggior parte i loro ritirata da quei contorni.

La notte era tanto buio di nebbia, che pena la vista giungeua alla lunghezza ella Naue.

De' Boui Marini ne auremmo potuto rocacciare vn gran numero; mà auemo paura di non smarirci dalla Naue, ssendo certi, che alcuni slontanati roppo dalle loro Naui, furno poi neessitati di ricourarsi in qualche Vascelo d' vn' altro.

Quando si è fuori della vista del Vacello, si spara per contrasegno vn Cannono-

none, ò si suona la Tromba, ò quello che ogni vno à, accioche i smarriti possino ritornare alla Naue.

A' 13. Sole torbido; la sera girò il vento Ost Nordost, Greco, Leuante. giaccio ci veniua incontro con gran forza. Nauigammo dunque dalla Terra Sud Ost, Scirocco, circa il V Vest, Ponente, & apena poteuamo passare dall parte del Nord, Tramontana, del Port de gli Orsi. Indi giungemmo alla Campagna de' Cerui Rehenfelt, doue il giaccio di già aueua assediata la terra, si ch à forza passassimo; tirando inanzi insin al luogo detto Voghelsang, ò cant d' Vccelli. Poscia voltammo verso Leuante col fauore d' vn vento di Nordost Greco, e con esso noi dodici altre Naui per guardare se più Pesci si trouassero In compagnia nostra erano Giorgio d Cornelio Manghelsen, e Michele Appel il quale andando giù solamente quattro canne di fondo trouò vn Vascello rotto che altrimenti chiamano V Vrak.

A' 14. la mattina ci trouauamo ancora dentro il giaccio, caminando più col vento Ost Nordost, Greco Leuante, tutto il giorno era nebbioso, & il Sole torbido cõ vn'arco baleno di due colori, bianco, e giallo pallido. Era freddo per tutto il dì, & il Sole si vedeua molto più basso

A' 15. faceua vento freddo, e nebbia tutto il giorno, il vento però Nordvvest,

Mae-

aestro, & il giaccio c' incontraua ga-
liardamente, che à pena poteuamo
nuanzare, essendo ogni cosa piena di
iaccio minuto. In questo mentre mol-
Naui s' impegnarono nel giaccio den-
o il Porto de gli Orsi, e delle Conchi-
ie. Noi altri costeggiando la terra,
ntrammo la notte nel Porto del Sud,
ustro, e 28. Vascelli insieme vi buttam-
no le Anchore, de' quali otto erano
mburghesi, e gli altri d' Olanda.

Da quel tempo, che vscissimo dal Por-
o del Sud, Austro, erauamo sempre à
eduta di terra, fuorchè quando ce lo
nbrogliaua la nebbia.

E fin quì aspettarono li Marinari nel
iare appresso il giaccio per vedere se
ompariffero più Pesci.

Questa notte facemmo buon' acqua in
erra vicino al fattoio de gli Arlinghesi,
ou' ella era calata in vna grotta.

A' 16. la mattina vedemmo la Luna
eguitata da vn vento gagliardo, e gran
opia di neue.

A' 17. auanti pranso era vn Sole tor-
oido, e poi neue con pioggia, freddo
nediocre, e vento VVest, Ponente.

A' 18. bel tempo, e Sole con tal cal-
na, che non si poteua nauigare à vele:
onde andammo con vn Battello à remi
dentro il Porto Danese, e cogliemmo
erbe dalle rupi. Nel Porto del Sud, Au-
tro, stauano trenta Vascelli sù l' Ancore.

A' 19.

A' 19. il giorno Sole caldo, e bel tempo, la notte borasca, e pioggia.

A' 20. borascoso con pioggia, e gran neue: il vento Sudvvest, Garbino.

A' 21. per tutto il giorno pioggia.

## CAP. II.

### *Del ritorno da Spizberga fino al Fiume Elba.*

A' 22. di Luglio, la mattina, trouandosi il Sole nel Nordost, Greco, leuate le Ancore, vscimmo dal Porto del Sud, Austro.

Per tutto il giorno era nebbia, e la notte Sole.

La notte vedessimo molti Pesci merlati, Finnenfische, questi sono Pesci con ale vastissime, de' quali se ne dà la figura al suo luogo.

A' 23. Sole caldo il giorno, e la notte con calma.

A' 24. caldo, e Sole per tutto il giorno, e notte, che anche l'impecciatura della Naue commenciaua à struggersi.

Andauamo galleggiando in calma, auanti il Porto della Maddalena.

A' 25. faceua Sole nuuoloso, e freddo; la sera ci ritrouauamo sotto il Promontorio; la notte era nebbiosa col vento Sudvvest, Garbino.

A' 26. Sole torbido, e freddo tutto il giorno, e notte, caminando il Sole di notte molto basso.

A' 27.

A' 27. il vento soffiaua dal Sudvvest, Garbino, col Sole torbido, per tutto il giorno, e notte.

A' 28. voltammo dalla banda del Promontorio, ò capo Settentrionale verso l VVest, Ponente, correndo il Sole all' Ost Sudost, Scirocco Leuante, e così nauigando VVest Sudvvest, Ponente Garbino, verso il Mare, prodeggiammo al Sud, Austro, e Sudost, Scirocco.

A' 29. 30. e 31. nauigammo Sud Sudost, Mezo giorno Scirocco, à canto della terra, tenendo la parte meridionale del Promontorio verso l' Ost zù Norden, Leuante verso Greco, otto leghe da noi distante. In oltre andammo Sud Sudvvest, Austro Garbino, & era freddo col vento Nordvvest, Maestro.

Ogni giorno si vedeua quantità di Pinnenfische, ò Pesci merlati, mà delle Balene non ne compariua più alcuna.

A' 30. era nebbia, e vento gagliardo, che spiraua dal Nord, Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 31. il medesimo vento, e nebbia tutto il dì.

Al primo d' Agosto era vn tempo boascoso con nebbia, e pioggia; il vento Nord Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 2. nebbia auanti Mezodì, e poi per tutto il giorno Sole torbido con vn freddo sopportabile; il vento Ost, Leuante. Il Sole andaua in bassezza al pari dell' Oriente del Mare.

A' 3.

A' 3. Sole torbido con freddo, e ve
to Nordoſt, Greco.

A' 4. ancora più nebbioſo; auan
pranſo vedemmo vn' arco baleno:
vento ſpiraua dal Sud Sudoſt, Mezo gio
no Scirocco, con calma. Il Sole tr
montò la notte, e ſi vedeuano le Stell

A' 5. il vento Sud Sudoſt, Mezo gio
no Scirocco, il tempo ſcuro, mà
calma.

A' 6. il medeſimo, col vento S
Sudoſt.

A' 7. cominciò forte à tirare il vent
e ſubito dopo à tempeſtare con piogg
tutto il giorno.

A' 8. ancora ſoffiaua ben gagliardo
vento Sudoſt, Scirocco, con Sole torb
do per tutto il giorno, e la notte Stellat

A' 9. ſoffiaua forte il vento Sudoſ
Scirocco, tutto il giorno con Sole torb
do auanti pranſo, e dopo chiaro. Cir
il Mezodì pigliammo l' altezza del Sol
e ci trouauamo ſotto il 66. grado, e 4
minuti.

Nauigammo dal Sud, Auſtro, verſo
VVeſt, Ponente, coſteggiando la ter
Settentrionale.

A' 10. faceua ſcuro, e nuuoloſo, &
vento Sud Sudvveſt, Auſtro Garbino
sbuffaua forte.

Allora l' aria ci compariua più bell
con ſpeſſe nuuole trauerſita, & il cald
cominciaua di giorno in giorno vie pi
à ſentirſi.

A' 11.

A' 11. nuuoloso, e buio, mà con man. vento.

A' 12. piouette la mattina col vento dvvest, Garbino, sul Mezodì faceua Socaldo, col vento Nord, Tramontana.

A' 13. Domenica mattina spiraua il nto dal Nordvvest, Maestro, indi boca, e pioggia col vento V Vest, Ponẽte. La notte col chiaror della Luna, e delStelle.

La mattina vedemmo la parte Settrionale della Islanda, doue nauigandopo la pioggia verso il Sud, Austro, opriſsimo l' Isola Fairil, e passammo Islanda, e Fairil, prima Sudvvest, rbino, poscia Sud Sudvvest, Austro rbino, e Sud, Austro.

A' 14. faceua bel Sole per tutto il dì l vento Nordvvest.

A' 15. il vento Nord Nordvvest, Maeo Tramontana, tiraua forte con vn le nuuoloso.

La sera buttammo lo scandaglio à nta sei canne di fondo. Lo scandarè si fà in questa maniera: vno và sù Sprone, vn' altro sù l' anteriore sopra perta, ò solaio, il terzo nel mezo del-Naue, e così gli altri in fila fino alla ppa, tenendo ciascheduno quattro, ò que canne di corda auui luppata in no, il primo butta il piombino, il seido sentendo tirarsi la corda la rila, e così fanno tutti fino all' vltimo;

indi

indi ritirando à se la corda, guarda
per di sotto il piombo, nel quale è
buco riempito di seuo, che mostra
fondo sia sabbioso, ò altro.

A' 16. il vento Nord Nordvvest tir
gagliardo sotto Sole torbido tutto il

A' 17. era bel tempo, e Sole caldo
tutto il giorno, col Nordvvest, Maest
la notte si leuò vn Sud Ost, Scirocco

A' 18. il Sole scaldaua, & era bel te
po con vn poco di vento.

A' 19. tempo sereno, Sole caldo
calma per tutto il giorno.

A' 20. tiraua il vento qualche poco,
bel tempo, e Sole caldo. Sù l'apparire
giorno haueuamo auãti gli occhi Ilgel
verso il Sud zu Osten, Mezo gio: no ve
Scirocco, & andammo Sudost, Sciroc

Di giorno arriuati à Ilgeland n
prendemmo vn Piloto, ò Scandaglia
re, cioè vno, ch' à la notizia, ò pratt
del fondo della corrente, eletto apo
per questo dal Senato d' Amburgo.

A' 21. faceua bel tempo, e Sole ca
per tutto il giorno, mentre nauigar
auanti la bocca dell' Elba, mettem
à fondo l' Ancora appresso le prime b
ti nuotanti (che sono il contraiegno
camino) dette le rosse. Il dopo pran
leuate le Ancore, andammo fino
Porto Kuks, la notte seguente pioue
con tuoni, e lampi.

*Fine della Prima Parte.*

PAR

# ARTE SECONDA
## LA DESCRIZIONE
## DI
# PIZBERGA.

### *CAP. I.*
### *Delle parti esteriori di Spizberga.*

A parte inferiore di questi Paesi, chiamati dalle acute punte delle Montagne *Spizberghen*, cioè Monti acuti, è sottoposta al 79. grado, 30. minuti. Noi altri arriuammo fino l' 81. grado. Più oltre in quest' anno Naui non giunse o. Perciò che quan- più in là verso il Nord, Tramontana, terra si stenda, ella resta fin' hora an- e più incognita

Con tutto ciò vedendosi quì star fer- i giacci, e non cedere gli vni à gli al- i, come fa altrimenti nel Mare, sem- ra, che non lungi dietro il giaccio si oui terra.

Come la più parte de' Paesi alti sono ortificati con Montagne, che sembrano nte Fortezze co' terrapieni, e loro mu-

 raglie;

raglie; così anco queste terre con altissimi Monti sono accerchiate dalla Natura.

Del sito interiore di questo Paese non ne sappiamo cosa veruna; pare, che scoprendosi vna Montagna dietro l'altra, per tutto abbia il medesimo stato ò positura.

Appresso il Porto delle Conchiglie (Muschelafeno Muschelbay) trouammo terra più piana, e quanto più auanti prodeggiauamo verso l'Ost, Leuante seguiua terra più bassa, mà tutta sassosa, e piena di Montagnole più basse. Non v'hà apparenza, che possa essere habitata da vomini.

Son ancora di parere, che terra sempre più bassa vi seguiti, perche altrimenti ella comparirebbe più alta, come l'altre Montagne.

Gli animali, che si vedono nelle parti esteriori di questa terra, stimo che nella Primauera, mentre il giaccio ancora stà saldo, lo trauersino passando in questi Paesi, e parimente commincian-douisi le lunghe notti, poscia se ne ritornino.

Quanto à gli Vccelli in parte n'abbiamo buona contezza, & il loro alimento, e dimora è noto, come nel Capitolo de gli Vccelli si dirà.

A' 18. di Giugno auanti Mezodì arriuammo à Spizberga, appresso il Promontorio. Il

l piè di questi Monti pareua fuoco, e
cime d' essi erano coperte di nebbia:
neue strisciata à guisa di marmi, ras-
migliaua tanti rami d' arbori, e da-
no vn certo splendore, ò luminoso
iarore all' aria, quasi che il Sole vi ri-
sceſſe.

Quando le Montagne si mostrano così
fuocate, come si è detto, ne suole se-
ire vn vento terribile.

Questi Paesi d' Inuerno vengono cir-
ndati dal giaccio secondo i venti,
e spirano: come coll' Ost, Leuante,
Nouazembla, col Nordvvest, Mae-
ro, & VVest, Ponente, da Gronlanda
ropriamente così detta, e dall' Isola di
iouanni Maien. Anzi accade tal volta
he anco d' Estate si rinchiudono nel
iaccio, conforme fanno quelli, che
gni anno in queste parti viaggiano.

Mà le Naui assalite con grand' impe-
o dal giaccio si ritirano ne' Porti, ò Fiu-
ni, come li chiamano, che vanno den-
ro terra: benche sù l' entrarui, il ven-
o, che con molti piccoli turbini in se
aggirandosi sbuffa furiosamente per
uelli aridi Monti, alquanto aspramen-
e li riceua.

L' acqua de' Fiumi è marina.

De' Fiumi dolci qui non ne troviamo,
nè manco v' hò veduto veruna sorgente.

Doue alcuni Fiumi (dentro terra) si
erminino è noto; mà certi altri fino al-

la loro origine, non si possono rintrac
ciare per gli pericoli de' giacci, che ma
non n'esce, & altri ancora per cagio
delli Scogli ciechi, ò quatti sott' acqua
i quali si conoscono al gran spruzza
dell' onde (che li Marinari chiaman
Brannen, cioè ardere) ouero dalla quan
tità della schiuma bianca, che vi com
parisce.

I nomi de' Porti fin doue noi arriuam
mo si trouano ordinatamente l' vn dopo
l' altro nella Mappa di Spizberga.

I Porti più da fidarsi sono: il Porto
chiamato Sicuro: il Porto del Sud, Au
stro: & il Porto del Nord, Tramonta
na; e questi sono ancora i più celebri in
Spizberga.

Gli altri Porti comunque si chiamino,
volontieri si schifano, perche sono trop
po esposti al Mare; & alcuni non si toc
cano, perche vi sta dentro fermo il giac
cio, e vi si ritrouano de' Scogli nascosti
sott' acqua.

Ne' Porti del Sud, Austro, e del Nord,
Tramontana, soggiornano communeme
mente la più parte delle Naui. Io delle
volte ne contauo 10. 20. fino à 30. che
tutte stauano sù l' Ancore.

Quanto à gli Vccelli più se ne vede
vicino à terra, che dentro il giaccio,
principalmente quando couano l' voua:
Nè si conosce, se componghino i loro
nidi di qualche materia straniera traspor
tata

tata per questo effetto dalla Noruegia, Scotia, e simili contorni.

Il seme ancora d'altr'erbe potrebbe ben crescere in Spizberga; mà la Natura stessa le hà communicato certi erbaggi adattati à curar quei morbi, e malori, che iui più frequentemente vi dominano.

Intorno à Spizberga molti VValrosse, ò Boui Marini, sul giaccio, e sù le Isole basse si vedono: doue che de' Cani Marini pochi ne compariscono.

La terra, come si è detto è sassosa, & hà per tutto Montagne alte, e rupi inaccessibili.

A piè di queste Montagne sorgono i Monti di giaccio in tal altezza, che vanno del pari con la cima di esse, à guisa di quelle rupi, le quali, conforme che sono esse, ò spalancate, così restano riempite di neue; onde à quelli, che più non anno vedute queste Montagne, paiono certi grand'arbori secchi con molti rami: e quando vi casca sopra la neue, pare che questi arbori di neue frondeggino, e sboccino foglie, alle quali, mentre presto si dileguano, sempre nuoue sopranascono; il che è bella cosa à guardare.

Sette gran Montagne di giaccio si vedono appresso la terra disposte in fila, trà quelle eccelse rupi, & anno vn bel color turchino al pari dell'altro giaccio,

con molte fessure, e buchi, perche dall
scolar dell'acque di pioggia, e neu
disfatta si perforano, e dallo spruzzar de
Mare talmente s'intagliano, conform
anco all'altro giaccio, che nel Mare or
deggia, suol accadere; anzi dalla neu
delle rupi strutta, e dalla pioggia, che l
bagna, crescono ogni anno in grandez
za.

Questi sette Monti di giaccio si tiene
che siano i più alti, che sono vicino
terra. E veramente pareuano molto al
ti, quando vi passauammo vicino. All
radice d'esse la neue era scura per l'om
bre delle nuuole; & vna di queste Mon
tagne glacciali, doue nella parte ante
riore si era diroccata, compariua co
belle striscie, e fessurre di color azzurro

Circa il mezo di detto Monte stauan
sospese nuuole di nebbia, & alquant
sopra l'inferiori di queste nuuole si ve
deua la neue tutta risplendente.

Le vere rupi pareuano fuocose: il So
le vi riluceua sopra pallido, e la neu
daua all'aria vn lucido ripercotimento

Oltre di ciò quelle Montagne eranc
tutte coperte di nuuole, si che non pote
ua vedersi la cima loro.

Alcune delle rupi sono vn sasso conti
nuo dalle fondamenta fino alla sommi
tà, rassomiglianti alle muraglie antiche
e ruinate; e per se stesse buttano odo
soaue, quale in altri Paesi nella Prima-

uera

era si sente d' vna terra, che verdeggia, viene ad esser bagnata di qualche piog-ia.

I sassi vi sono quasi tutti com'è il Mar-no pieni di vene profonde, rosse, bian-he, e gialle. E quando il tempo si mu-a sudano di maniera, che anco la neue e resta tinta: e similmente, venendo iù qualche gran pioggia, l' acqua, che corre per queste pietre, fà rosseggiar la eue.

A piè de' Monti, doue non si vedono Iontagne di giaccio, stanno in luogo di sse alte rupi l' vna sopra gl' altra à muc-hi, mà staccate, secondo che rouinaro-o l' vna adosso all' altra, con sue grot-e, e buche, si che malamente vi si puol aminar sopra. I sassi grandi, e piccoli i si trouano insieme gli vni, e gli altri, e ono di color bigio con vene nere, e cintillanti à similitudine di certa arena ianca, e lustra; ò à guisa di metallo, he trasparisse nelle Miniere. La più par-e delle rupi, che sono al basso delle Iontagne s' agguagliano totalmente à uelle, quali da noi si vedono. Sopra le upi nascono varie erbe, gramigna, e nusco; il che fanno per lo spatio di due le si Giugno, e Luglio, nel qual tempo puntano, crescono, fioriscono, e si rin-hiudono in semi.

Verdeggiano specialmente quest' er-e, vicino doue l' acque colano dalle

Montagne, e doue contro i Venti d
Nord, Tramontana, & Oſt, Leuant
ſono più difeſe: perche da i Monti l'a
qua ſempre tira giù ſeco qualche poco
poluere, e muſco, che finalmente dop
molto tempo diuenta vera terra, ò p
toſto ſtabbio, il quale viene anche da g
Vccelli col loro ſtabbio moltiplicato.

Per l'altezza pare, che queſti Mon
in cima ſiano di terra; mà quando vi
aggrappa ſopra, tanto là sù alto, quan
à baſſo non ci ſono altre, che rupi; an
il medeſimo ſi vede, quando quei gra
diroccamenti ſe ne precipitano: e me
tre qualche ſaſſo ne viene buttato giu
romoreggia come rimbomba il tuono
percoſſo dall' Echo, ò come nelle Va
riſuona la caſcata di qualche gran pez
di Montagna.

I Monti ſono pieni di feſsure, nelle
quali ſi annidano alcuni Vccelli, e
ſchiudono i loro Pulcini, che pure tut
dalli Monti vengono à baſso, per cerc
l'alimento nell'acqua: qualchedu
mangiano del cadauero de' Peſci grand
altri de' Peſci minuti, e Granellen
Gambarelli, come ne diremo nel Cap
tolo de gli Vccelli.

Orſi bianchi, Cerui, ò Rangiferi,
Volpi ſi trouano in terra. L'Orſo car
pa del cadauero delle Balene, e de g
uomini morti. La Volpe rapiſce g
Vccelli inſieme con l'Oua. Et i Cer
ſi ſoſtentano d' erbe. L'al-

L' altezza di dette Montagne si cono-
e anco da questo, che non essendo il
elo perfettamente rischiarato, esse
nno fino al mezo dentro le nuuole; &
cune pare che siano per rouinare ogni
omento.

La cagione, per la quale i Monti più
lsi, in questo Paese, paiono essere di
oca altezza, è, che ve ne sono sempre
' via più eccelsi, e ch' ogni cosa v' ap-
risce grande." Vna Naue con il suo
bero, e tutto l' altro minimento spa-
ce à paragone di queste Montagne,
me vna casuccia in comparatione ad
' altissima Torre. Le leghe, per giun-
erui, parimente paiono esser corte,
à quando per terra s' anno a misurare
mminando, si troua tutto il contrario;
erche vi si stanca presto, e l' asprezza
' fassi per quelle strade impratticabili,
ouoca facilmente il sudore per freddo
e vi faccia; e le scarpe nuoue poco vi
rano.

Vna notte sotto il chiaror d'vn bel So-
, ch' allora faceua, caminammo vna
ga lungo le rupi del Porto Inglese in
cerca della Balena; che ci era sfuggita:
mezo di questo Porto remeggiauano
rti altri Battelli, i quali apena si pote-
no conoscere chi fossero; in quel men-
precipitò vna gran parte d' vn Mon-
, il che diede vn terribile rimbombo.
e Montagne, à guardarle, negreggiaua-

no, mà vergate con bianche vene di n
ue. Il tempo con freddo leggerisim
era così placido, che apena s' accorge
soffiar qualche vento. Al lito ogni co
era piena di Boui Marini, che mugiuar
propriamente come fanno i Boui te
restri.

In terra si cammina in questa form
si pigliano seco per viaggio vno, ò d
Archibugi, e qualche Lancia, per ouui
talmente à gli Orsi voraci. Mà ben pr
sto commincia à rincrescere questo sp
seggiare, come si è detto, à cagione c
sassi, e giaccio staccato per di sotto, s
pra il quale à gran stento si camina.

Per dar più contezza de' Monti, ci
di quanti io n' hò veduti, bisogna sape
che si stendono coll' ordine, che segu
I più alti sono dal Promontorio fino
Porto delle Conchiglie: dietro il Pr
montorio succedono le sette Montag
di giaccio di smisurata altezza, e si ch
mano così dalli Monti di giaccio, c
stanno trà le rupi, le quali rupi non so
tanto appuntate in cima, quanto le d
prime appresso il Porto della Maddal
na. Indi seguono li Porti de gli Ambu
ghesi, della Maddalena, de gl' Ingles
de' Danesi, e del Sud, Austro. Vicin
il Porto della Maddalena si vedono le r
pi in forma d' vn mezo circolo; da an
bedue i lati stanno due alte Montagne
l' vna appresso l' altra, concaue nel lor
seno,

no, quasi che fossero state fuiscerate à
sta, à guisa d' vn parapetto, e nella
rte superiore diuise in molte fessure, e
nte come sono fatti i tetti delle case.
lla parte bassa in mezo dell' vna di
este Montagne, stà rileuato vn Monte
giaccio, che giunge in altezza fino al-
sommità di detta Montagna, e pare,
me qualche grand' arbore con molti
mi. L' altre rupi anno la similitudi-
delle Case de' Sepolcri antichi.

Nel Porto del Sud, Austro, si fermano
Naui sù l' Ancore in mezo frà alte
ontagne. Quando vi si entra, si vede
nano manca il Monte chiamato, dalla
ssomiglianza, c' hà col vaso delle Pec-
ie, Alueario, *Bienenkorb*.

Vicino à questa ci è anco vn' altra
ande, & alta Montagna detta commu-
emente il cantone del Diauolo, la quale
à quasi sempre coperta di nebbia. Se-
condo il vento la nebbia spandendosi à
uisa del fumo dal Monte, rende tutto
nebroso il Porto. Nella cima di esso
lonte stanno trè bianche Colline vesti-
e di neue, delle quali due si mirano
vna vicina all' altra.

In mezo del Porto è vn' Isola chiama-
a l' Isola dell' Vomo morto, perche i
lorti vi si seppeliscono: La qual cosa
anno in questo modo: Rinchiusili in
vna cassa, la cuoprono benbene, cari-
candoui sopra de' sassi ben grandi, nul-

ladimeno trouati da gli Orsi bianc
tanto si affaticano, che le scuoprono
se li diuorano.

Non hò veduto altra terra in Spizb
ga, che sassi, e per questo in così fa
terra anco il freddo non può profond
mente penetrare. Mi marauigliaua, c
all'ora tanta gran quantità di neue vi
trouasse disfatta, e che nè anco nel
Cauerne frà quei gran sassi, che pure e
no profonde, non vi si vedesse più neu
Mà forse nella Primauera vi saranno c
dute pioggie dirotte, con qualche fre
do mediocre, altrimenti n' auremm
veduto d' auuantaggio in maggior copi

L' altre piccole Isole, che sono spar
in quà, e là per i Porti, non anno nor
particolari, se non che tutte insieme
chiamano Isole de gli Vccelli, perch
quì si colgono l' voua delle Anitre mo
tanare, *Bergenten*, e de' Tuffatori, *Ki*
*meren*.

Indi si viene à Smerenburg, Borg
grasso, c' hà il nome realmente propri
al fatto, perche vi si vedono ancora cer
te casuccie de gli Olandesi, i quali quiu
vna volta soleuano far l' oglio de' Pesci
cioè strugger il grasso delle Balene. I
questo luogo certi Olandesi anno pro
uato di suernare, mà non ve n' è rimast
viuo alcuno.

Similmente bisogna osseruare, che
corpi morti non molto vi si consumano
perche

perche si è veduto (come mi si riferiua) che dopo dieci anni vno vi è stato ritrouato tutto intiero, il tempo della cui morte si leggeua scolpito nella Croce, che staua sopra il Sepolcro. Le case d'anno in anno si guastano, e si abbrucciano. Nell'anno presente molte se ne vedeuano ancora in piedi ordinate in forma d'vn Villaggio, delle quali alcune ne furono arse.

A dirimpetto di Smeremburg si vede parimente vn picciol Casale, & iui era vna gran Caldaia.

Questo luogo lo chiamano il Fattoio e gli Arlinghesi. Et in quest'anno corrente si reggeuano ancora in piedi cinque Capanne, due Magazini, e trè abitationi. Le Case sono fabricate nella forma seguente: non molto grandi, cioè con vna Stanza, vn solaio, & vna Camera nella parte di dietro, tanto capace quanto è larga la Casa. Li Magazini sono alquanto più ampj: doue si vedono molti vasi, e caratelli spaccati, & il giaccio vi è restato ancora con quella medesima rotondità, che riceuette congelandosi ne i vasi. L'Ancudine, le Tenaglie, & altri ordegni appartenenti alla cottura erano come inneštate nel giaccio; la Caldaia staua pure conforme v'era stata nessa dentro il suo muro, con appresso le conche, ò vasi di legno; di quì si puol arriuare al Porto Inglese; dall'altra banda

da è vna Sepoltura, doue sogliono sot
terrare i loro morti; questo luogo è v
poco più battuto, e praticato, e par e
ser terra, mà fù così spianato con l' arte
& industria. Dietro à queste Case stan
no alte Montagne, sopra le quali, si com
anco sopra l' altre, chi sale, e non segn
i passi, e sassi con la creta, non sà po
rinuenir la strada per scendere: imper
ciochè la salita sembra à prima vista e
ser facile, mà la scesa n' è molto perico
losa, si che taluno alle volte s' ammazz
precipitandone.

Questo contorno si nomina, il Port
del Sud, Austro, e quiui le Naui scon
ciatesi nel Mare, si raccomodano.

Nell' ingresso di questo Porto del Sud
Austro, in vna Valle frà li Monti, si suc
radunar molt' acqua dolce dalla neue,
pioggia, & alle riuiere ritrouammo mol
ti caratelli, e vasi rotti. Di quest' acqu
empimmo le nostre Botti, per preualer
sene à cuocere i cibi, altrimenti essa
caua dalle spaccature de' Monti di giac
cio vicino à terra; delle vere sorgenti
ò pozzi non ne hò veduta veruna in
Spizberga. La spiaggia, ò riua non v'
molto alta, mà l' acqua si bene profon
da, e senza giaccio. Onde stimo, ch
quest' anno non vi sia stato gran freddo
perche altrimenti sarebbe impossibile
che in si breue tempo tutto il giaccio
fosse disfatto non solamente qui, mà al
tresì

esì nel Porto Inglese, doue il giaccio
er ancora staua fermo, & à pena vna
ezza canna sott' acqua.

E' vero, che il giaccio più presto si
ugge nell' acqua salmastra, che ne'
umi: mà sarebbe impossibile, che vn
accio di tanta grossezza in sì poco
mpo s' hauesse à dileguare.

Si vedeua parimente in quell'alte rupi,
ne la neue nella cima di esse si disface-
a, con tutto, che vi fosse molto più
eddo, che à basso, non però come do-
o nel Mese di Decèbre dell'anno 1672.
n Spagna hò osseruato, spirando il ven-
o Nordvvest, Maestro. Nel basso pio-
eua per vn quarto di Lega in circa; Iui
e Montagne imbiancate di Neue sono
tuate in fila tutte in vn' eguale altezza,
ome se fossero liuellate.

Nel Porto del Nord, Tramontana, si
ede vn gran Monte tutto piano in cima:
quell' Isola si chiama Canto d' Vccelli,
*oghelsang*, per la gran quantità, che ce
n' è; i quali dandosi al volo schiamazza-
o in tal maniera, che stordiscono l' o-
ecchie.

Appresso seguono l' altre Isole, che
nel Mappamondo, sogliono nominarsi,
come per essempio, la rupe spaccata, e
imili.

Il Campo de' Cerui, *Rehenfelt*, è ter-
a bassa, e porta questo nome, perche
communemente molti Cerui iui sogliо-
no pascolarsi.

Hò inteſo dire, che tutto queſto ca
po è di pietre à ſcaglie, *Schiuarſxein*
che ſpuntano trauerſone: onde è malag
uole il camminarui; del reſto ogni co
v' è coperta di muſco, e vi ſtà dent
vna Montagna, che comparisce roſſeg
giante, come la fiamma.

Dietro il Campo de' Cerui ſono an
dell'altre Montagne alte tutte in vna fil
e non s' appuntano tanto in cima. A
preſſo il campo và dentro terra vn bra
cio di Mare, *reſier*, e ſi chiama il Port
della meza Luna, *Albemondsbay*, pe
che hà il ſito curuo in quella forma. D
vna banda di queſto ſeno ſi ſporgeua
alto vn Monte con la cima piana, e mo
ge ſpaccature piene di neue.

Quì vicino era anco il Porto dett
l' Amato, *Liefdebay*, le due Montagn
vicine vna all' altra ſi raſſomigliano to
talmente alli Monti acuti del Porto del
la Maddalena, e però queſti due Port
difficilmente poſſono frà di loro diſtin
guerſi. Indi la terra ſempre ſi ſcorge pi
baſſa dietro il Porto delle Conchiglie:
vi naſce per tutto, cioè ſin doue ſi puo
penetrare, erba tanto alta, che ci arriua
ua ſino alli talloni.

In oltre vi è il VVeigaz, ouero la ſtra
da detta dell' Indelopen. Si chiama
VVeigaz dalli Venti, e principalmente
da quelli del Sud, Auſtro, che con gra
empito n' eſcono.

Il

Il Porto de gli Orsi hà pietre rosse ne i
i.

Di là del VVeigaz si sporge la terra del
d Ost, Scirocco, parimente piana, ò
ssa: mà pare nulladimeno eleuata in
ccole Montagne.

Più oltre seguono le sette Isole, che di
ntano vedeuamo.

Non compariuano più innanzi Naui
sorte nissuna; nè si sentiua, che più in
si fosse auanzato verun Vascello: per-
ie in tutti gli anni non possono egual-
ente tanto inoltrarsi verso l'Ost, Le-
ante, per non correr rischio ne i giacci,
ie dal vento, e dalla corrente ne ven-
ono spinti fuora con gran violenza.

Nel Maggio, e Giugno vi si fà la mi-
lior pesca di tutte nel giaccio trà l'Iso-
i di Giouanni Maien, e Spizberga.

Nel Luglio, & Agosto la Balena s'in-
olfa verso l'Ost, Austro di Spizberga:
noi sul fine vedemmo molte Balene,
he marchiauano verso il VVeigaz.
Questo Porto detto il VVeigaz per anco
on si hà certezza se passi d'vna banda al-
altra per quella terra; mà esso non è
uel VVeigaz, il quale altroue tanto si
roua nominato appresso gli Scrittori.

Del resto altro non m'è noto di questa
erra Sassi, e Montagne giacciali ne-
ono in quantità. Quello, che vi cresce,
viue, si descriuerà nelle parti, che se-
guono.

Del

## CAP. II.
### Del Mare.

LE onde prima si solleuano d'vn p
col vrto, e lieue sospiro di ven
come si puol vedere nelle calme so
l'acque; mà poi dal moto gli ondegg
menti di quando in quando sorgo
maggiori.

Nè subito sul bel principio de' ve
gagliardi s'ammontano i caualloni, r
si muouono adagio, e piano, fino c
s'inalzano in grandezza de' Monti: a
hora nella parte posteriore con gran p
stezza si slargano in rotondità, e profo
dità, diuidendosi decentemente l'v
dall'altro, e tornano giù rotondamen
con gran spruzzo, e schiuma.

Indi il Mare per di dietro à se li riti
formando molte crespe, e spumose vor
gini, belle à vedere per la schiuma rig
ta à modo de' Marmi.

Questo fiorir di Mare continua po
come si è detto, e si sparge nella med
ma maniera.

Così sempre da capo si sbalzano le
onde, e tirano molto auanti assai più v
locemente, che non veleggiano le Nau
e se tal'hora sono rotte si riuersano fa
cilmente sopra li Vascelli.

Addosso alle onde grandi nelle be
rasche tumultuano certe altre minori,

sopra

ra queſte anco delle più piccole ſi ve-
no, ſi come ſopra il Mare in bonaccia
vento ſi ſuaga.

Da queſte più deboli non ſi degnano
riguardarſi le Naui, mà bensì dalle
ndi, che ſi chiamano Monti Marini,
onforme, che queſte capitombolano,
si ancora ſi muouono le Naui, le quali
re in vna ſtrada tanto mal battuta tro-
no di maniera il loro diritto camino,
gli vomini vi ſi poſſono mantenere.
Nelle gran fortune butta come vna
luere il Mare, conforme che fà il ven-
con la neue, sbruffandola via ſul giac-
, e come per l'aria ſuol ſpargerſi l'are-
. Il Mare da per tutto pare incroſtato
vn giaccio creſpo, che nel congelarſi
ene interrotto dal vento, e tutto è ri-
perto d' vna ſchiuma bianca. Vn' on-
cade à piombo ſopra l'altra, che pre-
de, facendo vn umore ſimile à quello
ll' acque de' Molini Il qual fracaſſo
ino medeſimamente i Vaſcelli nel
mpere gli caualloni, laſciando l'acqua
poco più ſpianata, à guiſa delle ſor-
nti, che tuttauia preſto ſpariſcono.

In oltre biſogna auuertire, che le onde
el Mare, mutandoſi i venti sbruffano
rte vna contro all' altra, e vanno alla
nfuſa, riſcontrandoſi inegualmente,
on gran ſpanderſi ſopra le Naui prima
indirizzarſi tutte in vn medeſimo ca-
ino.

L' ac-

L' acqua del Mare, quì non m' è p
ta esser tanto chiara, nè tanto salma
come è appresso il giaccio: il che
essere causato dal fondo, che non
tanto cupo, e perche molti Fiumi d
vi sboccano, ouero perche il freddo
rifica viè più l' acqua.

Quanto all' agitarsi delle Naui in
re, vi si prodeggia in diuerse foggie
tando sempre le vele.

Quando il vento gitta in poppa à
conda si dà carico à tutte le vele: qu
do fortuneggia adoprano solament
due grandi da basso, delle quali la pri
si chiama l' anteriore, l' altra mezana
la terza bassana.

Quando cresce la borasca abbass
l' anteriore, abbandonandosi solo
mezana, grande, e bassana. Nella te
pesta anco più fiera vanno con la ba
na(ò trinchetto) mezo inuolta, accio
la Naue pigli più consistenza sul filo
vento: perche altrimẽti si dibatte trop
forte nel Mare, per modo che di tutt
due bande l' onde vi si riuersano addo

Vno stà sempre fermo al timone
gouernar la Naue. Mà nelle gran bor
che anche dieci vomini non reggon
tener fermamente il timone: onde
fermano con i canapi, & or rilasci
dolo, or ririrandolo, indrizzano la N
ue, come altrimenti ancora sogliono
re coll' Astrolabio Nautico.

Du-

urante la fortuna, & anco dopo
gono alle volte visitate le Naui da
di, Pigozzi, e varij altri vccelletti,
ali, smarrita la terra per le tempeste,
ggono alle Naui per campar la vita:
suolazzano tanto sopra il Mare, fin
vi s' affogano.

i Smerghi, *Lumben*, & altri Vccelli
iatici non s' appressano à noi: la
cosa auuertisco, per mostrare erro-
l' opinione d' alcuni, che stimano,
il ricouerarsi de' sopradetti Vccelli
Naui, sia qualche mal' augurio di
vicina tempesta.

seguenti segni però sono la più parte
presaggi di qualche fortuna auueni-
cioè quando molti Tonni, & altri
i grandi intorno alla Naue appari-
. E mentre così saltano, e si dibat-
, sopr' acqua, puol' essere, che non
ore lo facciano per solazzarsi scher-
lo, mà che sentano qualche dolore
oro corpi: si come vedemmo certe
ne infuriare di modo, quasi che già
rattalsero con la morte.

quietandosi il Mare, bisogna sapere,
ciò non deriua solamente dall' istes-
are, mà che vi segue presto vn fiero
o, il quale; come forieri, manda
zi i caualloni, finche egli stesso con
mpesta vi giunga: con tutto ciò
o si hà da intendere della Marca,
trà Islanda, e Spizberga, e non
del

del Mare, che propriamente si chiama
del Nord, Tramontana.

Quando l'aria è in vn certo stato, c
le Stelle più ampiamente fiammeggiar
e più dell'ordinario se ne vedono (d'i
di talvolta si pronostica, e realmente
troua vero) all'ora quando l'aria è p
ruggiadosa, che mutandosi il freddo su
cagionar gran nebbia, & il vento n
indugia molto à sopragiungere.

Di notte, spruzzando frequentemen
l'onde, il Mare pare vn fuoco: li Ma
nari lo chiamano ardere. Questo splen
dore è vn bel chiaro lustro, ma con po
refrazione di raggi, come appare ne' D
manti. E risplendendo, ò ardendo fo
il Mare di notte buia, ne segue vn ver
dal Sud, Austro, ouero dal V Vest, I
nente.

Dalla poppa, doue si taglia l'acqu
si può arriuare molto profondo nell'
qua con la vista; ma creppando po
gallozze, ò bolle, che ringorgano, n
c'è più luce.

Sin'ora abbiamo parlato del M
del Nord, Tramontana, da qui ava
discorreremo de gli ondeggiamenti
Islanda, e Spizberga. Vicino ad Islan
la corrente gittauasi con grand'imp
verso il Nord, Tramontana, e di gior
in giorno cresceua il freddo.

Bisogna auuertire, che l'onde v
stendono più alla lunga (si come fan
auan-

ci al Canale, chiamato lo stretto,
nghilterra, e Francia, doue si sboc-
nel Mare di Spagna; e quì bisogna
ortare l' osseruatione della inquietu-
del Mare) cioè con perpetuo dibat-
nto della Naue, di maniera, che bi-
a mareggiar, ò ammalarsi per for-
Et il vomitar mareggiando è bensì
a dell' acqua del Mare, mà procede
sì dal violento, e continuo moto
orpo vmano, mentre che quasi sem-
i bisogna caminar boccone in terra.
l' ora il mangiare, & il bere non
, la testa duole, si da in capogiri, e
re pare, che tosto abbiasi à vomi-
.

a questa malattia prouiene per lo più
volte il fermarsi l' euacuatione del
o, tingendosi rossa l' orina.
stimo questo morbo, come il non
e auuezzato d' andare sopra vn Car-
e doue sempre si cambiano cibi, e si
a il tempo del riposo.
miglior rimedio contro questo male
ico che sia il mangiar continua mẽ-
omati pizziccanti, quali sono la
nella, il Garofano, la Galga, il Gen-
, la Noce Moscata, e simili.
olti presumono di scacciar via que-
morbo col digiunare, mà vi si affatti-
in darno.
ltri beuono acqua maresca, per vo-
re, doue che non n' è causa l' acqua
di

di Mare, mà la ſtomacheuole noia
mareggiamento.

E per tor via l'inappetenza, i mig
ri mezi, à mio giuditio, ſono, forza
mangiare, e bere bene, il che giouа
ſto; e non dormir molto, mà affro
gagliardemente il vento, e ſpaſſeggia
per la Naue.

Mà per tornare alle onde; queſte,
corche non tiri gran vento, vanno nu
dimeno come Montagne rappianate,
camminano in queſta forma, ſin dou
poſſono raggiungere con la vista: p
queſto s'intende dell'inquietarſi del
re, quando v'ha da ſeguire qualche g
vento:

Sotto le boraſche ondeggiano qua
vn ſimil modo i caualloni, mà con m
ti creſpi, e ſpumoſi raggiramenti, ò
ragini, come viene deſcritto nelle
tune del Mare del Nord, Tramontan

Queſte onde s'inoltrano molto lu
ſi che per il Canale, che laſciano in m
zo, ſi puol vedere aſſai lontano; m
vicine Naui talvolta non ſi vedono.

Queſti caualloni ſono viè più gran
che quelli del Mar del Nord, e fa
più forza, mentre ſi ſpandono ſopr
Naui, non ſpruzzando tanto legg
mente come quelle.

L'onde del Mare del Nord, Tram
tana, dopo la tempeſta ſubito ſi cal
no, mà il boglimento di queſte conti
tal'or

ora fino al terzo giorno. E per gran-
che sia la bonaccia, pure le Naui si
ttono in modo, che non vi si puol
aminare, nè sedere, nè giacere. In
zo della Naue si stà meglio, che in
n altro luogo, perche da Poppa, e
ra si scossa fieramente col Mare.
Allora le vele si dibattono intorno
Alberi, non potendo pigliar posto
no per causa de' venti.
Quando con pieno vento stese in vol-
utte le vele stanno ben gonfie, e che
à à seconda in poppa, è meglio tro-
si in Mare.
Spingendo il vento da poppa la Naue,
ele anteriori pendono quasi fiacche,
on si caricano totalmente, & allora il
re vien fortemente solcato dalla Na-
, dibattendosi grandemente dall' vna
altra banda.
Vi è pure gran differenza trà Naue, e
ue nel velleggiare, come trà Cauallo,
Cauallo nel correre auanti.
Il moto delle Naui parimente è vario;
ome anco lo sbatterfi nel Mare.
Lo star posato gioua ancora molto per
dar bene con le vele, cioè quando non
à gran romoreggiar, e caminar dentro
Naue.
Nel Mare vanno le Naui vn poco più
o, che nell' acque dolci: perche vna
aue carica nel Mare galleggia quasi vn
ede più in fuori acqua.

Si ſtima, che le Naui ſi poſſano c
viſta ſcuoprire di lontano, trè, ò
mezza delle leghe Todeſche: più in
vede perderſi il Mare in aria, e l'ar
Mare.

Vna lega lontano ſi vede galleg
tutta vna Naue; ad vna lega, e m
la ſi ſguizza quaſi di viſta; à due leg
ſcuopre ſolamente l'Albero ſuperio
trè leghe non ſi moſtra altro che la
derola; da indi auanti non più ſi raui

Terra, e Monti ſi vedono in Mare,
corche aſſai diſcoſti, e Spizberga ved
mo dodici leghe da dentro Mare a
rendoci come vna nuuola nera pie
ſtriſcie bianche.

Appreſſo il giaccio, doue il Mare
no ondeggia, ſi ſente freddo più fier

L'acqua del Mare è tanto chiara,
à dodici, e più canne ſi puol vede
ſott'acqua.

Vicino al giaccio non ſi tocca il f
do, per poterui piombare l'Ancora.

In oltre ſi oſſerui, che ſecondo il
lor dell'aria, cambia volto ancora il
re. A Ciel ſereno il Mare compari
azzurro come vn Zaffiro; Se il Ciel
ingombrato, con vn poco di nuuole
Mare verdeggia da Smeraldo; col S
torbido ſi moſtra giallo, ò d'oro; fac
do tutto affatto buio, come Indaco (
lor turchino) ſotto le nuuole, e b
raſche à guiſa del Sapon nero, ò come
creta.

Non

on tirando il vento, il battere, e
ísso si sente molto di lontano in Ma-
il che s' hà d' auuertire anco nel ro-
eggiare della Balena, come à suo
o diremo; dentro il giaccio andaua
rrente verso il Sud, Austro, perche
edeuamo molto risospingere.
ppresso il Porto delle Conchiglie la
ente tiraua verso il Nord, Tramon-
.
e la Corsia sempre caminasse così,
bbe vna calma, Malmung.
Quei, che ogn' anno vengono in que-
arti, non danno certa contezza del
o, e riflusso: dicono solamente, che
ingagliardirsi de' venti, l'acqua
no à terra si veda più alta, che non
ltrimenti; la qual cosa hò osseruato
or' io, perche se sempre vi fosse il
o, e riflusso, l' voua de gli Vccelli
Isole basse si guastarebbero, riuer-
douisi sopra i caualloni.
Però la certezza del flusso, e riflusso
icilmente si puol sapere: io non ne sò
altro, che quel c' hò scritto.

## CAP. III.
### De' Giacci.

N E' Mesi d' Aprile, e Maggio si rom-
pe il Giaccio, detto del VVest, Po-
nte, perche galleggia verso il VVest,
nente, che vicino l' Isola di Giouan-

ni Maien si porta sparsamente nel Ma
& arriua sino à Spizberga, doue anch
sino adesso stana immobile.

La differenza trà il Giaccio di Sp
berga, e quello de' nostri Paesi è, c
iui non si vede giaccio liscio, sopra
quale si potrebbe andare sdrucciolando

E non è tanto chiaro, e trasparent
nè tanto aguzzo, e tagliente, mà mo
più duro, e difficilmente fendibile, p
che si rassomiglia per lo più al giacci
che ne' nostri Paesi ne' Fiumi troua
chiamato giaccio del fondo, ò come
Zucchero in pani.

Doue il giaccio fermo cuopre il Ma
si vede vn chiaro nerigno nel Cielo, qu
si che facesse Sole, essendo che la ne
colorisce l'aria, si come di notte co
parisce il fuoco sotto il Cielo.

Mà da lungi l'aria si vede come azzu
ra, e nereggiante. I piccoli campi
giaccio, i quali sono come li prati c
Cani Marini, non spargono verun lust
di se all'aria, perche la neue di già
n'è dileguata.

Contro questi Campi spruzzando
Mare, vi forma varie belle figure, le qu
li però non vi si contrafanno da per se
come auuiene nel giaccio fiorito de
quadrelli di vetro, che in parecchi bel
scherzi di natura da se si ritrae; mà dall
spruzzar del Mare vengono ad essere
sbozzate in foggia di Monti, Torri

Ta-

ole, Cappellette, e di varij ani-
i.

Questi campi sono molto più alti di
o, che di sopra acqua, e compari sco-
più pallidi dentro, che fuori dell' ac-
, e questa parte superiore si potrebbe
mare propriamente il garione, ò la
olla del giaccio, perche è assai più
co di colore, che non è il resto. Mà
olore più viuo è vn bell' azzurro, qua-
à vn vetriolo più sbiauato, vn po-
trasparente, benche non tanto chia-
quanto è quì da noi il giaccio tutto
ano, per grosso che sia; anzi egli è
o à guisa d' vn sasso, e non puol tanto
lmente spezzarsi come l' altro giac-
, essendo spugnoso, ò pieno di bu-
tte come vna pomice.

Circa questo giaccio s' aggirano le
ui fin' à tanto, che trouino Campi
cciali più grandi, perche i piccoli in-
mbrano solamente il Mare, e le Naui
doui dentro, facilmente si rompono.
soffiando gagliardamente i venti,
uentano con gran furia le onde con-
quei campi di giaccio, come contro
upi, & il giaccio spezza le Naui.

Passati dunque i piccoli campi glac-
li, comparisce vna chiarezza candida
l' aria, e si trouano de' Campi più
andi, e ben spartiti: allora si entra nel
accio tirandosi dietro la Naue vn pic-
l piano di giaccio, à fine che dal vel-

leggiar forte, e dall'abbassamento d
vele tanto più presto rallentar si po
che altrimenti facile cosa sarebbe v
in qualche Campo di giaccio.

Si lascia la libertà à i Nocchieri,
vogliono entrar dentro il giaccio, ò
perche nel tempo della Primauera, la
lena tui nel giaccio del VVest, Pone
comparisce.

Quando fà buio di nebbia, i Pi
non vanno volontieri dentro il giacc
nè manco quando infuriano le borasc
le quali nella Primauera infallibilme
si aspettano: doue parimente bisog
che scansino anche i piccoli pezzi
giaccio, che fluttuano nel Mare per
guastar le Naui.

Pare cosa sciocca, se non si sapes
perche, l'andar or via dal giaccio
or accostaruisi. Quiui dunque si
quello, che nell'altre Caccie d'anim
si prattica. Se non si trouano Balene
vn luogo, bisogna attenderle in qu
che altro, perche l'auuentura della pe
delle Balene è come il cader de' Dadi
giuoco. Non ci vuol gran ingegno,
trouarle. Vno ne vede, e piglia più
non desidera, l'altro vna mezza leg
discosto non prende, nè scuopre veru
il che assai è noto.

Entrando nel giaccio, i Marinari Ita
in assetto con i loro perticoni, per im
dire, che la Naue nō dia d'vrto in qual
diano di giaccio. Quan

)uanto più dentro si và nel giaccio,
:o maggiori Campi se ne vedono;
quali taluno è più sterminato, che
si puol comprendere con gli occhi,
che qui circa il VVest, Ponente, co-
o chiamano, i campi glacciali s' in-
trano assai maggiori, che vicino à
:berga, tutti ricoperti di neue, e ma-
ente vi si camina sopra, perche si
fonda molto nella neue.
e pedate de gli Orsi compariuano sù
pe del giaccio, perche cercano il lo-
limento, cioè il cadauero delle Ba-
nell' acqua; e per compagnia vi và
ne la scaltra Volpe, stante che la di
Seluaticina d' Vccellami quiui sia
scarsa, che appresso Spizberga, per-
gli Vccelli vi volano solamente ad
ad vno.
à inoltrandosi alquante leghe dentro
accio, i Marinari, doue veggono i
npi di giaccio mediocremente gran-
v' affertano la Naue con certi grandi
oni, li quali con grossi canapi me-
s' assicurano, stando le Naui, come
Ancore, molte volte intorno vn
npo; mà bramano più tosto, che vna
e sola vi si attenga, perche altrimen-
vna impedisce l' altra nella presa del-
alene, le quali vengono ad essere sbi-
ite dal cacciarle da tutte le bande.
)entro il giaccio non si sentono l' on-
tanto grandi prouenienti dal Mare;

mà vna calma mediocre, benche for
neggi il tempo. Vi è pur questo perio
lo, ch' essendo vn Campo di giaccio
grande dell' altro, e trasportandosi
presto il piccolo, che il grande, da
spingere s' ammucchiano, con gra
rischio delle Naui di frangersi. E ben
i Marinari cò i loro perticoni cerchi
tener lontano quanto mai è possibil
giaccio, che gli assalisce, con tutto
poco vi guadagnano delle volte; il ch
vede ben' ogn' anno, quando tanti V
scelli vi si rompono. E tanto in tem
di bonaccia, quanto di borasca, ageu
mente si dà il caso, che le Naui si perc
no, auuenga che il giaccio anche il
forte, ondeggiando nel Mare, ò cor
corrente, ò col vento si macina sempr
come in vn Molino: la qual cosa appo
parimente pericolo alla Naue.

Vna Balena morta posta intorno a
Naue la riparerebbe meglio d' ogn' al
cosa da gli assalti del giaccio. Altri vi
piccano attorno le code, & ale delle Ba
ne: il qual rimedio non è da sprezza
perche fà grand' vtile alla Naue nel pe
colo de' giacci; e ci sono essempij,
in tal' vrtarsi del giaccio qualche Bal
morta sia stata sospinta sopra il giacc

Il giaccio si leua sù di sott' acqu
guisa di Montagne, facendo vn fracas
che rintuzza l' orecchie: e da que
spingere prouengono quei gran Mo
d

giaccio, che galleggiano nel Mare.
Gli altri gran Campi di giaccio non
no di tanta altezza, come queste Mon-
gne glaciali, benche anco queste non
mparisсano piane, e senza Colline.
tt' acqua tanto si vede profondamente
me radicato il giaccio, quanto vi si
ol penetrare con gli occhi. Tutto è
lorito d'azzurro: e quanto più den-
o in vna grotta di giaccio si guarda,
nto più bello vi si vede l'azzurro; mà
uesti colori si mutano col tempo, per-
e mostrandosi l'aria piouosa, il colore
uenta morto, & impallidisce.

Hò veduto ancora spesse volte il giac-
o sott' acqua verde, e la ragione n'era
tempo torbido, conforme al quale
uta faccia il Mare.

Mi marauiglio, che in quei gran Cam-
di giaccio non s'ergono si alte Mon-
gne di giaccio, quali si vedono, doue
giaccio stà in calma, e vicino à terra.
redo, che per di sotto si struggano, il
ie si scorge da certo giaccio pieno di
iche: altrimenti vi si vedrebbe giac-
o, il quale volendolo considerare fino
l suo principio, arriuerebbe al fondo,
ncora nel mezzo del Mare.

Viddi à Spizberga vn giaccio bianco,
chiaro, mà congelato tutto in crespe,
come zucchero raffinato, sodo, e gros-
o, che galleggiaua in altezza eguale con
a superficie dell' acqua.

Non sempre però vi stanno i Vasce
così angustiati, perche talvolta po
giaccio vi si vede ancora assai dentr
Mà quanto prima si sollevano i venti
cosa da stupire, d' onde in manco d' v
ora tanto giaccio si raccolga.

A i Campi più grandi del giaccio
Naui non anno ricouero il più sicur
imperciochè questi, sia per la propr
mole, ò per forza della corsia, e forse a
co per il rotondamento del Mare, si ro
pono con pari pericolo delle Naui. Spe
zandosi simili piani di giaccio, si spala
cano, facendo vna voragine nel Mare,
la voragine produce vna calma, si con
si vede anco nell' altre voragini, e n
Canali de' Molini, doue l' acque da' fia
chi si riscontrano. Da tal raggiramen
di Mare si leuano sù i Campi di giacc
di sott' acqua, conforme nel rompime
to d' esso l' abbiamo notato.

Sotto il 71. grado nel Mese d' Apri
trouammo il primo giaccio, &andamm
incrocicchiando iui intorno, fino à tar
to, che scorse il primo Mese, non osar
do nissuno, mentre la Stagione dell' An
no era sì poco ancor' auuanzata, entra
ui per tema delle borasche, e stand
talvolta il giaccio ancora fermo. Allor
le Balene poco, ò niente vi si vedono
non auendo agio di poter respirare sot
acqua.

Dentro il giaccio velleggiammo fin
al

7. grado, e 24. minuti, spinti insie-
con vn gran piano di giaccio dal Sud,
tro. In questo Mese, e nel seguente
Maggio vi si vedono le Balene nella
gran quantità che mai, portandosi
so l' Ost, Leuante, doue sempre sino
pizberga le perseguitammo.

Vicino à terra si vedono minori i
npi di giaccio, non potendoui dare
go l' vn giaccio all' altro, per cagio-
della terra, che fa la calma più gran-
, & il giaccio più minuto, che non fà
Mare aperto, e libero.

Con tutto ciò vi si vedono le Monta-
di giaccio le più grandi ferme trà i
nti della terra. E queste per di sotto
i si struggono, anzi annualmente s' in-
ndiscono dalla neue, pioggia, & al-
giaccio, che incrostando la prima
ue, torna sempre à ricuoprirsi di fresca.
attamente crescono ogn' anno questi
nti di giaccio, nè mai patiscono sce-
mento veruno dal calor del Sole.
esti Monti di giaccio mutano il color
neue dall' aria, cioè dalla pioggia, e
le nuuole, comparendo il più nobile
urro, che sia al Mondo, nelle spac-
ure di detti Monti. Da que' medes-
i si staccano delle volte gran rouine,
vanno ondeggiando pel Mare, & in
ssezza passano di molto l' altro giac-
.

Vna di queste Montagne glaciali hò

veduta tanto maestreuolmente lauora
dal Mare, che pareua vna Cappelletta
con le Colonne, e finestre fatte à volt
ne gli vsci, e ne gli altri pezzi buccat
che pareuano finestre, stauano sospes
varie punte d'acqua congelata, e per
dentro vagheggiauasi il più bell'azzur
del Mondo. Questa Cappelletta pur e
più grande della nostra Naue, & in alte
za alquanto più eleuata, che la soprac
perta della poppa; mà quanto si ste
desse in fondo sott'acqua, non hò pot
to esattamente esplorare.

Vicino il Porto delle Conchiglie
appressò alla nostra Naue vn gran mu
chio di giaccio in altezza della Prora
essa, il quale andaua tanto profondame
te sott'acqua, che ci solleuò l'Ancor
mentre aueuamo fondo di quindici Ca
ne.

Altre figure di giaccio, che viddi, f
no tauole tonde, e quadre, con di sot
pilastri rotondi coloriti di azzurro. V
di esse tauole era tutta piana, e bianca
neue; da i fianchi pendeuano punte
acqua giacciata à modo di vn tapet
che pendesse da tutte le bande; in gra
dezza era capace di 40. persone, che
aurebbero potuto sedere intorno, se pe
non auessero paura di trouarsi poscia i
chiodati sù le seggiole, mentre se ne v
lessero leuare. Di simili tauole hò ved
to altre con vno, altre con due, e t
pie-

deſtalli, ò pilastri, intorno alle quali
ani Marini in gran quantità ſi congre-
uano.

Conuiene auuertire, che tal giaccio
llo ſpruzzar del Mare per tutto reſta
rtugiato, onde diuenta ſalſo, come
altr' acqua marina, e cangia colori, à
gione dell' acqua marina, e piouana,
e ſi framiſchiano, ſi come communē-
ente l' acqua pare azzurra, e gialla à
i cammina ſott' acqua, & aperti gli
cchi guarda all'in sù.

L' altro giaccio in quanto ſtà più alto
pra l' acqua è di ſapore del giaccio or-
nario; mà ſott' acqua ſi fà ſalſo come
l' acqua marina.

Quando approdammo à Spizberga il
iaccio appreſſo il Campo de' Cerui ſta-
a ancora immobile, mà pochi giorni
opo ſù diſcacciato dal vento.

Il giaccio accerchia queſta terra da
utte le bande, ſecondo che ſpirano li
enti dall' Iſola di Giouanni Maien, dal-
a Gronlanda antica, e dalla nuoua Zem-
la. Trouammo, che il giaccio dall'vna
anda arriuaua fino all' altra di Spizber-
a, e le Naui andauano nel mezo trà la
erra, & il giaccio, come in vn Fiume.
ubito, che queſto giaccio coll'impeto
el vento viene ſoſpinto, le Naui ò biſo-
na che cedano, ò che ſi ritirano ne i Por-
i, ſinche da altri venti il giaccio ſia diſ-
cacciato: altrimenti vi ſi ſpezzano ne-

ceſ-

cessariamente. Gli vomini però, se altre Naui fuori di pericolo ancor' esse vi si trouano, ponno in qualche maniera mettere in saluamento la loro vita.

Sù questo giaccio pochi Cani Marini si vedono, ma bensì molti Boui Marini (V Valrosse) e più ancora de gli Vccelli.

Finalmente ingolfandoci più auanti auemmo in vista le sette Isole, mà più oltre non si poteua andare.

## CAP. IV.
### Dell'Aria.

SI come il freddo ne' nostri Paesi, così ancora in Spizberga, non è sempre durabile.

Nel Mese d' Aprile sotto il 71. grado v' era vn freddo tanto grande, che à pena si poteua camparne. E dicono, che in questo Mese, & in quello di Maggio faccia il più fiero freddo in Spizberga.

Tutto quello, che per l' vmidità nelle Naui si congela, come gli Alberi, li Canapi, & altro arreddo Nauale s' incrosta à guisa d' vna Corazza, dalla nebbia, e dal giaccio.

Adesso non s' inuiano tanto à buon' ora li Vascelli, come si faceua pochi anni sono, e pur vi giungono assai per tempo; perche venendoui altrimenti in vna Stagione importuna, poco profitto vi possono fare, mentre che il giaccio per

anco-

cora non è sciolto, e poche Balene vi
mparisconо.

Ne' due primi Mesi Estiui in Spizberga
strider de' denti è vn male pur troppo
mmune, e l' appetito del cibo vi è
olto più grande, che non è in altri
esi.

A' 3. di Maggio della Tramontana del
le non ci accorgeuamo più, perche
nto bene si poteua veder di notte, quan.
di giorno: trouandoci sotto il 71. gra-
in circa.

Il tempo in questi due primi Mesi non
uol' chiamare costante, perche si mu-
quasi d' ora in ora. E questo si dice,
e si faccia ancora, quando la Luna con
Ciel torbido, e come fiammeggiante
nuuole si vede.

E se veramente la Luna pronostichi
a tal borasca, io non lo sò dire, per-
e anco da noi di giorno chiaro si vede:
à che dopo vn Ciel sereno l' aria di
esse nuuole si cuopra, questo accade
edesimamente in altri tempi, e princi-
ente quando vn' altro vento gli succe-

Quando le Montagne paiono infuoca-
si fà nebbia, alla quale poi segue vn'
a nebbia più buia, con l' accresci-
ento del freddo, e pare che sia azzurra,
me l' Indaco, & anco scura da lungi.
uesta, sul cambiar del tempo, viene
rtata dal vento sì fattamente, che più

presto

presto d' vna mez'ora il Mare tutto
ammanta di questo denso, e tenebro
vmore, che à pena si puol veder lontan
quanto è lunga la Naue.

Altre osseruationi circa le Balene,
Cani Marini, si descriueranno ne' lo
proprij Capitoli.

Talvolta nel Mese di Maggio, come
44., era l' aria tutta chiara, e bella,
pure faceua gran freddo, si che poteu
mo vedere lontanissimo per il Mare; c
me altrimenti ella sul Mare suol comp
rire. L' aria, & il Mare non si poteua
distinguere: pareua, che le Naui vola
sero per l' aria, rassomigliandosi à gli A
bori secchi, ouero à i Pali.

Nel modo, che segue si vede Spizbe
ga da lontano: la terra par essere vna
nuuola, le Montagne danno vn lumin
& ripercuotimento nel Mare, di mod
che vno, che non è prattico del Paese
non lo puol differentiare dall' aria; si c
me anco altri Paesi da lontano comp
riscono in vna medesima maniera.

Tal'era la calma, & il tempo, che a
co ne' Mesi di Giugno, Luglio, & Ag
sto abbiamo goduto.

Quanto al freddo, questo si regola s
condo i venti in suo genere. Il Nor
Tramontana, e l'Ost, Leuante portan
il freddo più vehemente, che à pena vi
puol regger contro, specialmente qua
do i venti insieme sono gagliardi.

I venti

I venti del V Vest, Ponente, e del Sud, stro, se durassero vn poco più costan- nente, cagionerebbero molta neue, & che pioggia, con qualche freddo me- ocre.

Gli altri venti; che sono 32. secondo Astrolabio minore, vengono ad essere cciati auanti dalle nuuole, di maniera e à tante leghe il vento sarà Sud, Au- o, Sudvvest, Garbino, & à tante altre o totalmente diuerso.

Il calor del Sole quanto vi sia po ssente vede in quelli, à i quali le lagrime si remono da gli occhi.

Tuttauia vn freddo sì grande non dura mpre senza rilassamento, come già si è tto di sopra; perche facendo freddo ntinuamente à vn modo, come po- ebbero nascerui erbe. Nè meno vi è gn' anno vn dominio certo di tale, ò l vento, secondo i Mesi, mà ci è la mu- tione, come anco in altri Paesi, & ora n' Inuerno soaue, & ora vn rigido.

I Marinari, e Lanciatori prattici di ueste parti preggiano massimamente uegli anni, come i più confaceuoli alla Caccia delle Balene, ne i quali non mol- i scuri, e nebbiosi giorni si vedono. Mà se nelle principali mute della Luna si acciano i ribollimenti del Mare (*Springh- uten*) non si puol sapere.

Vn sì bel Cielo con gaie, e crespe nuuole, quale da noi ne' giorni Estiui si mira,

mira, non hò mai veduto in Spizberga
mà bensì il contrario, cioè vn' aria sem
pre torbida, e nuuole caricate di nebbia
Nuuole piene d' essalationi, e tuoni pa
rimente non v' hò potuto scuoprire, n
manco risaperne da veruno.

Sopra il giaccio l' aria mostra il biar
co, d' onde si conosce, doue il giacci
stia immobile, come nel Capitolo de
giaccio se n' è parlato più alla distesa.

Ne' due vltimi Mesi della State d
Spizberga, e specialmente nel Luglio
il Sole vicino al VVeigat mandaua fuor
vna tal forza di calore, che anco l' im
pecciatura delle Naui, intorno la Cor
sia, doue il vento non le toccaua, si dis
faceua.

E vero, che non c' è differenza trà il
freddo del giorno, e quello della notte,
in ogni modo à chi accuratamente lo
considera, pare che di notte, mentre
risplende il Sole, si rassomigli più tosto
ad vn sereno chiaror di Luna, talmente
che nel Sole, non altrimenti che nella
Luna, si possono fissar gli occhi, & insie
me vedersi la differenza trà il giorno, e
la notte.

Sino doue noi altri arriuammo, non
abbiamo osseruato nè l' accrescimento
del freddo, nè il mutar della Bussola. Qui
bisogna anco notare, che il freddo non
facilmente permette, che vn Corpo mor
to si putrefaccia sotto terra: come di

sopra

opra nel Capitolo della Descrizione di pizberga lo dicemmo.

Il tramontar del Sole l'osseruammo 2. d'Agosto sul nostro ritorno.

Quanto al restante delle cose, che si edono nell'aria, n'hò osseruato, che la rina in forma di neue minuta, ouero di ranelli fatti à guisa di lancettine si span- e sul Mare, coprendolo come con na poluere. Queste lancettine s'aug- nentano sempre più incrociate, ò alla infusa, conforme che cascano l'vna so- ra l'altre: la qual cosa onninamente si assomiglia alla tela de' Ragni.

Questa brinata nasce, e scatturisce dal reddo dell'aria, e và cumulandosi fino tanto, che il Mare ne diuenta tutto in- rostato, come d'vna grossa pelle, ò iaccio: il qual giaccio acquista vn sa- ore dolce, appunto come l'altra ordi- aria acqua marina tirata in alto dal Sole. muta, e quasi trasnaturata in vna dol- e pioggia, torna à basso dalle nuuole. queito accade quando il Sole è sereno, e il freddo penetrante, perche la brina asca come da noi la rugiada, inuisibil- nente di notte, quando il tempo è tor- ido, & il Sole non risplende: e questa osa non puol conoscersi. Mà meglio, che mai la si puol vedere, mentre da qual- che luogo opaco si mira contro il Sole, & allora lustra come i Diamanti ella vi si vede in grandissima quantità, come

la

la poluere nel Sole della mattina fino
Mezodì, & anco la sera. Casca tutta m
nutina, si che niente del di lei vmore
attacca alle vesti, Puntualmente circ
il Mezodì, quando il Sole fà caldo,
struggono queste lancettine, cascand
inuisibilmente, come la rugiada.

Alcune volte anco da noi si vede vn
cosa alquanto simile à dette lancettine
cioè quello, che dalla brina sù gli Arb
ri si spicca, & è neue sminuzzata, la qu
le tanto sott' ombra, quanto al Sole pu
vedersi. Non sono nè anco queste la
cettine il fiato, ouero l' esalatione,
quale a' crini de' Caualli, ò à simili co
s' attacca come vna brina. E quì non
bisogna tralasciare d' auuertire, che n
seminato di queste lancettine appres
Spizberga si vede, come vn' arco Balen
di due colori bianco, e giallo morto,
forma del Sole, che compari sce nella c
liginosa ombra delle nuuole.

Dopo questo passo alla descrizione
d' vn' altr' arco, il quale chiamarò l' arc
marino. Questo si vede à chiaro Sole
non nell' onde grandi, mà nelle goccie
dell' acqua, che dal vento si leuano, co
me vna poluere, e pare vna nebbia.

Communemente compari sce quest' a
co sotto il petto della Naue, & anco tal
uolta dalla parte verso il Mare, à dirim
petto del Sole, verso doue l' ombre de
le vele voltano. Non l' istessa ombra
delle

le vele fà l' arco, mà dentro in quella
nostra. E si vede vna sì bella ombra
quelle salmastre goccie del Mare con
ij colori, si come vagheggia l' arco
eno nel Cielo posto in faccia di nuuo-
tenebrose.

Quiui mi souuengo ancora d' vn' altra
sa, cioè che nelle nubi superiori vici-
al Sole si vede vn chiaro lume, quasi
fossero due Soli. Da i Marinari si chia-
no questi lumi, *VVettergallem*, quasi
anfi i compagni del Sole.

Vna così fatta luminosa chiarezza tro-
mo dentro l' aria bassa nell' ombra te-
brosa, che mandano giù le nuuole, e
re formalmente vna nube piouosa,
che è tutta piena di goccie, nelle
ali dà il Sole, conforme che si mira in
o Specchio. Questa luce del Sole ge-
ra vn colore, che butta vn' arco simile
Sole: il qual' arco sono le goccie, che
l calor del Sole si mutano in vapori, ò
obia, conforme che questo vapore sù
scemar del freddo nell' aria, come vn
no, si vede, nel quale i colori non ap-
riscono. Mà nelle goccie, che spicca-
più in fuora, battendo il Sole, vi pro-
ce que' belli colori, che distintamente
minati, paiono azzurri, gialli, e rossi.
esti sono i colori maestri dell' arco.
Quanto alla grandezza hò osseruato in
ell' arco, che viddi in Spizberga, che
aggirana giorno, e notte insieme col

Sole

Sole, e che la mattina, la sera, e notte
compariua più grande, che di giorno.

Non voglio mentouar quiui i turbini
ò venti voraginosi, perche in quei Pae
freddi non sono conosciuti, come quelli
che girano l' acqua nell' aria, e rompon
à guisa de' Molini à acqua, i quali secon
do la forma delle casuccie di Lumache
ouero Chiocciole, prima sono stati di
segnati.

Non mi scordo però de' turbini picco
li, che prouengono dall' vrto, e raggi
ramenso de' venti intorno alle Monta
gne più eminenti

Gli altri turbini circa le Case, ò tett
vediamo in contrade à noi più vicine.

Si vede ancora in Spizberga, che
Mare, à guisa d' altr' acque, sul cresce
del freddo esala vn certo vapore, il qua
le nell' aria diuenta pioggia, ò neue,
dà vn' odore come di nebbia, ò acqua
bollente.

Vno de gli anuertimenti per Spizbe
ga si è ancora, che comparendo nell' ari
molto vapore, ò nebbia, e principalmen
te esalando essa in vn subito, & à vist
de gli occhi à Sole chiaro, senza vento
& altre cagioni, il freddo suole raller
tarsi: mà vedendosi l' aria tutta piena d
questi vapori, si diuidono le nubi, e du
rano assai, con vn vento permanente
Questo vapore si vede nell' aria, e s'a
tacca, come il sudore à gli abiti, ò cape

Da

queſte piccole goccie de' vapori ſi
duce originalmente la neue.
rimo, ſi fà vna goccia come vn gra-
lino d'arena, il che abbiamo notato,
i creſce dalla nebbia, e ſi rende ſimi-
d vn brocchiero à ſei cantoni, tutta
ara, e tralucente, come vn vetro: da
ſti ſei cantoni pende giù certa neb-
in forma di tante ſtille, che poſcia
gelando, ſi diſtribuiſcono talmente,
vi ſi puol vedere vn ritratto di Stella,
che tutto ancora ſtà aggiacciato in-
ne, ſino à tanto, che finalmente di-
ſi ogni coſa, vi compariſce vna Stel-
erfetta con le ſue punte, e queſte
nte allora non ſono totalmente con-
ate, perche vi ſi vedono ancora pa-
chie gocciole intiere, & vmide nel
mezo: indi piglia la forma più per-
a d' vna Stella colle punte intorno
eſtremità, dalle quali, come da certa
a, *Farenkraut*, la felce, pendono,
ne piccole goccie à modo di botton-
i, e ſparendo, alla fine queſte ſi ritrag-
o in vna perfettiſſima forma di Stel-
E queſta è l'origine della neue Stel-
, la quale, quando il freddo è più
emente, in tanto ſi vede, ſino che
ia perdute tutte le ſue punte.
Quante ſorti di neue, e ſotto qual tem-
ciaſcuna ne fiocchi in Spizberga, l'hò
ruato, e diſtinto nella maniera, che
ue: quando il freddo è mediocre, &
il

Cielo piouoso, la neue casca in form
rose, lancettine, e granelli picc
Sminuendosi il freddo viene giù co
tante Stellette dentellate à foggia d
erba, *Farenkraut*, Felce. Sola la nebl
ò neue grande cade mentre il freddo
vento è gagliardo. Quando fà fre
grande senza vento, la neue stellata c
à gran mucchi insieme, perche non vi
ad essere dispersa dal vento. Quand
vento era Nordvvest, Maestro, quer
tempo nuuoloso, e fortuneggiante, gr
daua grandine tonda, e bislunga co
molte punte attorniata.

Si vedono ancora molt' altre sort
neue stellata, con più punte, e form
cuori, e di simili cose, mà tutte si ge
rano ad vn modo dallo spirar de' v
Ost, Leuante, e Nord, Tramontan
Et altra neue in forma d' altre lancett
viene ancora co' venti VVest, Ponen
e Suden Mezogiorno.

E quando dal vento non viene ad e
disc acciata, e diuisa, fiocca à gran m
chi insieme. Mà se dal vento si dispar
cascano stellette, ò lancettine sole, c
ogni fiocchetto da per se, come la pol
re si vede volare nel Sole.

Questo è quel tanto, che fin' ora
osseruato della neue, e trouo, che ar
in questi nostri Paesi, quando il No
Tramontana, rende più rigida l' aria,
rie sorti di neue stellata si vedono, co
in Spizberga. PAR-

# ARTE TERZA
# DELLE PIANTE
## Che trouai in
# PIZBERGA.

### CAP I.

*Dell' Erbe in genere.*

Oglio prima auuertire generalmente, che le figure di queſt' Erbe tutte ſono ſtate ſubito diſegnate, ciaſcuna in quel luo-, doue le trouai, come erano verdi, al viuo, eccettuatane ſolamente l erdetta delle Nupi, *Klippenkmut*, ch' hà a ſola foglia, e quell' altra non diſſile ad vna coda di cauallo, le quali per loro grandezza, non ſi poterono riarre al viuo.

Tutte queſt' Erbe, & anco le muſco- naſcono nella giaia, e ſabbia de' ſaſſi, oue cola in giù l' acqua, e doue i venti ell' Oſt, Leuante, e del Nord, Tramonana, dal fianco de' monti troppo impeuoſamente non gittano; gli vccelli vi ontribuiſcono lo ſtabio, accioche in

tal modo l' erbe vi possano giunger
lor compito crescimento.

Vi nascono ancora molt' altre picc
erbette, le quali per la scarsezza del te
po non hò potuto disegnare: però in
uenire, piacendo a Dio, quando vi f
vn' altro viaggio non s' anno da tra
sciare.

Mà a posta hò ommesso il Papau
bianco, delli di cui fiori allora, torn
do alla Naue, inghirlandauammo lar
mente i nostri Capelli. Tutta la pia
non era più lunga d' vn palmo.

Insieme con questa non hò ancora r
touato dell'Acetosa rossa simile a que
che da vn Giardiniere Olandese mi
mostrata a Brema, sotto questo med
mo nome; dico ch' era ben simile a qu
la in grandezza, mà le foglie di que
di Spizberga sono di color rosso.

Queste poche erbe si compiaccia il
nigno lettore d' aggradire come qual
saggio, e proua, che pure in quelle a
de, e fredde montagne nascono dell'
be, dalle quali tanto gli vomini, qua
le bestie si possan seruire per aliment
e ristoro, si come in quello, che segu
breuemente si vedrà. Pare, che l' er
in queste parti non abbiano molto te
po per crescere; perche arriuando n
altri a Spizberga nel mese di Giugn
non si vedeua ancora gran cosa del v
deggiente, mà nel Luglio quasi tutt
erano

no in pieno fiorire, & altre già por-
ano seme: donde si caua quanto vi sia
ga l' estate.

Mi volto alla descrittion dell' erbe, le
ali hò auuto agio di disegnare, e co-
ncio da quelle, che mettono fuori le
o foglie solamente intorno la radice,
al fusto, poche, ò nulla n' anno.

Dopo queste vengono quelle, che
rtano foglie semplici al fusto.

Poscia seguono quelle che hanno fo-
e accopiate; indi vna con foglie tri-
ci; e finalmente conchiudo il tratta-
con l' erbe imperfette, ò irregolari.

## CAP. II.

### *Dell' Erba con le foglie d' Aloè.*

QVesta è vn' erba molto bella, e porta
foglie dentellate, e di color verde
iaro, e grasse come quelle dell' Aloè,
on vn gambo bruno, e sfogliato, grande
uanto vn mezzo dito, dal quale spun-
ano certi bottoncini tondi a guisa dell'
ue, de' fioretti di color incarnato, ch' a
ena si possono conoscere, sopraſtando
utto d'appresso vn bottoncino all'altro.

Delle volte s'ergono due gambi d'vna
ola pianta, & allora il primo è il più
rande, & il secondo minore.

Nientedimeno tanto il piccolo hà li
uoi doppi bottoncini de' fiori a guisa
' vue, quanto il grande.

Quanto al seme di quest' erba, co
anche di certe altre per la breuità
tempo, non l' hò potuto disegnare.

La radica consiste in molte sottili
bucce.

E' stata raccolta in gran copia a
di Luglio, dietro il Fattoio degli Ar
ghesi, appresso le Montagne più alte,
doue ne scorre giù l' acqua.

Non si puol dire con certezza a qu
dell' erbe già note, e descritte essa s'
bia da riferire.

Il Sig. Gasparo Banhin nel Pradra
del suo Teatro dell' Erbe lib. 5. cap.
fà mentione d' vn' erba, la quale ch
ma *Limonium maritimum minimum*.

A questa lui appropria certe picc
rotondette grosse, e folte foglie, qu
hà il Sempreuiuo, *Ausutz*, e trà que
spiccano alcuni piccoli gambi con po
fioretti d' vn color rosso morto. Mà
radica d' essa non si confà con la nostr
perche quella è lunga, e rossa, e per
sopra diuisa, doue che la radica della
nostra è tutta di barbucce, nè manco
rossa.

## CAP. III.

### *Del Sempreuiuo minore intagliato.*

LE foglie di quest' erba si rassomigli
o al meglio con le foglie del Ma
lieben, *Primo fiore*, e tale l' aurei stim
ta

ancor' io, se fosse stata senza fiori: pure le foglie di quest' erba di Spizga erano più grosse, e più succose, è come quelle del Sempreuiuo.

Escono le foglie circa la radica, trà le ali stà vn picciolo gambo lungo quasi cto vn dito minore, tondo, e lanugiso, e per la più parte senza foglie; orche doue produce vn' altro fusticelsi vede vna foglia ristretta in se.

Il fiore spunta tra certi bottoncini aglioſi a guisa d' vn fior Stecade, & è color bruno, e di foglie di cinque nte con dentroui credo cinque barcce, simile al fior del Maurpfeffer, *elefio*.

Non hò visto più che due fiori fiorir seme.

Il seme non se ne ritrouaua ancora.

La radica è alquanto grossa, diritta, hà da per tutto molte barbe grosse.

Si potrebbe riferir a i Sempreuiui, iamandolo Sempreuiuo minore intaiato, ò più tosto Sempreuiuo intagliacon bottoncini squagliosi.

Hò trouato quest' erba nel Porto Daese a 18. di Luglio.

## CAP. IV.

*De i Ranuncoli.* Anenfùsse.

Seguitano i Ranuncoli. Quattro erbe vi sono tutte Ranuncoli, mà con glie differenti.

La prima, e la quarta anno le mede
me foglie di due sorte, l' inferiori p
larghe, e non tanto profondamente i
tagliate; mà sono distinte, sì che la pr
ma non cresca tanto in alto, e che d'v
radica produca molte foglie, e la quar
non hà che vn gambo, dalla cui par
bassa si sporge vna foglia sopra vn lung
ramicello. In oltre la quarta fà fio
gialli; mà se la prima parimente abb
il fior giallo, come credo, non me r
raccordo, nè manco hò la commodità
ricercarlo appresso il Signor Dottor Ki
stenio mio padrone singolarissimo,
quale hò donato l' esemplare di que
erbe seccate.

Il fior della quarta hà cinque fogl
strette, e piccole dinanti più larghe
di sotto più strette vscendo d' vna pelo
guaina de' fiori in altrettante foglie d
uisa. Il fior della prima hà sei foglie
strette, e piccole, mà il bottoncino d
seme è ad vn modo.

Le radiche sono differenti: quella de
la prima sono molte piccole barbucce;
quarta hà vna più grossa, e bislunga co
barbe sottili.

La prima pizzica sù la lingua, com
la Pulicaria, ò *Pulegio*, mà vn poco men
che non fà in questi nostri Paesi.

Le foglie della quarta non danno ni
sun fastidio alla lingua.

La prima trouai nel Porto Danese i
gran

n copia, & anche la quarta, fioren-
i tutte due nel Luglio.
a seconda hà anche certe foglie, che
anno le due prime: imperciòche le
riori si rassomigliano bene con quel-
elle sopradette, eccetto solamente,
sono più piccole; le superiori, che
o le prime spuntano sono nelle due
de d' auanti profondamente intaglia-
i fattamente, che la foglia anteriore
stà in fuori, non compariſce diſſi-
e ad vna lingua, mà le due foglie,
pendono dalle bande, sono solamen-
n poco intagliate.
Si troua però vna diſſomiglianza di
lie, anche in quest' erba, come si tro-
a nelle due priori, essendo che le fo-
più vicine al fiore sono strette, e pro-
damente intaglate con doppie inta-
ature, & oltre di questo pizzicanti sù
ingua.
Il fiore è piccolo con sei, anzi sette
lie: il bottoncin del seme è simile a
ello delle prime, mà nõ tanto grande.
La radica è simile a quella della pri-
, e con più barbucce. E bisogna no-
e, che dalla radica esce vna tonda, e
ssa guaina, la quale circonda il fusto,
ome anche nella quarta si vede, se-
ndo la grossezza di esso.
Trouai primieramente quest' erba nel
rto Danese a' 16. di Luglio.
La terza e più piccola, mà insieme

più ricca di foglie piccole però, e n
tanto profondamente intagliate, benc
parimente abbiano quattro intagli, co
la seconda. Mà non v' hò trouato la d
ferenza delle foglie vicino al di so
del fiore.

Il fiore è bianco con cinque foglie.

Il bottoncino del di lei seme nor
compariua per ora.

La radica non è altro che sottili b
bucce. La trouai nel Porto del Sud, A
stro, a 16. di Luglio.

Le foglie sono grosse, succose, e p
zicanti sù la lingua.

Nel medesimo luogo viddi ancora
altra pianta simile per tutto alla già d
ta; mà i fiori erano di color di porpo
e le foglie non tanto succose. Onde n
l' hò voluto, nè anche disegnare.

## CAP. V.

*Della Cochlearia*. Lòffelkrant.

QVesta Cochlearia da vna radica
mette fuori molte foglie, le qu
li si accerchiano intorno rampanti
terra.

Dal mezzo di queste foglie esce
gambo più basso, che non fà ne no
paesi con poche foglie attaccate alli
muscoli.

Il gambo fà fiori bianchi di quat
foglie, e crescono in vna riga molte ci
vn medesimo tusto, mà distintame
vna

al di sopra dell' altra; e cascandone vn fiore, ve ne torna vn altro.

Dopo il fiorir prouiene il seme in certi netti bislunghi, conforme si è notato disegno, simile ad vna gianda chiusa: e a contrario da noi il seme si troua guaine più tonde. La radica è di co- bianco, grossetta, e diritta con di sot- ottili barbucce.

Quest' erba in gran copia si vede alle i, doue l' Ost Leuante, & il Nord, montana, troppo non signoreggia-. E specialmente n'hò trouato grandis- a quantità nei porti del Sud Austro, l' Inglesi, e delli Danesi; e in questo imo la terra n' era tutta verde.

a Cochlearia è stata la prima erba che ldi in Spizberga. Quando la prima lta vscimmo in terra; ell' era ancora nto piccola, ch' a pena la poteuo rico- scere per tale: mà poi la trouai nella bita sua grandezza, e portaua già nel glio il seme.

Principalmente è necessario d' auuer- e che le foglie di questa erba anno po- forza da pizzicare, e per questo sono ai più deboli della Cochlearia, che fà lle nostre parti. Onde in Spizberga mangia in insalata per rinfrescamento: che non si puol fare con la nostra.

Il mio disegno si rassomiglia assai a uello che è nel lib. 3. al cap. 35. del Er- io Todesco del Mattiolo.

## CAP. VI.

*Dell' erba simile al Maurpfeffer*, Telef

QVest' erba senz' altro è vna spe
del Maurpfeffer, Telefio, mà le
glie sono lanuginose non tanto gros
nè tanto succose, e pizzicanti sù la ling
quanto le nostre.

Prima che totalmente si apra il fi
hà la similitudine del fiore del VVo
milch, Filimallo.

Mà spiccato pienamente il fiore
mostra di color porporino con foglie
numero ineguali: comunemente se
contauano cinque, taluolta sei, & an
noue.

Le fila nei fiori non hò numerato.

Il seme non n' hò visto.

La radica è molto piccola, e ne stà
appresso l' altra.

Quest' erba trouammo nelle Isole
se del porto Inglese.

La vedemmo in gran quantità frà l'
be muscose a 26. di Luglio.

## CAP. VII.

*Della Bistorta*, Natteruurtz.

QVest' erba è vna piccola Bistort
molto rara in Spizberga.

Le foglie inferiori di esse sono le
grandi, mà non più larghe d'vn' vng
e stan-

nno attaccate al gambo distintamen-
gn' vna da per se, però non più che
. Messe da banda le foglie inferiori,
nto più l' altre si auuicinano al fiore
to più sono strette. Nella parte di
ttro, vn poco discosto dall' orlo, an-
molti puntelli secondo la rotondità
la foglia, spartiti fino alla cima di es-
ne quali puntelli le vene si termina-
: e finalmente nell' orlo esteriore det-
foglie non sono totalmente piane, mà
uanto sottilmente piegate,

Dalla radica spuntano taluolta vn so-
; taluolta doppj fusti come si vede nel
egno; e il gambo secondario sempre
n' poco più basso del gambo maestro.
Il fiore fà in spighe folliculari, veden-
si molti fioretti di color incarnato ri-
etti spessamente l' vno coll' altro. Il
re era tanto piccolo, che mi dimenti-
i di contarne le foglie.

Il seme non era ancora maturo.

La radica mostra il genere di quest'
ba, e che si abbia da chiamar Bistorta,
rche si vede tortiglioſa per terra; è
ossa quasi quanto vn dito piccolo, la
oue hà la maggior sua grossezza; hà pic-
le barbe, e per di fuori è bruna, per di
entro d' incarnato, e hà vn sapor con-
ringente.

Quest' erba trouai nel Porto Danese a
8 di Luglio. Et il mio disegno si con-
rafà benissimo, con quella che il Came-

rario nel lib. 4. al cap. 3. di Mattiolo ritratta.

## CAP. VIII.

### *Dell' erba simile all' orecchia di Topo.*

QVest' erba porta foglie accoppia ò sole a vn' a vna senza intagliat re, da per tutto lanuginose, e simili a orecchia del Topo, *Mauseòrlein*.

I fusti quando prima si sporgono fuo sono lisci, mà poi diuentano parimer lanuginosi, là doue stanno le foglie su riori priue di sugo; nella parte da ba sono ritondi, e non molto lunghi.

Fuori della sommità del gambo e vn fior bianco dalla sua guaina, le fog della quale non hò contato.

Che seme faccia, il tẽpo non m'hà p messo, di poterne scriuer qualche cosa

La radica è piccola, tonda, e sottile c sue barbucce.

Pare che quest' erba appartenga a lanuginose Anagallidi ò Pizzagallin *Hùnerbissen*, e potrebb' essere la terza, quarta spetie delle lanuginose Anagalli del Signor Dodon nella parte 1. lib. cap. 10. del di lui Erbario Latino, ta to che solamente le foglie non me fosse intagliate, auendole la nostra, senza i tagliatura.

Raccolsi di quest' erba nel Porto d Sud, Austro, à 17. di Luglio.

CAP-

## CAP. IX.

*ll' erba simile alla Prouenca*, Esingràn.

Q Vest' erba giace per terra, & hà le foglie tondette, a due a due sopra mbi bassi.

Le foglie si rassomigliano a mio giudi- o alle foglie della Prouenca, mà sono poco più ritonde, & in cima le più andi sono ripiegate.

Il fusto è alquanto nodoso, e duro, ò gnoso.

Il fiore alla prima vista pare che abbia ' essere vna foglia d' erba, mà spiegan- ofi vn poco più, si vede ch' esso sarà il ore: però egli spunta di tramezzo delle glie dal medesimo fusto.

Di che colore sia il fiore, non hò po- uto allora farne l' osseruatione, perche on aueua ancora finito d' aprirsi, e olto meno ne potei raccorre il seme.

La radica è lunga, sottile, ritonda, gnosa, e piena di nodi, e nella parte feriore hà delle barbucce sottili rad- oppiate.

Si trouò nel Porto del Sud, Austro, ietro il Fattoio de gli Arlinghesi a 19. i Giugno, e 17. di Luglio.

Il fiore, & il seme di quest' erba non poterono vedere, e forse ch' erano per uere più foglie. Non si puol sapere ropriamente, se sia Pirola minima di

segna-

segnata dal Signor Kluſen, e deſcritta n
lib. 5. delle ſue Piante rare a cap. 2
ouero ſe ſia *Buxus pſeudomacha* c
Giardino d'Eiſtad, la quale parimente
nel ſopradetto libro a cap. 72. dal med
ſimo Signor Kluſen vien diſegnata,
accuratamente deſcritta ſotto il nome
*Anonymos Colutea flore*: la quale anche
Sig. Camerario nel ſuo Giardino col n
me di *Anonymos Prouincæ folio*, hà a
cennato.

## CAP. X.

*Della Fragaria*. Endbeerkrant.

QVeſt' erba è tutta ſimile alla Frag
ria quanto alle foglie, perche le h
con trè intagliature in cima del gambo
& il fiore di lei moſtra per lo più cinqu
foglie, rade volte quattro, e ſi fà n
principio come vna fragola, i gambi ſo
no tondi, e lanuginoſi, come anche
foglie.

Ne i gambi ſopra i quali ſi rizzano l
foglie, compariſcono due foglie vna ir
contro all' altra di forma, e grandezz
diſſimili, perche l' vna è ſimile ad vna
mano, e l' altra ad vn dito. Di gran
dezza ſono talmente ineguali, che alcu
ne n' anno trè, & alcune più dita.

Il fiore è giallo, le foglie del fiore ſo
no tondette con dentro le ſue barbucce
de' quali però quanto ſieno in numer
non l' hò oſſeruato. La

La radica è legnosa, alquanto grossa
n piccole barbe, e nel disopra vn po-
squaglioſa. Di ſapore mi pareua ſec-
, e ſtringente la bocca, come la Tor-
entella.

Ne i libri Botanici, che viddi appreſ-
il Sig. Dott. Voghelio non trouo niſ-
n' erba di figura più ſimile a queſta, che
ella, la quale dal Sig. Labelio ſotto il
ome di *Fragaria ſylueſtris minima veſca
ſterilis*, nell' vniuerſal Erbario Er-
meſe lib. 17. c. 70. vien diſegnata ſot-
il nome della *Fragari non fragifera vel
n veſca*, con tutto ciò vi ſia nelle fo-
ie, e fiori qualche diffe: enza, eſſendo
foglie della noſtra vn poco più pro-
ndamente intagliate, & il fiore di
uell' altra bianco.

## CAP. XI.
### *Delle Ruparie, ò Erbe delli Scogli.*

QVeſt' erba ſi conta frà quelle, che da
gli Olandeſi vengon dette *VVier*, e
la' Latini *Fuci*. Vna ſpecie d' Alga. Hà
n fuſto largo, come che foſſe ſolo di
oglie; mà pure dalle di lui egualmente
arghe foglie ſi ſtendono in fuori diuerſi
come rami d' vn arbero. Nella cima de
fuſti ſi vedono foglie ſtrette, bislun-
ghe, e piccole di numero differenti, per-
che altri n' anno cinque, altri ſette di
color giallo, come li Cauoli, e traſpa-
renti

rènti come la colla cruda. Non sò se queste foglie s' abbiano da tener per fiore di essa.

Appresso dette foglie nascono anc certe altre bislunghe, vacue, gonfie, dentro piene di vento: sopra queste a incontro si vedono molte piccole ball ò vesichette l' vna tutt'appresso all'altr Le foglie gonfie non anno altro dent di se, che vento, onde stringendole i diedero vn pò di scoppio; mà le picco balle, che vi sono sopra, se abbiano de tro se il seme, non ho potuto osseruar

I Marinari mi dissero, che dal seme quest' erba si generino quelle picco ciocciole, ò lumache marine, le qua suol mangiar la Balena. Non sò pe bene se propriamente nascano da quel balle dell' erba, ò più tosto dall' vova, guisa delle nostre lumache, ò ciocciol

Nientedimeno potrebbe esser, che produceßero in quel modo, trouando anche da noi in molte foglie certe ball ò vesichette ripiene di sementa di ve mini, d'onde varij bigattelli, ò bachero zoli col tempo prouengono. Mà no voglio asserir pienamente, nè anche que sto, perche non hò auuto mai l' occa sione di considerarlo più accuratamente

La radica spunta fuori da i sassi (ond l' hò voluta chiamar Rupatia, ò erba delle rupi.) Hà alcune barbucce, & delle volte ritonda. Di quest' erba tro

in diuersi luoghi, prima nel Porto
Sud, Austro, vicino al Fattoio degli
inghesi, doue si raccoglie l'acqua;
nel Porto delle Conchiglie, e final-
nte anche nell'Isola Calis in Ispagna.
Seccandosi quest' erba diuenta bruna,
a; e spirando i venti del Sud, Austro,
V Vest, Ponente, è vmida per amor
l Saie, mà soffiando l' Ost, Leuante,
Nord Tramontana, e tutta interizza-
, e secca.

Frà tutte le figure che hò viste, non
uo altra più conueniente ad essa,
e quella la quale nel lib. 39. cap. 50.
ll' Erbario Erdumese stà dipinta, det-
Alga marina, *Platiceros porosa*, eccet-
che questa sia buccata, e bianca.

Le foglie della Ruparia maggiore so-
massimamente simili alla lingua vma;
. La foglia di ambidue le bande è cre-
a, mà in cima è piana, e senza grinze;
el mezzo della foglia sono tirate due li-
ee nere, ch'arriuano fin'al gambo: per il
i fuori di queste linee si vedono molte
ere macchie, e per il di dentro d'esse,
a tutte due le bande fin' alla larga, e
iana linea di mezzo l'erba è ornata
i piccole crespe. La medesima foglia è
el mezzo tutta liscia insin' al fusto: nel
ne della foglia, auanti il fusto, escono
ue linee bianche quasi fin' alla metà
ella foglia, tonde, e piegate in fuori,
i maniera che, se totalmente fossero

ferre-

ſerrate, ſarrebbero tonde come il gia
tiuolo.

La foglia è di Lunghezza d'vn' vom
e gialla: il fuſto è vn poco più alto, t
mente che auendo noi appiccato tutta
pianta dalla pertica maggiore dello ſte
dardo, ella arriuaua giù fino al timon

Il gambo è tondo, e liſcio di col
giallo come la colla cruda, e vicino al
radica è più groſſo, che appreſſo la f
glia, e manda vn odor da conchiglie.

La radica è di molti rami con i ſu
rampolli, & è ferma dentro gli ſcogli ſot
acqua.

Queſt' erba ſtà totalmente ſott' a
qua, ſi che ne reſta ſoprafatta alquant
canne d' altezza.

Leuando l' ancora ne cauammo gra
quantità dal fondo: nè l' auremmo potu
to altrimenti auere.

Inſieme con queſta ſi tirò fuori anch
vn' altra erba crinita, alta quanto vn
vomo, e ſi raſſomiglia bene ad vna co
da di cauallo, ſe non che queſta in quà,
là aueua certi piccoli rampini, come
capelli ſogliono eſſer fatti quando ſon
piene di lendini, ò ſpaccati nelle punte
Di colore tutta queſta pianta era più bru
na della prima, e vi era attaccata anche l
ſua radica.

In queſta pianta erano intrecciati ver
mi roſſeggianti in gran quantità, ſimili a
bruchi, con molti piedi, sì come ſi ve
de.

A me

me pare come vna cuscuta, *Flachsei-*
*rant*, perche in tutte le maniere le si
omiglia. Onde si potrebbe chiamar
la di pietra, ò d' acqua.

ra le figure stampate dell' erbe, la ve-
nolto ben concordarsi con quell' er-
rinita, la quale il Sig. Antonio Do-
nel suo libricciuolo delle piante in
o a Venetia, chiama, *muscus argen-*
*marinus similis plumæ*: però la nostra
è del color d' argento, mà gialla è
netta.

Queste due erbe trouammo in gran
ntità nel porto del Sud, Austro, a
e 21. di Luglio.

Vi si hà ancora in gran copia vn' altra
a marina, la quale io chiamai grami-
di mare, e stà quasi quattro braccia
' acqua nel Porto Inglese.

Le foglie erano larghe due in tre dita,
olor giallo come la colla, e trasparen-
che nella cima si serrauano rintizzate,
za intagliature però, e senza punte pia-
e liscie da per tutto, e dalla radica vsci-
no tutte d' vn medesimo buco le foglie
cerchiandosi intorno ad essa.

PAR-

# PARTE QVART

## DEGL' ANIMALI

## DI

# SPIZBERGA

### PROEMIO.

*Degli Animali in genere, e specialme degli Vccelli.*

Gli Animali, che campano Spizberga, e che da me vi rono osseruati sono ò bip ò quadrupedi.

Vi sono ancora alcuni viuano solo nell' acqua, e non anno p di, se le ale, che portono al petto, no voleſſero interpretar per tali, perche no sotto vna pelle articolate come pie il che più a basso vedremo.

Altri stanno in acqua e insieme giaccio, e in terra bipedi, ò quadrupe

Faremo il principio dalli bipedi ci dagli Vccelli, la più parte de quali si t tengono nell' acqua, e gli altri pochi so in terra, e sul giaccio.

CAP.

## CAP. I.
### *Degli Vccelli co' piedi diuisi.*

DEgli Vccelli di terra non hò trouato altro che vna specie, cioè le Beccie, ò Gallinaccie,

### 1. *La Beccaccia.*

A Beccaccia, la quale anche si chia- ma *Strandleuffer*, cioè corrier del o, perche sempre corre lungo il lido, n è più grande d' vna Lodola.

Il di lei becco è stretto, sottile, & an- lato. Le Beccaccie de nostri Paesi an- la parte anteriore del becco larga, e ondetta con le punte, e buchi in for- d' vna lima, colla quale si polisce il gno, & è similmente diuiso come quel- del le Beccaccie di Spizberga, si che ta la parte superiore del becco, pare er vna lima col suo manichetto. Mà le stre Beccaccie sono anche più grandi, e quelle di Spizberga.

Tanto la parte superiore del becco, anto l' inferiore sono quadrangolari color brunetto, lungo in circa due di.

La testa è tondetta, & hà la medesima sezza, che hà il collo.

piedi anno le [illegible] è dita anterio i intie- nte diuise, con vn' altro dito dalla

parte

parte di dietro, tutto corto. Le Ga
non sono molto alte.

E' di color della Lodola: mà colp
dolo il Sole, gli trasparisce anche l'
zurro, & è allora di due colori, c
vn'Anitra, che stà al Sole.

Mangiano i piccoli bruchi bigi,
gamberelli.

Ne amazzâmo con gli archibugi v
no al Fattoio degli Arlinghesi nel Po
del Sud, Austro, e mi pareuano tanti
pi di Campagna per il lor colore brut
to. Il Sapor della lor carne non sap
punto di pesce.

2. *L'Vccello della Neue*. Schneeuag

QVesto Vccello della Neue è picc
quanto vna passera, & hà il cor
il becco, & i colori simili alla Grau
chen, ch' è vna cetta passera più big
Perche il becco è corto, & acuto
testa tanto grossa quanto il collo.

I piedi ancora sono simili a quelli
la Grauirschen, diuisi in tre dita a
riori con vngie vncinate, e bislung
il dito posteriore è alquanto più bre
ma con l' vngia più lunga vncinata.

Le gambe sono bigette, e non m
alte.

Il color dalla testa per tutta la pan
fin' alla coda è bianco come la Neue;
di sopra per la schiena, & ali è bigio

Alcu

Alcuni di questa sorte sono affatto
gi, mà anche più piccoli.
Del cantar di essi non hò che dire, se
che fischiano alquanto, come ordi-
iamente fanno gli Vccelli, quando
o affamati.
Mentre costeggiauamo il giaccio,
ino l' Isola di Giouanni Maien, veni-
o in gran numero da noi su le Naui,
rano tanto mansi, che si poteuano
liar con le mani.
Correuano sul giaccio, doue io l' hò
npre visto, e non mai in terra; onde
o stati chiamati Vccelli della Neue.
Si trateneuano intorno la nostra Na-
, fino che prendemmo la prima Bale-
; perche poi furono scacciati via da al-
vccelli.
Noi li cibauamo con la polenta ò
da infranta, *Grutz*, della quale si man-
euano; mà poi ben satolli non si la-
auano più prendere.
Ne mettemmo alcuni in gabbia nella
nza del nocchiero, mà non camparo-
molto.
Qualcheduni ne mangiammo ancora,
erano d' vn gusto non ingrato, mà
lto magri.
Se m' è lecito dire la mia opinione, per-
e questi vccelli vengano alle Naui, sti-
, che smarriti dalla Islanda, e necessi-
i dalla fame rifuggono su le Naui, per
carui qualche alimento.

L' Vccel-

3. *L' Vccello del Giaccio.*

HO' visto parimente nel Porto In
se vn bellissimo Vccello del G
cio, il quale quasi poteuasi prender
le mani. Gli tirammo però vna arch
giata, con tutto che prima lo comp
uamo per le sue penne tanto leggia
mà egli senza esserſi potuto colpire
fuggi.

E facendo appunto allora Sole lu
ua come l' Oro, talmente, che gli o
se ne abbagliauano.

Era di grandezza d' vn piccione
riero.

L'aurei disegnato molto volontier
l' auessi potuto auer in mano.

Anzi non n' hò visto altro in Spiz
ga, che questo Solo.

## CAP. II.
### *Degli Vccelli con i piedi larghi.*

DI questi ne sono parecchie spetie
intorno, & dentro Spizberga
trouano.

Alcuni anno sottili, intieri, & appu
ti i becchi, altri l' anno grossi.

Di quelli col becco grosso, qual
duni anno i becchi diuisi, come la
lemuke, altri non diuisi, e gobbi, c
quello, che chiamano Papagallo.

Vi

vi è anche vna notabile differenza
le dita, ò artigli posteriori di questi
elli.

Perche alcuni anno queste dita
me le Berganten, Kiremeren, e Mal-
muken.

Altri affatto non anno, come il
rgemeister, Ratsher, Struntiager,
tyegef, Papagallo, Lumbe, quello
e la si chiama Piccione, & il Rorges.

Alle loro penne non si attacca l'ac-
a come à quelle de' Cigni, e simili
celli, perche l'acqua ne cola giù, co-
e se fosse oglio. Alcuni sono di rapi-
, alcuni nò. Il volo loro ancora è dif-
ente.

Alcuni volano à guisa delle Pernici,
li quali è quello, che dicono Piccio-
, altri à modo delle Rondinelle, come
Lumben, e Rotges, altri da Cicogne,
me il Burgemeister, altri da Smerghi,
me il Rahtserr, Strunt, Iager, e Mal-
muke. Il significato di questi nomi si
iegarà à suo luogo.

Gli vccelli da rapina sono il Burgem-
ster, Rathoherr, Struntiager, Kutye-
ehf, e Malhemuke. La carne loro al-
esì è molto differente.

Gli Vccelli da rapina non sono così
uoni ad esser mangiati, come gli altri,
non che prima parecchi giorni si ap-
ichino per i piedi, accioche il grasso ne
oli, e che siano ben frolli dall'aria;

all' ora non si sente molto il sapore d
grasso di Pesce, che altrimenti fà ven
voglia di vomitare.

Il Piccione, il Papagallo, li Rotgel
& Anitre, anno più carne, che gli altr
Li vecchi Lumben anno vna carne t
nace, & asciutta; mà li Rotgefe, Kirm
ren, & i giouani Lumben ben cotti, no
sono da sprezzarsi, cioè quando prim
ne sia estratto il grasso, e poi arrosti
col burro, perche mangiato il grasso so
leuerebbe il vomito, e conuulsione
stomaco.

Tutti questi Vccelli, eccettuatine
Kirmere, Struntiager, e Bergante, fann
i lor nidi in alto nelle rupi, doue dall
Volpi, e dalli Orsi sono sicuri; mà vn
si annida più alto dell' altro.

Nel tempo, che couano le voua, cio
nell' vltimo di Giugno, e Luglio si ve
dono tanta la gran quantità sedere all
rupi, che leuandosi al volo, fanno om
bra alla terra, quasi che vna nube si ti
rasse auanti il Sole, e schiamazzano d
maniera, che non si può sentir quel ch
si dice.

Il Kirrmere, il Bergante, & il Struntia-
ger, si annidano in terra bassa nelle pic-
ciole Isole, di modo, che si crederebbe,
che l'acqua vi hauesse da passar sopra
quando le onde vanno alte; e benche vi
siano difesi contro le Volpi, non sono
però si facilmente sicuri dagli Orsi bian-
chi,

, perche questi passano à nuoto da
Isola all' altra ; e le voua di detti Vc-
i vi si colgono in grandissima copia ;
anco i nidi loro sono composti à vn
do . Perche il Bergande fà il nido
le penne dèl proprio suo corpo , fra-
scolandole con il musco , e sopra vi
couando .

Mà queste pēne de' nidi nō sono quel-
iumette Edderdun, che ci s' aportа-
dall' Islanda, e sono robba d' Vccelli
ndi ( la quale gli Abitatori iui chia-
no Goder) e vale conforme io l' hò
esso , vno scudo la tibbia , quando è
arata dal musco .

Delle piume Dieblis-federmò Du-
) de i Berganten di Spizberga , li
rinari riempiono i loro guanciali , e
ge , le quali però se fossero nettate ,
erebbero assai più .

Il Kirrmeue fà le sue voua sul musco ,
he vsano anco li Rotges . I nidi degli
i Vccelli erano troppo alti , che non
si poteua arriuare . Facciasi buio di
bbia quanto si voglia , nulladimeno
ni Vccello sà ritrouar il suo nido , e
vola à dirittura .

Quanto à i nomi di questi Vccelli me
son seruito di quelli , i quali da i Ma-
ari arbitrariamente loro sono stati
posti , acciochè vno che li sente
iamare con questi nomi , quiui li ri-
oui .

Parecchi di questi Vccelli, cioè i Lu
ben, Struntiager, Mallemuken, Ki
meuen, e Kutyegefen hò veduti anc
intorno d' Inghilterra, Scotia, e Irlan
e altresì nel Mare di Spagna, anzi
vdito parimente il Kirrmeue, e Kut
gehf stridere vicino ad Hamburgo
l'Elba. Nientedimeno ci è frà quest
e quelli vna differenza, come frà hu
mini, & altri animali di diuersi paesi.

1. *Rathsherr* il Senatore.

QVesto frà gli Vccelli col bec
sottile, e con piedi di trè dita
ci viene innanti il primo, & è chiam
to da Marinari Ratsherr *Senatore*, pe
che è molto bello, più picciolo però
quello, che nominano Burgemeiller.

Quest'Vccello hà il becco appuntat
stretto, e sottile, con solamente trè di
à i piedi congiunti insieme, per mezo
vna pelle nera, mà dalla parte di dietr
non hà nissun artiglio; le gambe son
non molto alte, e di color nero; anc
gli occhi sono neri.

L' Vccello è tutto più bianco dell
neue, e perciò quando si vede sul giac
cio, si può bene distinguere dalla neue
Gli apporta vn singolar decoro la bian
chezza del corpo contraposta al becco
à gli occhi, alle gambe, & à i piedi, ch
tutti sono neri, oltreche la vita da per s
è mol-

nolto ben formata. La coda è al-
anto lunga, e larga à modo di vn ven-
lio, che portano le Donne.

Strilla vn poco più basso, che li pic-
oli Kirrmeuen, quasiche pronunciasse
r, doue quelli fanno kir, e volando
nde l' ale come lo Struntiager, ouero
me vn Coruo.

Non si posa volontieri sù l' acqua, co-
e fanno gli altri Vccelli, non auendo
ro di bagnar i piedi, mà di restar più
to sù l'asciutto, con tutto, che mangi
buona voglia i Pesci; onde gl' inter-
ene affatto quello, che à i Gatti, de'
uali si dice per prouerbio, che man-
an volontieri i Pesci, mà non vorreb-
n bagnarsi i piedi.

Hò visto, che in sul giaccio mangia-
dell' escremento de' Vvalrosse Boui
arini, addosso à quali, ancorche fos-
o viui, si posaua, conforme anche ne'
ostri Paesi si vedono i Corui stare ados-
ad altri animali viuenti.

Vola quasi sempre solo, mà intorno
rapina, ò esca, si affollano numerosa-
ente insieme.

Io l' hò disegnato vicino à Flakenuk
*anton piano* detto altrimenti Flakepont
Spizberga à 10. di Luglio, doue l'a-
azzammo.

Non era punto saluatico di maniera,
e li aurei potuto dare vna percossa col-
Archibugio senza tiratgli.

2. *Il Piccion Tuffatore.*

QVello, che chiamano Piccione, quale più tosto si haurebbe da n minare Piccion Tuffatore *Fanbetauche* è vno de' più belli Vccelli di Spizberg E' grande quanto vna piccola Anitr Il rostro è bislungo, sottile, & appunt to, mà in cima nella parte superiore a quanto vncinato, lungo due soldi, dentro concauo. Hà trè dita rosse n piedi con vnghie vncinate. Le gambe l rossette, mà corte. La coda è corta parimente, e rintuzzata.

Alcuni di questi Vccelli sono affat neri di vita. Altri, frà li quali è il c me quiui prefigurato, sono circa il mez dell'ale affatto bianchi picchiati di n ro, mà di sotto l'ale totalmente bianch Altri sono anco nel mezo dell'ale affatt bianchi. Il Rostro per di dentro è ro so. La Lingua è rossa, e concaua. Fi chiano da Piccioni giouani, onde anc à loro è stato imposto questo nome benche in nissun' altra cosa si rassomi glino à i Piccioni.

Nello stomaco di essi trouai pezzett di gambarelli insieme con certi sassolin di sabbia, che ben si poterono conoscere

Non volano alto sopra il Mare, & anno propriamente il volo delle Per nici.

Non

Nõ vanno tanti insieme come i Lum-
n, mà à due, à due, ouero à vno,
vno.

Stanno lungo tempo sott' acqua, do-
che si possono chiamare Piccioni tuf-
tori.

Principalmente scacciati dagli Vo-
ini, ò colpiti circa le ale dalle miglia-
le d'archibugio, si attuffano per molto
mpo sott' acqua, e taluolta portatisi
tto il giaccio vi si affogano.

La carne è assai buona da mangiare,
uando prima di cuocer ne sia cauato il
asso, e poi si frigge nel burro. Il pri-
o Vccello, ò Piccion tuffatore ebbi
23. di Maggio dentro il giaccio, gli
tri dopo intorno à Spizberga, doue si
edono in maggior numero.

### 3. *Il Lumbe.*

QVest' Vccello è conforme al Pic-
cion tuffatore, quanto al rostro,
on tutto ciò che l'abbia alquanto più
osso, e più vncinato; hà i piedi neri
on trè dita, & altretante vnghia nere;
e gambe ancora sono nere, e corte;
alla parte di fuori è tutto nero, sotto la
ancia però fin' al collo, bianco come la
eue, la coda è rintuzzata; hà vna voce
astidiosa, & ingrata, simile per il più à
uella del Corno, e dalli Rorges Fau-
her in poi, strilla più che nissuno de-

gli altri Vccelli ; egli è ancora più gr
de del Piccion tuffatore, e quasi arr
ad vn' Anitra di mezana grandezza.

Nello ſtomaco di eſſo trouai Pe
picciolini, e Gambarelli roſſi con alc
ni ſaſſolini di ſabbia, la qual coſa pa
mente oſſeruai, quando che vn Lum
laſciò caſcare vn Gambarello roſſo
grandicello ſopra la noſtra Naue, il qu
le anco in quel medeſimo luogo hò d
ſegnato.

Si dice ſimilmente, che anche i P
ſciolini ne' fiumi dolci ſeruono per lo
cibo, mà queſto io non poſſo aſſerite
per certezza infallibile.

I Pulcini loro galleggiano comm
nemente con vno, ò due delli vecc
ſopra l' acqua, imparando il tuffare,
nuotare da eſſi.

Quando li vecchi portano prima
Pulcini in bocca dalle montagne giù a
l' acqua, il Burgemeiſter, come vccell
da rapina, ſorprendendo delle volte
piccioli Lumben in aſſenza de' vecch
(anzi tal' ora anco in preſenza loro
non auendo eſſi forza baſteuole à fari
reſiſtenza, li rapiſce.

Amano talmente i loro Pulcini, ch
prima di abbandonarli ſi laſciano pi
toſto amazzare con eſſi, e ſi diffendon
giuſtamente come la Gallina i ſuoi Pul
cini, nuotandoui ſempre intorno, al
trimenti ſono difficiliſſimi dà poterli ti
rare

e con l' Archibugio, perche vedendo amente il lampo del fuoco, subito in tratto suanisconо, e vanno sott'acqua, e ne volano via. Si vedono sempre lare attorno con le loro ale appunta-, quali anno le Rondinelle, e si muo-no molto.

I Pulcini difficilmente si ponno di-nguere alla sfugita dalli vecchi, se vno n li guarda attentamente sul roſtro; rche la parte superiore si piega vnci-ta da vna banda auanti la punta del-nferiore, e l' inferiore lo fà dall' altra nda alla superiore; il che si vede più iaramente in certi Vccelli col becco crociato; e questo s' intende ancora altri Vccelli, à quali il medesimo ac-de circa li 15. e 16. fino alli 20. Anni lla loro età.

I vecchi anno assai carne, mà asciut-, e tenace, e perciò fastidiosa à man-iare; si cuocono come i Piccioni, ca-andone prima nel bollire, il grasso, e oi frigendoli col burro.

Non l' hò visto sul giaccio, mà ben sì canto a' Monti, doue andauano da-na banda all' altra vacillando, come nno i Piccioni tuffatori in sul giaccio.

Io ne hò visti à migliaia nel Porto anese per le montagne, doue manco si ntiuano i venti Ost Leuante, e Nort ramontana, e doue vi eran dell' erbe: come anco gli altri Vccelli sono soliti

cercar simili luoghi, mà non in ta
quantità si vedeuano nel Porto dell
Conchiglie, nel quale a 25. di Luglio
disegnato quello, che hò prodotto
questo Libro.

Io poi n' hò visti anco nel princi
del Mare di Spagna, e nel Mare del No
poco lontano da Illigland.

4. *Meue detto il Kutgegef.*

QVesto è vn bel Meue, il quale
suo strillare vien chiamato Kut
gef; hà il rostro vn poco piegato
me il Burgemeister, del quale pre
auremo da dir qualche cosa. Il me
simo rostro nella parte inferiore pa
mente è vn poco gobbo.

Intorno à suoi occhi neri porta v
cerchio rosso, come il Burgemeister,
hà solamente trè dita a i piedi conne
insieme per via d' vna pelle nera. L
gambe sono ancora nere, e non alte.
coda è larghetta, e carga, come vn ve
taglio. Tutto il corpo è bianco al p
della neue. Il dorso è bigio insieme c
le ale, mà queste in cima anno il ner
E' grande quanto vn vero Meue, &
poco minore del Struntiager, del qu
fra poco parleremo.

Quando il lardo, ò grasso si taglia da
Balene si vedono in gran numero vola
circa le Naui, e si sentono bene strillar

Quan-

Quando i Marinari lo vogliono pi-
are mettono nell' amo vn pezzetto
grasso di Balena, e lo buttano attac-
o ad vn sasso nel Mare, al quale non
o questi, mà anco altri Vccelli da ra-
ia si appiccano come i Pesci.

Vola come il Meue con le ale strette,
on si attuffa.

Si conosce facilmente ciò, che sia il lo-
limento, cioè il grasso di Balena.

Suol' esser perseguitato dal Struntin-
, il quale non l'abbadona prima, che
i cascare il suo escremento, & il
intinger se lo mangia.

Io nel principio non hò voluto cre-
e questa cosa, mà l'hò vista doppo
sse volte.

Quello, che quiui hò disegnato, l'aue-
no preso i Ragazzi de' Marinari nel
radetto modo con l'amo nel Porto
l Sud.

In particolare hò osseruato in quest'
cello, che galleggia sopra l'acqua,
tato il capo contro il vento per ve-
nente, che fosse: in questa positura
lti ne abbiamo trouati sopra l'acqua
ortandosi.

E ciò non s'hà da intendere solamen-
di quest' Vccello, mà anco degli altri,
che guardano sempre contro il vento,
ciòche le penne loro non s'increspino,
compiglino, altrimenti andando à se-
nda del vento, le penne loro vengono

à esser rintuzzate da i venti freddi,
qual cosa forse sarebbe anche noceu
alla loro sanità, essendo, che le pen
anno in vece di abito, si come gli v
mini i loro panni.

Quando si alzano al volo vrtano f
temente con la vita contro il vento,
largando bene le ale, e così se ne van
velocissimamente; doue che altrime
loro si scompigliarebbero le penne se
za poter seguitare vn volo spedito, t
suolazzerebbero vacillando, come v
cellini, che prima incominciano à
gliar la lettione del volare.

Anno poca carne buona da mang
re, cioè le coscie, ed il petto solament
l'ale sono affatto magre.

Si suol dire in prouerbio, sei leggie
come vn Meue; e cio in particolare
puole afferire di questo Meue.

L'hò visto anco doppo nel Mare
Spagna, & in quello del Nord: con t
tociò vi è qualche differenza trà quel
e quelli, come trà vomini, e bestie
altri paesi.

5. *Burgemeister Borgomastro.*

QVesto è il più grande di tutti
Vccelli di Spizberga, e perciò
me al più principale gli è stato dato
si fatto nome.

Il di lui rostro è curuo stretto, e gros
e d

li color giallo. Nella parte inferiore
vede vn poco eleuato, e gobbo più
e quello del Kutyegef, mà perciò
i è fatto tanto leggiadramente, che
re auerui dentro vna ciregia. Hà le
rici bislunghe. Vn cerchio rosso in-
rno à gli occhi, come il Kutyegef,
hà trè dita à i piedi di color bigio, mà
gambe non sono tanto alte quanto
elle della Cicogna, alla quale però di
andezza è quasi eguale; le gambe so-
bigie; la coda è bianca, e larga come
ventaglio, la qual larghezza special-
ente si hà da intendere di quelli Vc-
lli, quando volano. Le ale anno del-
azzurro morto, sì come anco tutto il
orso, ma le punte anno del bianco,
tutta la vita è bianca.

Fà il nido molto in alto nelle spac-
ture delle rupi, doue nè con Archi-
ugi, nè in altro modo si puole arriua-
, onde nè anco hò potuto vedere il di
i nido.

Delli Pulcini mi sono comparsi auanti
due, à quattro insieme.

Per il più si colpiscono con gli Archi-
ugi, all' ora quando dietro la Naue si
ira qualche Balena morta, intorno la
uale in gran quantità sogliono radu-
arsi, e ne beccano via gran pezzi di
rasso, altrimenti bisogna tirar loro l'ar-
hibugiate da lungi, come si fà à i Corui,
Aironi, e simili Vccelli saluatici.

Stril-

Strilla con vna voce ſonante, qua
ſtrillo hò ſentito rendere anco à ce
Corui.

Galleggia, e quaſi ſi ferma nell' a
come vna Cicogna.

Campa della rapina de' Pulcini de
Lumben, conforme à che anco lo Spa
uiere rapiſce diuerſi Vccellami.

Mangiando del graſſo delle Balene, i
giottiſce pezzi grandi quanto vna man
e li manda giù ſenza maſticarli prima

Di eſſo hanno paura li Malemuken
e gli ſi proſtrano auanti mentre ſtann
inſieme ſopra qualche cadauero di Bal
na, perche li ſuol beccar ſul collo, qu
colpo però non dà gran faſtidio à lor
eſſendo prouiſti d' vna pelle ben groſſa
altrimente, ò gli farebbero reſiſtenza
ò ſe n'anderebbero; adunque non cura
doſi di loro ſeguitano à mangiare dil
gentemente.

L'hò viſto ancora intorno i Vvalroſ
Boui Marini, l'eſcremento de' qua
mangiaua ſenza punto rifletter al ſu
grado di reputatione.

Vola quaſi ſempre ſolo, fuoriche
quando ſi fà la radunanza intorno qual
che rapina.

Poſa volontieri ſopra l'acqua, mà no
vi ſi attuffa.

Vno n' amazzammo col' Archibugi
intorno i Buoi Marini dinanzi il Vveiga
à 10. di Luglio.

6. Il

6. *Il Rotges.*

Quest' Vccello è del genere de' Tuffatori, e perciò meglio potrebbe chiamarsi Rotges tuffatore.

Il di lui rostro è curuo mà corto, grosso, e di color nero. A piedi non hà alto, che trè dita con altretante vnghie nere, e sono ancor essi neri insieme con le pelle di mezo. Le gambe sono corte, e nere. L' Vccello quasi tutto è nero, mà la pancia è bianca.

Alcuni di questa sorte anno le ale macchiate di bianco, e nero, come vn piccion tuffatore.

Sopra le loro penne non si puole ferma l' acqua conforme à che non l'ammettono quelle del Cigno, e sono per lo più simili à i peli sopra vna pelle dura. La coda è corta è rintuzzata.

Quanto alla forma del corpo sono per il più simili alle Rondini, & io à prima vista gli stimauo tali, perche anno anco il volo delle Rondini; e volano à gran torme come le Rondini, quando cercano di ripararsi contro l' Inuerno. Vanno vacillando da vna banda all' altra come quasi tutti i tuffatori.

Stridono molto chiaramente, rattet, tet, tet, tet, prima alto, e poi sempre più basso, il quale stridore hà dato l'occasione al loro nome.

Al-

Alzan le grida più di tutti gli altri v
celli, perche la lor voce passa quella
tutti gli altri; mà i Lamten in quel
passo non cedono punto ad essi, an
strillano più forte.

Il Borgomastro, il Senatore, e tutta
natione degli Vccelli di Spizberga co
certano ancor loro facendo vn sì gr
romore, che non si possono intendere
voci di chi parla.

Il gridamento delli Rotges pare
lungi propriamente il contender, e co
trastare, che fanno le Donne. E' p
grande d' vn Spren *Stornello*.

Fanno ordinariamente i loro nidi n
le fessure delle rupi, non però tutti, p
che alcuni li fabricano sù le colline
Monti, doue detti loro nidi si troua
compositi di musco.

I loro Pulcini amazzano cō i baston
Il loro cibo sono quei Bruchi bigi sim
à i Gamberelli, che iui appresso so
disegnati; anzi mangiano gl' istessi Ga
berelli rossi.

Il primo di essi auemmo dentro
giaccio à 29. di Maggio, è li altri
torno Spizberga.

Sono dopo lo Strantlanfer i migli
per esser mangiati, & anno molta car
è dentro se gran copia di grasso. Si cu
cono, e si arrostiscono nella manier
che si è detta di sopra degli altri V
celli.

7 *Strun-*

7. *Struntiager* Cacciator sporco.

Vest' Vccello hà vn rostro curuo, grosso, e con la punta vn poco cuzzata, e se bene mi raccordo, egli è o. Hà solamente trè dita con altre- te vnghie legate insieme con vna le nera. Le gambe non sono molto e. La coda, che è come vn venta- o, hà questa particolarità frà tutte, le quali fin' ora abbiamo parlato, e vna penna auanti all' altra le si spor- in fuori. Sopra la testa è nero; gli chi parimente sono neri; intorno il lo hà vn cerchio di giallo scuro; l'a- e la schiena sono brune per di sopra; to la pancia è bianco, & vn poco più nde del Meue Kutgegef.

Hà hauuto questo nome da quello, e conforme si è detto, nel Capitolo cedente, perseguita, & angustia il ue *Kutgegef* fin' à tanto, che si sca- hi del suo escremento, il quale egli ngià, e lo sà molto maestreuolmente liare per aria prima, che possa cascar nell' acqua.

Vola insieme con il Meue Kutiegef, n auendo paura l' vno dell' altro, e nno d' vn passo eguale per l' aria, mà ando gli viene l' appetito di quell' es- emento, comincia à cacciar il com- gno di maniera, che lo fà strillare mi- sera-

ſerabilmente, benche lui ſteſſo rare
te alzi la voce.

Si trattiene ſempre intorno vn
Meue, mà ſe ve ne ſono due, ò trè,
vno gli ſcappa, egli nientedimeno pe
guita gli altri, volando or ſopra
ſotto di loro.

Non hò viſto altrimente, che perſe
taſſe altri Vccelli ancora, fuorche
volta lo viddi tener dietro vn Male
ken, mà preſto ſe ne ritirò, forſe, per
lo di lui eſcremento non gli aggrada.

Sono di opinione, che gli piaccia q
ſto eſcremento eſſendo liquido, in v
di beuanda, perche vi mangia appr
anco il graſſo di Balena, come per
uanda.

Non mette troppo in alto il ſuo nic
và ſempre diritto in piedi come il B
gomaſtro, il Senatore, e Kutgegef.

E' vn' Vccello raro, perche poco ſi
ſcia vedere, vola quaſi ſempre ſolo, e
re volte ſi trouano due, ò trè inſieme
hà il volo ſimile à quello del Senato
e della Cornacchia, mà le ale ſono v
poco più appuntate.

Hà vna voce ſonante, e pare, che
di i, ia. Alcuni ſentendolo ſtrillare
lontano, pareua che chiamaſſe Foan

La di lui carne non era migliore
quella degli altri Vccelli da rapina.

L' hò preſo alli 11. di Luglio vicin
Porto degli Orſi in Spizberga.

Dopo

)opoi hò visto questo medesimo Vc-
o dietro la Scotia, che perseguitaua
eue Kutgegef.

### 8. *Papagallo Tuffatore.*

Ommunemente si chiama Papagal-
lo frà tutti gli Vccelli, con trè di-
e piedi larghi; questo hà anco vn ro-
singolare, il quale essendo parso si-
e ad vn rostro di Papagallo à quelli,
furono i primi à dargli questo nome,
hiamarono Papagallo, abbenche al-
enti non si rassomigli al Papagallo,
inco quanto al rostro.

l Rostro è largo, e di diuersi colori
striße sottili, cioè di rosso pallido,
parte larga di nero. Di sotto, e di so-
si assottiglia in punte; l'arco superio-
rosfetto, & hà nel di sopra vn sottile
ino; l'arco del rostro inferiore è gial-
o, & è nella punta anteriore verso la
te di sotto vn poco tagliato à tra-
so. Di sotto, e di sopra è il rostro lar-
trè dita, in lunghezza di sotto, e di so-
parimente aurà quasi trè dita, mi-
ndogli il superiore, & inferiore tut-
ue insieme.

Nel rostro superiore hà quattro bu-
lunghette, e ripiegate; nell' inferio-
' hà altretante, benche la prima non
ossa conoscere. Le buche dell' infe-
e, ò superior rostro formano insieme

vn

va quarto di Luna, anzi le parti rile
tanto vi contrafanno vn quarto di L
quanto le buche; le buche anno al
tante parti eleuate; la superiore d
quale tanto larga quanto sono le trè
ti anteriori, & hà vna fessura bislun
che senz' altro sono le narici; la infe
re però è quasi vn fusto di paglia più
ga della superiore; la parte superio
larga, e negretta, e talvolta anco azu
In questa lunga, e rileuante parte
rostro superiore verso gli occhi stà at
cato vna bislunga buchetta, e bianc
ta cartilagine dalla quale si stende v
il di dentro della bocca, come vn ri
do neruo, il quale và anco verso la p
superiore, doue finisce in vn filo bis
go, per il quale si apre, e si chiud
rostro.

I piedi non anno altro, che trè
con vna pelle rossa frà mezo, e con
corte, e grosse vnghie; le gambe s
corte, e rosse; camina similmente
cillando.

Intorno à gli occhi hà vn cerchio
fo; sopra questo cerchio stà vn picc
corno diritto in alto, mà sotto gli oc
giace à trauerso vn' altro piccolo bisl
go, e vero corno: sì come anco nell
figura ciò viene accennato.

La coda di lui è corta, e rintuzza
La testa è nera per di sopra fin' al cor
mà le guancie sono bianche. Intorn
collo

lo hà vn cerchio nero. La schiena
ta, e le ale per di sopra sono nere, e
to la pancia è bianco.

volano à vno, à vno, ò à due à due con
le aguzze come il Lumben. Si tuffa
lungo tempo sott' acqua. Mangia
ne fanno anco gli altri, de' Gambe-
li rossi, de' Pisciolini, Vermi rossi, &
:o de' Ragni Marini, e del Pesce Stel-
perche ne trouai nel di lui stomaco
ti pezzi di questa robba, mà erano
quasi affatto smaltiti.

Hà più carne del Piccion tuffatore, e
n è cattiuo cibo. Dentro il giaccio
n hò visto nissuno di loro.

Questo, il di cui ritratto quiui rappre-
to, fù amazzato con vn tiro di archi-
gio vicino à Smerenborg in Spizber-
à 20. di Giugno, mà dopo n'abbia-
visto anco degli altri.

9. *Bergante* Anitra montana.

In quì abbiamo parlato degli Vc-
celli con i piedi larghi, ò vniti, e
n trè dita, i quali intorno, e appresso
zberga si ritrouano.

Resta di dire qualche cosa di quelli
anno i piedi larghi, mà con quattro
a de' quali mi sono venuti alle mani
sorte, cioè il Bergante, Kirmeue, e
llemuke.

Il Bergante, ò Anitra montana è vna
cie di nostre Anitre, ò più tosto del-
l'Oche

l'Oche ſaluatiche, perche è grande qu
to vn' Oca di mezana grandezza, e
anco il roſtro raſſomigliaſi più all
Oche.

E' vn bell' Vccello per le belle pe
di variati colori. Si atruffano ſott'ac
come fanno anco l'altre Anitre.

Il maſchio hà le penne nere, e bi
che, e la femina le hà come vna Pe
ce. Il dito poſteriore è largo, e corto
vn' vnghia corta. La coda è rintuzz
come anco nelle altre Anitre. Ne' l
ſtomachi non hò trouato coſa, dalla q
le mi hò potuto aſſicurare di quello,
mangiano fuoriche certi ſaſſolini di
bia.

Volano in gran copia inſieme à gu
d'altre Anitre ſaluatiche; vedendo
huomini alzano la teſta, e alcuni all
gano il collo.

Fanno i loro nidi nell'Iſole baſſe,
fabricano delle loro ptoprie penne t
mezzandole col muſco; mà nè a
queſte penne ſono quelle piume ſo
dell'Ederdun, sì come di già nella
ſcrittione vniuerſale di queſti Vccelli
detto.

Le loro voua ſi trouauano à due, à t
anco à quattro per nido: delli quali
rò ſul noſtro arriuo in Spizberga la
parte erano guaſti, e putrefatti, con t
to ciò ve ne trouammo ancora di que
che erano buoni da mangiare.

D

i colore sono queste voua, cioè di
erde chiaro, e sono più grandi, che
na delle nostre Anitre.
Marinari in tutte le due estremità di
e voua faceuano dentro vn buco
olino, e ne spingeuano fuori col fia-
rosso insieme col bianco infilzandoli
on vn filo conforme fanno quelli,
endono le voua, appiccando simili
in filza auanti la Porta.
ne voleuo portar meco alcuni ad
burgo, mà cominciarono brutta-
te à puzzare, con tutto che le guscie
fossero rotte.
el resto hanno buona carne, la quale
ncia nel modo, che di sopra abbia-
detto degli altri Vccelli. Il loro
so si butta via, perche sà del lardo
a Balena, e prouoca il vomito.
primi Marinari, che giunsero in
berga fecero la raccolta di vn nume-
nnumerabile di queste voua, e ne
giarono quanto loro piaceua.
Queste Anitre montane non anno
o paura degli vomini, cioè all' ho-
uando frescamente si è arriuato in
berga, mà dopo diuentano tanto ti-
, che apena si ponno colpire con li
i d'Archibugi.
ello, che quiui hò dipinto, fù amaz-
con vn' Archibugio nel Porto del
n Spizberga à 18. di Giugno.

10. *Kirrmeue.*

IL Kirrmeue hà vn Rostro sottile
puntato, e di color sanguigno.
grande, quando stà diritto in piedi p
cipalmente per le lunghe sue ale, e p
ne di coda, come vn piccolo Meue,
spogliato di penne, non hà più carn
vna Passera.

In questo Vccello si vede di singola
che ha le ale appuntate, e vna coda
lunga come già abbiamo detto di qu
la delle Rondini; anzi tanto è lunga
coda, quanto sono le più lunghe penn
dell' ale; onde auendo le ale, e la co
appuntate come vna Rondine, si potr
be chiamare vn Meue Rondine; mà
munemente si chiama Kirrmeue dalla
lui voce, che dice Kirr.

Le dita con la pelle di mezo, sono
colore sanguigno, le vnghie nere di t
te le quattro dita. Il dito posterior
è piccolo. Le gambe sono corte, e ro
Quaudo s' inalbera sù li piedi, fà dec
temente il b auo. La testa di sopra è
ra in forma di vna beretta. Le gua
sono affatto bianche, e tutta la vita
color d' argento.

Nella parte inferiore delle ale, e s
coda è bianco; l' vna banda delle p
ne più lunghe dell' ale era nera; le q
penne sono di variati colori, insieme
rostr

o sanguigno, gambe, e piedi rossi
endono molto bello; le penne sono
ose; vola sempre solo, conforme, che
' hò visto nel Porto del Sud, & al-
ue.

là doue anno i loro nidi si vedono
are in più gran quantità. Il nido è
nposto di musco. Le loro voua ape-
si ponno distinguere da i nidi, perche
ti due sono d' vn bianco scuro, mà
uoua d' auantaggio sono picchiate
ero; in grandezza sono simili à quel-
le' Piccioni.

'hò mangiate in Spizberga, e trouate
ne come voua del Kiurit *Pauonzino*.
orlo era tutto rosso, e la chiara azzur-
ca. Si ristringono in vna punta.

Difende le voua brauamente, e và à
mbattere coll' vomo, morsicando,
rillando Mà gl' interuiene quello;
delli Pauonzini si dice, perche vo-
ono tutto il prato per se, e non posso-
nè anco difendere le proprie voua.

dò portato meco ad Amburgo da
delle sue voua, mà s' imputridirono
te frà via.

Egli è vno di quegli Vccelli, che ca-
o precipitosamente giù per l' aria, e
utta con g an prestezza giù nell' ac-
a come gli altri Meuen.

Stimo, che mangi li Vermicini bigi,
nco li Gamberelli rossi, perche altro
nento non trouo per lui.

Ne hò amazzato vno solamẽte me
volaua, e perche dalla munitione gro
ta era tutto strasçinato, non ne man
punto.

Quest' Vccello si vede ancora ne'
stri paesi bigio, mà v'è gran difere
trà questo, e quello, perche lo Spizl
ghese è di penne molto più bello.

11. *Mallemuke.*

QVest' Vccello hà vn rostro sing
re ripartito in molte foggie. Il
stro Superiore hà vicino alla testa c
narici lunghette, tonde, e strette, s
le quali spunta quasi vn' altro nuouo
stro, che con vna parte gobba vers
dauanti termina in vna punta vncina
Il rostro inferiore consta d' vna part
quattro piani, due delli quali verso l'
giù si appuntano insieme, e due altri v
so l' insù stanno diuisi, mà la punta
due piani inferiori si serra di sotto co
quella del rostro superiore.

Il dito posteriore de' piedi di quest'
cello è piccolo, e bigio, quali parime
sono le dita anteriori con loro pelle
framezzo. La coda è alquanto lunga.
le ale sono bislunghe à guisa di que
delli Kirmeuen.

Non è sempre del medesimo colo
alcuni sono affatto grigi, li quali si stim
no esser i più vecchi: altri sono bigi
la

iiena, e le ale, mà la testa, e pancia
, bianche, e li tengono per li più gio-
; nulladimeno crederei questa diffe-
a procedere più tosto dall' essere di
rse forte, che dal non essere della
esima età; perche i più grigi hò vitti
mente intorno à Spizberga, mà li bi-
on solo in Spizberga, mà anco in
gran quantità, circa il Capo del
rd, Island, & Inghilterra.

Vola a guisa d' vn gran Meue, e pende
lo sù l' acqua con poco mouimento
le.

NS cedono alla tempesta come fanno
ostri Meuen, mà accettano il bene, &
nale in vn modo.

Li nostri si voltano come vna spiga à
onda del vento; a i Malemuken tutto
no.

Non si attuffano volontieri, fuoriche
ando si lauano, stando sedendo sù l'ac-
a con l' ale incrocicchiate l' vna sopra
altra.

Volano à vno, à vno, e non possono
geuolmente solleuarsi dalla terra doue
la e piana.

Alzandosi in aria fuori dell' acqua
olazzano prima vn pezzo in là per il
asso insino, che piglino vento con l'ale;
questo tanto più lo fanno i Lumben,
Papagalli, che anno l'ale strette.

Mentre alcuni di loro erano calati sù
a sopracoperta della Naue non si pote-

uano alzar al volo, mà era neceſſa
che arriuaſſero prima doue la ſopr
perta era più baſſa, cioè appreſſo la
ſtra nel mezo della Naue.

Infiniti ſi vedono congregati inſie
quando ſi fa la caccia di qualche Bale
e ſi mettono adoſſo ad eſſa, mentre an
ra è viua beccandole la ſchiena, e cau
done il graſſo ſul viuo.

Similmente, quando le Balene mo
ſi tagliano in pezzi, ne compariſc
tanti, che non ſi sà d'onde vengano, d
co' baſtoni, e reti larghe ſteſe à guiſ
delle rocchette in gran copia ſi am
zano.

Anzi tal'ora, quando vno loro ſi a
uenta contro non anno punto paura
ſi laſciano facilmente vccidere, ond
Marinari n' impiccano gran moltitud
alle ſarte, e gomene degli alberi di Nau
mà quando ci cominciano à conoſce
s' impauriſcono preſto, e non indugia
molto, doue vedono il pericolo.

Seguitano ſempre di tal maniera le B
lene, che molte da eſſi vengono à eſ
ſcoperte à i Peſcatori, perche pare c
le Balene col sbruffar dell' acqua inſien
mandino fuori qualche poco graſſo,
quale vanno rileccando le Malemuken

Mà principalmente ſi vedono in v
quantità infinita sù quel filo per il Mar
doue qualche Balena ferita hà caminato
ſenza intimorirſi nulla della preſenza de

gli

omini; anzi parecchie Balene mor-
ngon da loro à esser manifestate, le
i all' ora senza gran fatica si pi-
no.
suo nome deriua da quello, che è
semplice, e scemo di ceruello, es-
o che gli Olandesi furono li primi à
li questo nome composto della pa-
Malle, cioè di poco ceruello, e dal-
ra Muck, cioè Zanzara, che pare à
sti vccelli conuenga, perche si vedo-
empre in gran quantità insieme co-
e Zanzare.
angiano in tanta superfluità del gras-
elle Balene, che sono costretti à ren-
o per il vomito, aggirandosi sossopra
e vna ruota nell' acqua fin' à tanto,
vomitano, e che n' esca il grasso su-
luo; e tornano à mangiar di nuouo
he si stancano, beccandosi l'vno l'al-
ficamente per vn pezzetto di grasso,
vno spettacolo da ridere, doue pur
' vno ne potrebbe hauere quanto
le.
ssendosi bene sfammati posano sul
ccio, ò sù l'acqua, e credo, che que-
sia il più vorace frà tutti gli vccelli,
perciòdhe mangia fin che si strauolge,
sca come morto dalla troppo satietà.
Morsican fortemente, mà il Borgoma-
becca più gagliardo, al quale humi-
ndosi questi se gli prostrano innanti in
ra, benche il Borgomastro, non im-

portandogli questa soggettione gli l
zica brauamente sù la pelle, del che
li Mallemuke per cagion delle pen
ben fisse, e dense, poco, ò nulla se n
sentono.

La qual cosa da quello pariment
vede, che il Mallemuke anco colpite
pallini dell' Archibugio non le stim
gran fatto.

Hà vna vita tenace, e non si
amazzare presto, benche finalmente
bastoni grandi si vccida.

Mentre che remeggiano con i p
nell' acqua, tengon pure vn' occhio
nella preda, guardando con mezza v
à gli vomini, e dall' altra banda all
preda, mà non possono però di sott
lungo bastone, col quale si amazzano,
leuarsi in aria.

Egli è il primo vccello Gronlade
che si vede, & insieme il più commun
Mentre schiamazzano frà di loro, p
da lungi vn canto di Rane.

Camina molto malamente sul giacc
e sù la terra à guisa di vn Bambino,
impata à formare i primi passi; mà il
lare hà appreso meglio, perche esser
legerissimo si vede sempre portarsi ba
per l'aria sopra l' acqua.

Frà tutti gli vccelli da rapina esso
la manco carne.

Pone il suo nido in alto sopra le mo
tagne, mà però non tanto quanto il Bo
gomastro. Il

petto, e le coscie sole ponno man-
si, mà sono tenaci, e di poco buon sa-
e, perche fanno del grasso di Balene.
Quando si anno da mangiare, si ap-
cano prima à centinaia per li piedi,
iòche in due, ò trè giorni ne scoli il
so, e dal vento ben bene si suentolino,
l freddo si purifichino; indi si metto-
in acqua dolce, acciòche la vntuosità
ggiormente se ne estragga; finalmen-
i cuocono, e frigonsi nel burro.
si vedono da per tutto nel Mare del
rd, si come già si è detto, benche in
luogo siano differenti da quelli di vn'
o.
l rappresentato quiui è stato disegna-
da me il primo di Giugno dentro il
ccio.

## CAP. III.

### *Degli altri Vccelli, che non hò potuto disegnare.*

Rà questi sono li Rotganse *Oche rosse*, le quali volando per l'aria mi furo- mostrate, e si dice, che siano Oche n gambe lunghe, che volino à torme ieme, e che si vedano in gran quantità Moscouia, Noruegia, e nella Iutlanda. Hò visto poi anco vn' altro bellissimo ccello co' piedi larghi, mà solamente ll' aria detto l' Vccello di Giouan- Van Gent: è di corporatura grande

quanto vna Cicogna, e simile ad essa che per le penne, e pendeua in aria co vna Cicogna con poco mouer le ale, arriuato al fine del giaccio se ne torn indietro.

Egli è vn' vccello, che si precipita sopra la preda, e bisogna, ch'abbia vista molto acuta, perche d' vna gra altezza presto piomba giù nell' acqua.

Il ceruello di quest' vccello si stima molto, mà non hò potuto mai rinuen à che vso propriamente si adoperi.

Si vede anco nel Mare di Spagna, per tutto in quello del Nord, compare do principalmente senza esserui inuita la doue si pescano l'Arringhe.

Sono stato ancora auuisato, che v Cornachia nera si sia vista in Spizberg

Altri Vccelli in Spizberga non si dono, se forse per ismarrimento, ò erro non vi giunge qualche vccelame di p in questa Terra incognita, conforme che del Coruo dicemmo.

## CAP. IV.

### D' onde vengano gli Vccelli in Spizberga.

TVtti questi Vccelli vengono in cc te stagioni dell'Anno, & anno c ro questo luogo fin che vi fà Sole.

Quelli co' piedi larghi sembra, che cerchino vn' aria temperata.

Mà

là poi crescendo il freddo, & allun-
dosi le nebbie, ciascuno Vccello si ri-
al suo paese.

Quando si hà da fare questo ritorno si
unano prima tutti insieme, cioè ogni
te da per se, e non restando più nis-
o vnitamente se ne vanno. La qual
a spesse volte è stata vista, & osservata;
onde si può conchiudere, che per il
ppo fiero freddo non possano sue-
nare regione tanto rigida, come è Spiz-
ga.

Si posano tanto sopra l'acqua, quanto
ora la terra, & alzandosi al volo volta-
la testa contro il vento, perche altri-
enti restarebbero affatto persi, e strac-
i in vn si lungo viaggio.

Non sò dire se anco il Meue detto il
*natore*, che non posa sù l'acqua, finisca
suo viaggio in vna giornata, ouero se la
cessità lo costringe di posare sù l'ac-
ua, ne lascio il pensare à lui stesso.

Non posso nè anco sapere in che ma-
iera la Beccaccia, l'vccello della Meue,
quell'altro detto del giaccio, traghet-
no il Mare.

## CAP. V.

### Degli Animali Quadrupedi.

1. *Del Ceruo, ò Caprielo detto Rec.*

QVest' Animale non è molto diſſim
le al Ceruo hauendo i piedi fe
come egli, e le corna parimente nella
medeſima forma, che quelle de' Ceru
e gran Beſtie con trè, ò quattro rami,
ciaſcuna banda, larghi due ſoldi, e lu
ghi quaſi vn mezzo braccio. L' orecch
ſono bislunghe, la coda è affatto cort
è di color grigio, e gialletto come ſo
li Cerui, e Caprioli.

Vedendo vomini ſe ne fuggono c
nando le corna sù le ſpalle, mà ferma
doſi gli vomini anco loro ſi fermano,
doue ſubito biſogna tirar loro l' archib
giata per prenderli.

Mangiano l' erbette, come foſſe gr
migna.

Soggiornano da per tutto in Spizbe
ga, mà ſpecialmente nel Reefelt (camp
de' Cerui) che ſi nomina così, perche i
gran numero iui vedonſi, & anco ſi tra
tengono ſul capo, ò promontorio, e cir
il Porto delle Conchiglie.

Nell' acqua non gli hò viſti nuotare
M' anno raccontato, che certi Marina
n' abbiano amazzati 15. in 20. vicin
al Lago Vogelſang (canto d' vccelli.)

La

a carne loro, quando si arrostisce è
n sapore molto grato.
ono stati presi spesse volte questi Cer-
ubito nel principio della Primauera,
le si può conoscere, che anco per l'In-
no si contentino di stare in questa mi-
bile Spizberga.

### 2. *La Volpe.*

'Rà le Volpi de' nostri paesi, e quel-
le di Spizberga non è veruna diffe-
nza.
Vna di quelle, che ne viddi, corse vi-
o alla nostra Naue, & aueua la testa
ra, e la vita bianca.
Abbaiano, che pare da lungi come se
esse vn' vomo, onde hà auuta l'origi-
quella fauola, che dice, che il Demo-
o vi derida i Pescatori delle Balene.
Si vedono ancora correre sul giaccio;
loro alimento v'è assai scarso, nutren-
osi esse solamente degli vccelli, & vouo
ll'acqua non entrano.
Faceuamo la caccia ad vna nel Porto
el Sud rinchiusa in mezo di noi altri 20.
omini, essendoui da vna banda l'ac-
ua, e pensauamo di cacciarnela dentro
nguistiandola ben bene, mà ella non vi
olle mai entrare, anzi scappando via
à le gambe d'vno di noi altri, se ne
iggì alla montagna, la doue non la pote-
amo seguitare.

I Marinari contano, che trouand
con la fame addosso questa Volpett
si stenda come morta in sù la terra, e v
nendole adosso gli vccelli li rapisca, e
li mangi; mà mi pare, che questa sia v
delle fauole di quel Libro dell'astutie
della Volpe, doue vi è chiaramente c
scritta.

### 3. *L'Orso bianco.*

QVesti Orsi sono di forma assai d
cordanti da quelli, i quali ne' n
stri paesi si vedono, perche anno v
testa bislunga da Cane con vn collo lo
go, e voce da Cane rauco; anzi il res
ancora della corporatura è molto diue
so da quella delli nostri, essendo essi p
veloci per cagion della vita, che an
più disposta, e più agile.

Le loro pelli si portano nelle nostre
parti, e sono vna cosa di gran comm
dità per quelli, che viaggiano. Prepar
no le pelli in Spizberga in questo mod
riscaldano le segature d'alberi, con
quali si pistano, e si calcano le pelli,
insucchiandosi in quelle il grasso, le pel
diuentano rasciugate, si come le ma
chie si cauano dalle vesti con qualch
terra fina de' Vasari mettendole al Sole.

Di colore sono affatto bianche, e a
cuni gialletti, quelli massimamente, ch
intorno il cadauere delle Balene si ritr
mano.

Quan-

Quanto alla grandezza alcuni ne sono
ndi, alcuni piccoli, come gli altri
si.
Il pelo è lungo, e molle come lana; il
o, e la bocca sono nere; l'vnghie pa-
nente sono nere.
Il grasso di sotto le branche si disfà, e
oprasi contro il dolore delle membra.
Si vsa ancora dalle Donne grauide per
euolare l'vscita del parto, e muoue
co il sudore.
Il grasso sotto piedi è spugnoso, e tene-
à tastarsi, & è migliore in Spizberga
escamente liquefatto, che non è altroue:
volsi portar meco, mà frà via si cor-
ppe, e cominciò à puzzare schifosa-
ente.
A mio giudicio il grasso resterebbe col
uon' odore, se si frigesse col giaggiuolo,
ioè colla radica dell'Iride.
L'altro grasso è come vn seuo stretto,
liquido à guisa del grasso delle Balene;
nà quest'altro non è di egual forza con
uel primo, e si vsa solamente à metterlo
elle lampane, perche non puzza tanto
uanto il grasso delle Balene, onde iui da i
Marinari si strugge, e si apporta in nostri
paesi, per preualersene in luogo dell'oglio
di pesce.
La lo loro carne è bianchetta, e grassa
come carne di Pecora, mà di che sapo-
re ella fosse non hò voluto prouare per
tema di non incanutire troppo presto,

si go-

sì come i Marinari la tengono per co
certa, che ella faccia presto diuentar c
nuto chi ne mangia.

Nodriscono i loro Orsaccini col latt
mà il latte era bianchissimo, & infier
grasso conforme lo viddi mentre si ap
ua vn' Orsa vecchia.

Si dice de' nostri Orsi, che abbian
vna testa debole, mà in quelli di Spi
berga hò trouato il contrario, perche
percuotendoli noi sù per la testa con b
stoni grossi non se ne curauano, doue a
trimenti con vno di quei colpi si auc
rebbe potuto amazzar vn Bue, e così pe
vcciderli bisognaua adoperar le lance.

Nuotano da vn piano di giaccio a
l' altro, e si attuffano ancora sott' acqua
si che perseguitandoli noi altri da vn
banda del battello, per di sotto acqua pa
sauano all' altra: si vedono ancora corr
in terra.

Non hò loro sentito fare vna voce s
mile à quella, che formano i nostri Orsi
mà ben sì da cani rauci.

Li giouani non poteuano distinguer
dalli vecchi se non per li due lunghi dent
anteriori, i quali negli Orsi giouani era
no vacui di dentro, e ne' vecchi sodi,
fitti; questi denti poluerizzati si pigliam
per squagliare il sangue quagliato.

Li giouani sono sempre intorno à i vec
chi, & abbiamo visto, che due giouani
& vn vecchio nō si voleuano mai lasciare

l' vno

no l'altro, di maniera, che fuggendo no, e sentendo l'vrlar dell'altro, tor- ua adietro, quasiche lo volesse soc- rrere.

Il vecchio accorreua alli giouani, e giouani al vechio, e così lasciauano nazzarsi in compagnia.

Il loro alimento è il cadauero delle lene, ò come li Marinari lo chiamano *enghe*: intorno il quale per lo più ven- ono presi. Mangiano anco degli vuo- ini viui, quando se ne possono impa- onire.

Talvolta rimouendo i sassi dal di sopra i Sepolcri, aprono le Tombe, e diuo- no gli vomini morti, e i cadaueri.

La qual cosa non è stata solamente ve- uta da molti, mà si può giudicare ncora da questo indizio, che l'ossa de' norti si trouano spesso fuori delle loro ombe.

Mangiano anco degli Vccelli, e le loro oua.

Si amazzano coll'Archibugio, e co- munque si può in altra maniera.

Vna volta ne pigliamo trè, delli qua- i vno ne disegnai al viuo à 13. di Luglio.

Doue questi Orsi insieme con le Volpi estino per l'Inuerno non lo sò; d'Estate vi ano in parecchi luoghi assai di che viuere, cioè, per certi pochi Mesi, mà doppoi poco, ò niente; mentre d'Inuer-

no

no le rupi, e scogli sono affatto coper
di neue; con tutto ciò, perche li Cer
( in quanto si può giudicare ) quini
mantengono d' Inuerno, direi il mede
mo ancora di questi animali.

4. *Cani Marini* Foche, ò *Vecchi Marini* Ruben, e Salunde.

REstano ancora due animali, i qua
viuono egualmente nell' acqua,
in terra, e sul giaccio, auendo parimen
piedi di cinque dita commessi insieme
per mezo di vna grossa pelle à guisa d
piedi dell' Oche.

Di questi il più noto è il Vecchio M
rino, ò Cane Marino, che si chiama da
altri Rubbe, e Salund.

La testa si rassomiglia à quella de' C
ni, mà con l'orecchie tagliate; non l' a
no però tutti à vn modo, perche alcu
la mostrano ritondetta, altri bislunga
e magra.

Intorno la bocca hà vna barba; sop
il naso, e gli occhi hà parimente de' pel
mà pochi, e quasi mai più di quattro.

Gli occhi come fatti à volta sono gra
di, e chiari; la pelle è vestita d' vn pel
corto.

Quanto al colore sono suariati, e mac
chiosi come la Tigre: alcuni sono ne
con macchie bianche, alcuni gialli, bigi
rossetti, & in somma di varj colori.

I co-

I colori però non sono tanto viui, &
gratiati, e belli, che si abbiano da pa-
gonare con qualche bel fiore.

I loro denti sono aguzzi, come quelli
Cani, con li quali rompono morsi-
ndo anco vn bastone grosso, quanto vn
accio.

Alle dita anno vngie nere, lunghe, &
puntate, la coda è corta, & abbaiano
me Cani rauci; li piccinini contrafan-
la voce de' Galli.

Caminano come zoppi de' piedi di
etro; possono destramente aggrapparsi
per il giaccio alto, sul quale io gli hò
eduti dormire, e principalmente si so-
zzano, quando fà bel Sole, mà solle-
ndosi la burasca sono costretti di riti-
rsi, perche l'onde si dibattono gran-
emente à quei giacci, come à tanti sco-
li, conforme l'abbiamo notato nel ca-
itolo del giaccio.

Massimamente si vedono sul giaccio à
lidi verso il Vvest Ponente in vna quan-
ità incredibile, di modo, che se i Noc-
hieri non potessero pigliare delle Bale-
e, sarebbe facile di caricare le loro Na-
i di Cani Marini; e si è dato il caso, che
erti Nauigli minori delle Galeotte
' abbiano fatta la loro carica. Mà ci
uole gran fatica à scorticarli, e non so-
no tutti grassi ad vn modo all'ora quan-
do vi arriuano i Vascelli.

Appresso Spizberga però se ne vedono
pochi

pochi, mà in vece d' essi li Vvalrosse
Boui Marini in quantità tanto maggio
Quando si vedono molti Cani Mari
non significa buona presa di Balene.
Pare che essendoui essi in tanto gr
numero poco possono lasciare da ma
giare per le Balene.
Il loro cibo sono li Pesci minuti
condo, che ne hò inteso dire.
Aprimmo vna volta vno stomaco di
si, e non vi trouammo altro, che certi a
mali bianchi, e bislunghi, grandi quan
vn piccolo dito simile à i Lombrichi.
Doue si vedono sù li campi del giac
cio, si và verso loro con qualche gra
schiamazzo, dal quale come storditi sono
ouero l'ascoltano, per la nouità rizzan
do il naso in alto, e gridando anco loro
stendono il collo come vn Leuriero; i
quello sbigottimento si dà ad essi sul nas
con qualche lancia, ò bastone, onde ca
cano come morti per terra, mà riauen
dosi poi tornano in piedi.
Alcuni facendo resistenza morsicano
all' intorno, e corrono dietro à gli uomi
ni, essendo tanto veloci, quanto loro
è non gl' impedisce il zoppicare, che
fanno altrimenti, perche si lanciano via
torcendosi come vn' Anguilla.
Altri da i giacci si ritirano all' acqua
lasciando vn' escremento giallo dietro à
se, il quale schizzano contro i suoi Cac
ciatori, come fà l' Airone.

Del

Altri ſtando à meza vita fuori di ſott'
qua guardano intorno, che coſa ſi fac-
a ſul giaccio, e tuffandoſi ſott' acqua
ndono il collo, e tengono in alto il
ſo.

Precipitandoſi giù dalli giacci, e fa-
ndo qualche ballo intorno alle Naui,
nno con le teſte ſempre prima ſott' ac-
a.

Ano ſeco i loro Cagnuoli di latte,
i quali ne portammo vn viuo alla Na-
, mà non volſe mangiare coſa alcuna,
nzi gridaua ſempre come vn gatto, e
orſicaua fo te quando veniua toccato,
nde finalmente l'ammazzammo.

I più gran Cani Marini ch'io abbia
eduto, erano di cinque in otto piedi
e' quali riempimmo vna meza botte di
rdo.

Quello ch'io hò diſegnato era lungo
inque piedi.

Il lardo anno in groſſezza di trè, ò
uattro dita ſolo ſotto la pelle, e ſopra la
arne, dalla quale à guiſa d' vna pelle
uò facilmente ſtaccarſi.

Da queſto lardo ſi fà il miglior Fran,
ò oglio di peſce, che ſia; la carne è affat-
o nera.

Ano grandiſſima quantità di ſan-
ue, quaſiche non foſſero d' altra coſa
atti di dentro, che di ſangue.

Il fegato, che ano aſſai grande, i pol-
moni, &. il cuore ſi mangiano inſieme
cotti

cotti, cauatone prima il troppo gra
nell' acqua; con tutto ciò questa viua
da diuenta molto stomacheuole, perc
ogni cosa è arrida, e fà dell' vntuoso;
budella sono molte, mà sottili; di de
tro non vi hò trouato grasso.

Il loro membro, ò verga è vn' osso s
do come quello de' Cani lungo vn pa
mo, ò vna spanna, alcuni ancorche nc
più giouani, l' aueuano grande apena v
piccolo dito.

L' vmor cristallino degli occhi non
in tutti del medesimo colore: alcuni aue
uano gli occhi come vn cristallo, altr
bianchi, altri gialletti, & altri rosseg
gianti: erano più grandi dell' vmor cri
stallino delle Balene, che l' ano solamen
te in grandezza di vn pisello.

Quando gli occhi loro s' ano da con
seruare bisogna asciugarli pian piano
ouero inuolti nel lino, ò panno riporli i
qualche luogo vmido, perche altriment
crepano.

Mi è stato detto, che quando vanno in
amore siano molto mordaci, e fieri con
tro l' vuomo di maniera, che non si può
facilmente andare da loro sul giaccio,
onde tenendosi li Marinari vicino al giac
cio con i palescalmi li amazzano stando
ne' battelli.

Muoiono difficilmente viuendo ancо
ra quando già la più parte del sangue
ano sparso, & affatto già sono scortica-
ti:

& è vna cosa orribile da vedere come
rauoltano nel proprio sangue, non
tendo finire à morire, peggio che le
te.

E ne sò vn' esempio in quel gran Cane
ino di otto piedi di lunghezza, imper-
che questo, con tutto che già fosse
rticato, e tagliatone via il più del lar-
, non ostante le gran bastonate, che
ua riceuute sù la testa, e sul naso,
lladimeno morsicaua ancora afferran-
la lancia sì gagliardamente, che pa-
a, che fosse vn niente, e per questo
co si dibatteua. Gli trapassammo poi
uore, & il fegato, d' onde più sangue
i, che se vn Bue fosse stato amazza-
e perciò i Marinari non vedono vo-
tieri vn simile animale sporco nella
ue, perche tutta la imbratta di san-
e.

E non solamente questo, mà anco gli
i erano di vna simile vita tenace, per-
e pensando tal volta, che fossero mor-
ricominciauano à morsicare, che biso-
aua tornare à trattarli male.

Per spasso andai vna volta con gli al-
i sul giaccio, e trapassai parecchie vol-
vno di questi Cani Marini con la spa-
, mà ciso non se ne curando, e veden-
mi profondar dentro la neue fino alle
nocchia, mi abbaiaua ancora volendo
orsicarmi: Io però riauendomi dalla
scata, lo perseguitai, e gli diedi certe

altre

altre ferite, le quali pure non gli dana
alcuna pena : finalmente correndo e
più velocemente di me, ebbe agio di b
tarsi giù dal giaccio in acqua, & andò
fondo, benche non fosse ancora mort
doue che non lo volsi seguitare.

## 15. *Vvalrose* Caualli, ò Boui Marini.

IL Vvalrosse è simile al Cane Marino
quanto alla forma del corpo, mà p
è molto più membruto, e grande di es
in grandezza si vguaglia ad vn Bue.
I di lui piedi sono come quelli del C
ne Marino, auendo cinque vngie tal
ne' piedi posteriori, quanto negli a
riori, mà vn poco più corte.
La testa però è molto più grossa,
tonda, e più forzuta.
La pelle è di grossezza del dito gro
principalmente intorno al collo : so
essa si vede il pelo basso del color di m
co, rossetto, e tal volta grigio Alc
ano pochi peli, e sono tutti pieni di
gna, e di cicatrici, e sfregi fatti co
denti parendo mezo scorticati.
Da per tutto nelle piegature la pell
diuisa con certe linee, come nel di de
tro d' vna mano d' vuomo.
Porta due denti grandi, e lunghi ne
mascella superiore, che dalle labra di
pra passano in giù per quelle di sotto
sono

o di lunghezza di vn mezo braccio,
raccio intero, e alcuni anco più lun-
.

I giouani non ano punto di questi
nti, che escono fuori della bocca, mà
accrescono poi con gli Anni.

I Vvalrosse vecchi ano denti sodi, e
ghi, nientedimeno hò vistoancora
questi vecchi, che non aueuano che
dente.

Può essere, che ne perdano taluolta
alcheduno nelle scaramuccie, ò forse,
e ciaschino da per se, perche hò osser-
to, che ano denti fracidi, e puzzo-
ti.

I due denti anteriori gli stimano più
l'auorio per la loro bianchezza, e co-
no anco più; di dentro sono sodi, e
anti, mà la radica n'è concaua, nella
ale stà la midolla.

Questi denti si preparano come quelli
gli Elefanti, e se ne fanno manichetti
coltelli, tabacchiere, & altri simili
lle cose.

Dagli altri loro denti fornischono, quel-
di Iutlanda, bottoni per le vesti.

La bocca è larga come quella d'vn Bue,
to, e sopra della quale gli stanno mol-
setole pungenti, concaue, e larghe
anto vn gambo di paglia fitte come il
lo, e gli sono in vece di barba.

Da queste setole i Marinari fanno an-
lli, i quali portano nelle dita contro le

con-

conuulsioni delle membra. Di sopra
la barba superiore hà due narici tonde
come vn mezo cerchio, per le quali sb
fa l' acqua à guisa della Balena, ben
con minor strepito al pari del Butska
ò Lamia.

Gli occhi sono discosti assai dal na
vestiti con ciglia conforme negli a
Quadrupedi.

Si dice communemente, che li di
occhi siano rossi, come il sangue, quar
non li storce; mà io non gli hò viss
altro colore, che sanguigno, ancor
sempre mi li vedessi auanti storti; e
questo affissamento d' occhi strauolti
reua tanto più brutto, benche altrime
ancora nō sia di bella, e gratiosa portat

I buchi dell' orecchie stanno vn po
più alto degli occhi, mà però tutti
presso, & anno la similitudine di que
de' Cani Marini.

La lingua è eguale in grādezza à que
la di vn Bue, cotta di fresco, non è c
tiua da mangiare, mà se si guarda cru
vn giorno, ò due, impuzzolisce come
lardo delle Balene.

Il collo è grosso, e perciò non p
commodamente guardare in dietro, n
strauolge gli occhi.

La coda è corta come quella de' Ca
Marini.

Dalla lor carne non si taglia il lardo
perche tutto è tramezzato di carne, com
quello

llo del Porco, alla quale per lo più è
ile.
l cuore, & il fegato ne mangiamo, e
o di assai buon gusto, la doue non vi è
ietà de' cibi.
La lor verga è vn' osso sodo, lungo
ti vn braccio, nella parte inferiore
sso, verso la punta sottile; e nel mezo
uanto curuo, dalla banda verso il
po è piano, mà dalla banda d' infuori
do, sù la punta è piano, e gobbo, da
tutto armato di nerui. Et anco di
st' osso si fanno i manichetti de' col-
i, & altre cose.
Che cosa propriamente loro serua per
mento non lo sò dire, può esser, che
ngino erbe, e pesci.
Che si cibino dell' erbe lo conchiudo,
che il loro escremento è simile à quel-
de' Caualli, mà non però così tondo;
he mangino anco del pesce giudico da
esto, che tagliando noi vna volta il lar-
di vna Balena, vn Vvalrosse ne tirò la
le seco sott' acqua, e tornando à but-
la in alto la ripigliò di nuouo.
Il di lui escremento è mãgiato dal Bor-
mastro, sì come di sopra nel trattato
gli Vccelli si è detto.
I Vvalrosse si trattengono per lo più
torno Spizberga, mà dentro il giaccio
n gli hò visti.
Giaciono però sporcamente come i
ani Marini in gran quantità in sul giac-

cio, come n'abbiamo mentouato n
prima parte à 12. di Luglio, e mugi
no terribilmente.

Si tuffano con la testa innanzi sott'
qua à guisa de' Cani Marini.

Dormono roncheggiando non solo
i campi di giaccio, mà anco nell'acq
che vi paiono taluolta già morti.

Sono animali coraggiosi, e fieri,
aiutano l'vno l'altro fin' alla morte
Quand' vno di essi vien ferito, ancor
gli vomini facciano il meglio, che pos
no con battonare, ò schermire à pun
& à taglio, con tutto ciò buttandosi s
acqua i Vvalrosse, cauano buchi ne'
lescalmi di sott'acqua con i loro gra
denti, & altri vengono senza paura ve
na intorno il battello, e stando à m
vita fuori dell'acqua fanno forza d'
trarui dentro.

In vn simile combattimento vna vo
percosse vn Vvalrosse il battello co' d
lunghi, & afferrò si fortemente con
vno de' nostri Lanciatori per la camis
e le calze, che se non glie si fosse rotta
cintura delle calze, l'auerebbe tira
seco via sott'acqua.

Quando vagiscono, e gli vomini à l
ro rispondono, contrafacendo la voce
vn Bue, ogn' vno cerca d'esser il prin
sott'acqua, e non potendo per la gran
quantità dar voce l'vno all'altro, si mo
ficano sul viuo frà di loro, e fanno vn
bat-

tter de' denti. Altri si affaticano di soc-
rrer il compagno già preso, di manie-
, che volendo vno aiutarlo à gara col-
ltro', ricominciano à morficarsi, à fre-
ere co' denti, & à mugire spauentosa-
ente, non partendosi fino che vno di
ro ancora viue. Mà se talvolta per la
oppo gran quantità conuiene dar cam-
à loro, perseguitano i battelli fin'à
nto, che gli perdono di vista, perche
r il troppo numero non possono nuo-
r presto, impedendo l'vn l'altro, con-
rme che l'abbiamo esperimentato auan-
il Vveigat in Spizberga, doue congre-
ndosi sempre più, e più insieme, ci ne-
ssitarono di fuggirsene col batello, per-
guitandoci fin che li poteuamo vedere:
che di sopra nella prima parte à 12. di
uglio è descritto.

Solo si pigliano per cagiõ de' loro
enti, e se ne vedono delle centinaia frà i
uali però sarà apena vno, che abbia buo-
i denti, perche molti, ò li ano piccoli,
vn solo, ò nissuno.

Vn tal Vvalrosse hò visto nel Porto In-
lese, che dormendo sopra il giaccio pa-
eua vn Cane Marino prima, che noi ce
li accostassimo, mà poi più d'appresso
rouammo, ch'egli era vn vecchio rogno-
o, e spellato Vvalrosse.

Gli demmo certe bastonate, le quali
ofrì senz'altro moto tuffandosi nell'ac-
qua, anzi gli forassimo anco la vita, che

le budella n: penzolauano fuori,& era
ſimili à quelle del Porco.

Mentre ſi vedono dormire ſul giacc
ò ſi ſentono mugire, vi ſi và con il ba
lo, doue ſtanno giacendo in gran nu
ro inſieme l'vno ſopra l'altro come i P
ci, mà vno (e lo tengo per certo) ſe
pre fà la guardia, perche viddi propr
mente, ch' il più vicino percuoteua co
denti il compagno. Deſtandoſi ſi riz
no in alto ſtando ſopra i piedi anterio
e facendo vna viſta terribile mugiſcon
e per la gran collera, che anno batto
co' denti lunghi nel giaccio, e carponi
ne vanno, quando più fortemente cor
no, ouero ſi arrappano come i Cani M
rini sù per il giaccio alto.

La maggiore lor forza anno nella t
ſta, e la pelle più groſſa circa il collo,
quale auanza di molto in groſſezza, qu
la della gran Beſtia, & è anco aſſai p
impenetrabile, onde ſe ſi preparaſſe con
quella della gran Beſtia, potrebbe ſer
re in luogo di giacco.

Quando in gran numero dormono ſ
giaccio, e ſi deſtano, biſogna vn po
ſtar in dietro col battello, ſinche la p
parte ſi ſia precipitata nell'acqua, altr
menti ſi butterebbero nel battello, e l
ſtrauolterebbero, del qual fatto ci ſon
molti eſempi.

Indi ſcende il Lanciatore in ſul giac
cio, ouero slancia il dardo verſo il Vval
roſſe

ſe ſtando nel battello: il Vvalroſſe ſe
corre via col dardo fin che ſi ſtanca,
ora i Marinari ritirando la fune, lo
nducono auanti il paleſcalmo, doue
mincia fortemente à reſiſtere, morſi-
ndo, e ſaltando fuori dell' acqua, mà
Lanciatore ve lo finiſce d'amazzare con
ciate.
E principalmente ſi oſſerua, mentre
l giaccio ſi precipita, ò mentre tuffa
tt' acqua la teſta, perche all' ora hà la
lle ſteſa, e ſtirata, & il dardo più fa-
mente gliela penetra ſul dorſo.
Mà quando ſtà dormendo hà la pelle
obile, e mal ferma, onde il dardo non
tendo ficaruiſi dentro, colpiſce in aria.
Il dardo, e la lancia delli Vvalroſſe ſo-
corti di lunghezza d'vna, ò due ſpan-
, e di groſſezza di vn dito groſſo, con
o manico di legno, alto quanto vn'
mo.
Il dardo delle Balene è troppo debole
r paſſare la di lui groſſa pelle, benche
tti due ſiano fatti d' vn ferro tenace, ò
egheuole, e non troppo indurati, ac-
ò che non ſi rompono tanto preſto, per-
e altrimenti, e perſa tutta la fatica.
Vcciſo il Vvalroſſe ſe gli taglia la te-
, del corpo non ſe ne curano i Mari-
ri, e lo laſciano andare à galla per il
are.
Alcuni di queſti corpi morti vanno à
ndo altri nò.

La testa portano alla Naue, doue le
cauano i denti, delli quali i primi gran
appartengono à i Mercanti, ò Padro
della Naue; de' piccoli non si fà cont
Vna volta remeggiammo intorno ad
piano di giaccio, il quale era quasi pie
di questi Vvalrosse, che si era abbassa
sott' acqua, mà subito, che i Vvalrosse
n'erano ritirati, apena poteuamo mo
tarui sopra dal battello, tanto staua al
fuori dell' acqua nel medesimo giaccio

Mi è stato raccontato per verità cer
da quelli, che nauigano in Gronlanda
che quando non ebbero fatta buona pr
sa di Balene, andarono con i palescal
all' Isola Muffen, doue trouando vna
grandissima quantità di questi Vvalros
loro si auuentarono addosso brauamen
con istromenti di taglio, e di punta,
con archibugi amazzandone vna gran
parte.

Mà perche sempre più, e più si radun
uano insieme, fecero vn parapetto int
no à se di questi Vvalrosse morti, lascia
do però qualche buco, ò porta per la qu
le gli altri vi potessero entrare mentre
assaliuano; & in questo modo n'vccise
parecchie centinaia, e così si appagar
no il lor viaggio, perche i denti di que
animali, pochi Anni sono erano mol
più apprezzati.

CAP.

## CAP. VI.

### *Alcune sorte di Crustacei, che si pigliano ne i viaggi di Gronlanda, ò di Spizberga.*

DI questi animali n'hò osseruato di due sorti, cioè i Gamberelli, & il Pe-
Stella *Sternfisch*.
Delli Gamberelli ne hò visto quattro
tinte spetie: la prima, quelli, che
i Francesi si chiamano Ragni Marini.
Gamberelli rossi, ouero Garnellen.
Le Squille, ò Gamberelli più piccoli,
igi, ouero Granet. 4. Quelli, che si
iamano Pidocchi delle Balene.
Li Pesci Stella hò messo quì frà gli al-
, perche ancor essi ano le loro brac-
, ò piedi con li quali si muouono car-
ndo, e sono coperti di scudicciuoli.

1. *Il Granchio Marino senza coda.*

QVesta spetie di Granchi non ano la coda, mà ben si sei piedi, e due anche; quanto alla forma del corpo so-
simili alle Grãceuole *Hummers*. Sono
vn color bruno scuro, sopra il dorso
poco spinosi, per tutta la vita sono
losi.
Di questa spetie con sei piedi, e due
anche hò preso molti nè miei viaggi
lla Spagna, e ne hò dato vn disegno

nella descrittione di que' medesimi vi
gi, li quali piacendo à Dio, à suo tem
darò alla luce publica per commodo
quelli, che cercano d'intender li sec
della natura.

Mà essi sono differenti dalli Spizb
ghesi, quanto alla grandezza, & alla
sta, perche li Spizberghesi ano vna te
di Granceuola.

Il maschio di quelli, che hò disegn
ne' viaggi di Spagna formaua con sua
sta, e corpo insieme come vn Leuto.

Questi Gamberelli Spizberghesi n
ne mangiai nè meno gli hò potuto
pingere in Spizberga per la breuità
tempo: li voleuo ben ri portar meco,
furono rubbati da' Topi.

Gli hò trouati nel Porto Inglese à
di Giugno, doppo che aueuan pre
due Vvalrosse.

Indi li viddi anco vicino ad Inghilt
ra nel Mare del Nord, quando dalli P
catori Ilgelandesi comprammo vn gr
Rombo, nello stomaco del quale si tr
uò vn simile Granchio Marino lungo d
spanne, computandoui i piedi distesi-
pareua, che fosse morto poco innanzi

*Garnellen, ò Gamberelli rossi.*

FRà questi Gamberelli di Spizberg
e quelli de' nostri paesi non si ve
esser differenza veruna.

Con

Con tutto ciò li Spizberghesi sono
li anco senza esser cotti, anzi più rossi
quelli, che da Lubeca già cotti ad
nburgo si trasportano.

La testa è singolarmente composta di
recchie parti, & hà quattro cornetti,
pare tutta piana, come vna vanga sen-
manico.

Sù la punta della testa gli stanno gli
chi assai eleuati in fuori, come ad vn
anchio; non guarda in giù, mà dirit-
, e dalle bande.

La crosta, ò guscio del dorso è simile
o schienale d' vna corazza, & è anco
egata dietro la testa come nella cappa,
n vn poco del gobbo addietro, il quale
vna spina.

Indi seguono sei scudicciuoli à guisa
gli scudi delle corazze intorno le brac-
, e piedi, circa le cantonate, delli quali
sono certe piccole macchie nere, come
fossero li chiodi delle corazze.

Questi scudicciuoli stanno ben riton-
mente l' vno sopra l' altro, come le
riste, e parti eleuate nelle teste de' Lom-
ici.

Quando ritira sotto di se la coda, com-
riscono li scudicciuoli alquanto inta-
liati verso il di dietro, con vn' altra
arte eleuata pur dietro essi.

La coda consiste parimente di cinque
arti, la quale spiegatasi sembra vna
oda di qualche vccelletto.

Hà due branche, ò bocche dinanzi, de
le quali la parte anteriore è simile al
tenaglie de' Cauadenti con i suoi v
cini.

Hà 18. gambe, delle quali le più vici
alle branche, ò bocche sono le più cort
e sottili.

Le otto gambe anteriori ano quatt
giunture, e di queste la più alta è la p
lunga, e la più bassa è la più corta, e s
no affatto senza peli.

Le dieci gambe posteriori (delle qua
le prime sono le più lunghe, e la giunt
ra superiore è molto più grossa, e più co
ta delle inferiori lunghe) ano due giu
ture, onde i piedi sono alquanto piega
in giù, essendo anco pelosi.

Dalla prima posteriore giuntura spu
tano due ramicelli, mà di sotto dell' alt
vn solo.

Si slancia via per l' acqua con gran
prestezza.

Sono il cibo degli vccelli, si come d
ecmmo di sopra.

Questo il quale rappresento, pigli
à caso, mentre vn Lumben volando s
pra la Naue (conforme, che già abbi
mo scritto, parlando delli Lumben)
lasciò cadere in sù la sopracoperta del
Naue.

3. Più

3. *Più piccoli Garnelen, ò Gamberelli.*

Ho visto parimente vna specie di Gamberelli simili à i vermi nel viaggio di Spizberga.

a testa è come quella di vna mosca; ue cornetti nella parte di sotto della ; hà certi scudicciuoli, ò squaglie, i portano le centogambe.

l dorso è tondo, e la parte inferiore a vita piana.

fà in tutto dodici gambe; da ciascubanda degli scudicciuoli d' auanti trè gambe.

Doppo il tramezzo di quattro altri dicciuoli, sono da ambidue le bande altre gambe.

gli vccelli li mangiano come il loro gustoso cibo: la qual cosa ardisco affmare, perche gli vccelli in gran nuro si trouauano, doue n' era di questi mi.

n gran copia li viddi nel Porto Dae, frà mezo, e sotto le pietre nelcqua.

Poscia alli 8. di Luglio l' ebbi nel Pordelle Conchiglie, doue lo disegnai al o.

Parimente gli hò trouati mescolati inne con la semenza delle Balene, che leggiaua sù l' acqua.

4. *Il Pidocchio della Balena.*

QVesto non hà altra rassomiglian
con gli altri Pidocchi, fuorch
nella testa, & appartiene più tolto al g
nere de' Granchi.

Le loro scaglie, ò scudicciuoli so
duri come quelli de' Gamberelli.

Anno la testa quasi di vn Pidocch
con quattro cornetti.

Le due corna corte, che stanno auan
ano due bottoni simili à quelle dell
bacchette de' Tamburri di bronzo, e l'
tre due corna curue sono appuntate.

La testa tiene quasi la forma di vn
ghianda, & è intagliata profondame
nella parte posteriore.

Hà due occhi, e vna narice; il co
non è duro, ò immobile di scaglie, t
di pelle, quale anno i Granchi frà le l
scaglie.

Hà sei scudicciuoli sopra il dorso;
scudicciuolo anteriore è fatto come
spola, col quale i Tessitori tramano il
nel

el tessere. Gli altri come certe pagnot-
lle tondette *pümelken*. I due scudicciuo-
posteriori sono i più simili ad vn vero
cudo.

La coda ancora si potrebbe paragona-
e con vn scudo, mà è affatto corta.

Allo scudicciuolo anteriore hà i piedi
n guisa d' vna falce curua piegati all' in-
anti come vn quarto di Luna, mà per
i dentro fin al mezzo di essi ci sono co-
ne certe punte di sega, & in fine vn' aguz-
o vncino.

Da ciascuna banda del secondo, e terzo
cudicciuolo escono fuori quattro rami,
ome tanti remi con di sotto vna giuntu-
a, nella quale quei si muouono: i rami se
i pongono in croce sul dorso, mentre
he rodono le Balene, ouero li sporgono
iunti insieme in alto, come fanno i sal-
atori con le braccia, quando saltano di
opra le spade.

Le sei gambe posteriori sono di giun-
ure simili à quelle de' Granchi, & anno
n ciascuna gamba trè giunture, le prime
delle quali sono piegate à guisa di vn
quarto di Luna con le punte acute, come
vn' ago, si che fortemente ponno afferr-
arsi tanto nella pelle d' vomo, qnanto in
quella delle Balene (à guisa delle piatole,
onde anno ancora auuto vn simil nome)
e bisogna prima tagliarli in pezzi, che si
possino staccare, ouero chi li volesse
auer viui, bisognarebbe, che se gli ta-

gliasse

gliasse insieme qualche pezzetto di pelle della Balena.

Stanno ficcati in certe parti del corpo delle Balene, come sotto le ale circa le parti secrete, & intorno le labbra, doue difficilmente elle possono fregarsi, e ne morsicano pezzi di pelle, come se gli vccelli l'auessero beccata.

Alcune Balene anno gran quantità di questi Pidocchi, altre non anno veruno; mà conforme hò inteso da altri, quanto più caldo fà il tempo, tanto più Pidocchi li si vedono adosso.

Il quiui rappresentato disegnai nel Porto delle Conchiglie à 7. di Luglio.

### 5. *Il Pesce Stella.*

DI questo genere n'hò visto solamente due sorte nel presente viaggio.

Il primo pesce Stella hà cinque rami come piedi, onde dagli Olandesi fù chiamato pesce di cinque punte.

E' molto diuersamente formato da quelli, che ne' Mari di Spagna, del Nord, e nel Mediteraneo hò veduti.

E' rosso di colore. In sul piano della corporatura, hà cinque raddoppiati fili di grani appuntati.

Frà mezo due di questi fili raddoppiati hà vn'altro filo semplice di simili grani, si che in tutto vengono à essere sopra il piano quindici fili de' grani; e questi

quin-

dici fili insieme formano vna Stella
incque cantoni piegati in fuora; del
o pare il piano del dorso, come quel-
vn ragno; mà più bello comparisce,
ndo è rouersato, cioè simile affatto à
e berette, che si vsano adesso diuise.
arecchi ritondi fardelli.

n questa positura mostra anco nel me-
na semplice Stella cinquangulare, la
le credo, che sia la di lui bocca po-
dola egli aprire, e serrare come vna
ietta.

ttorno à questa stella si vedono in
certe piccole nere macchie disposte à
a.

ù auanti circa la stella di mezo, ouero
occa, si scorge vna più larga simile al
e del ranunculo, ò del piè di gallo.

Dalla medesima stella di mezo, ò boc-
escono cinque braccia, ò piedi, li qua-
el principio non ano vncini, mà pie-
li cominciano à mostrare da tutte
e le bande; dietro la stella, che dicem-
o fatta à forma del fiore, e li stende fino
estremità.

I gobbi frà mezo le gambe, li quali
ragonai con la beretta, sono molli à
tar come la pelle dentro l'vouo.

Le gambe paiono essere scaglie lunghe
anto trè dita à trauerso, e sono nel
incipio doue spuntano gli vncini più
ghi, e poi à poco à poco vanno finen-
o in vna punta.

D'am-

D' ambidue le bande di frà le scag
quadrano fuora in gran numero gli vn
ni à trè, e quattro communemente inf
me, che paiono tanti porri, ò verruche

Nuotando slarga d' ambidue le ban
le braccia, come gli vccelli stendono
penne.

## *E' altro Pesce Stella.*

INdi mi si presentò auanti vn' altro b
Pesce Stella, il quale però bisogn
rebbe chiamar pesce corallo, perche è t
talmente simile à i rami de' coralli, & i
lo giudicai esser tale prima, che n' acco
gessi, che vineſſe; è più rosso di colore
che li primi, che sono d' vn rosso scuro.

Il corpo è diciangolare, & hà addo
so vna stella di altretanti raggi; ciascu
raggio si può paragonare à vn quarto
vna croce, che in cima è largo, e poi
ristringe più stretto.

E' pungente à tastare come la pelle
del Pesce Ay.

La parte inferiore del corpo è bella
nel mezo della quale si vede vna stella
seiangolare, che stimo esser la di l
bocca; intorno à questa sua bocca è mo
le fino doue si sporgono le braccia.

Trà doue cominciano le braccia,
piedi à stendersi fuori della vita, hà ce
te concauità molli simili alli scudi de
l' arme.

Le

Le gambe nel principio sono grosse, &
no nel mezo vna concauità come vn
alletto parimente arrendeuole nel ta-
re: i loro orli sono di scaglie, che
nno l' vna sopra l' altra, non altrimen-
che fossero coralli messi in filza; mà
tutti sono intrecciate le scaglie come
a funicella con in mezo verso la punta
ccole nere striscie.

Le scaglie stanno l' vna sopra l' altra
me i scudicciuoli de' granchi, ò come
tegole sul tetto.

Doue le gambe vengon fuori del cor-
, si spalancano in due parti come in
mi, e sono vuote nel mezo, fin doue
molti ramicelli diuidendosi diuentano
ttili.

Gl' inferiori ramicelli sono intorno
aglioſi, mà non intrecciati come funi-
elle, e s' appuntano nell' estremità co-
e i piedi de' ragni, onde da' Marinari
nco si chiamano Ragni marini.

Caminando nell' acqua tiene stretti i
edi, e cosi remeggia.

N' hò auuto vno di questa sorte longo
na spanna, trà l' estremità di vn piede
n' à quella dell' altro; mà quello che
isegnai era minore, e vi sono degli altri
nco più minuti: i più grandi sono i me-
lio coloriti.

Muore presto cauato dall'acqua, e pie-
i piedi verso la bocca, conforme
che dopo ne' miei viaggi di Spagna,
vid-

viddi anco morire i Caualli Marini *H*
*poeampi*.

Frà le scaglie si putrefà; e questa è a
co la ragione, perche non hò potuto po
tar meco i più grandi.

Il Sig. Rondelet trattando nel libro d
Pesci Marini, anco di queste stelle n'
disegnato vn simile, mà non è l'istesso
perche è vero, e non hà i suoi scudiccin
li, che per trascuragine forse aurà tr
lasciato il Pittore.

Di queste due sorte prendemmo, a
cuni à 5. di Luglio appresso il Vveiga
quando ci scappò vna Balena, intrigan
dosi la corda del dardo ad vno scoglio, a
la quale que' Pesci Stelle si erano atta
cati, ò più tosto succhiando afferrati,
che si poteuano pigliar viui.

## CAP. VII.

*De' Pesci, che anno delle ale, ò merli, l
quali insieme con la Balena si vedono
nel viaggio di Spizberga.*

PRima di discorrere delle Balene, pro
durrò alcuni Pesci merlati, ò che an
ale grandi, li quali hò visto nel mio via
gio verso Spizberga, che parte si molti
plicano con lo spargimento dell' voua
parte figliano vn parto già formato, e vi
uo. Farò principio da quella specie de
Pesci detti appresso di noi Makreelen
perche questa fù la prima, che mi venn
auanti.

1. *Ma-*

1. *Makreel, ò Scombro.*

Questo Pesce hà la medesima forma dell' Arringa, mà sopra la schiena vn' ala grande sotto la quale ne hà anvn' altra molto piccola; indi più à so ne hà vna più grande, mà non tanlzata come la superiore; di sotto queci sono cinque altre piccole di egual ndezza, e dinanti egualmente l' vna l' altra; vicino alla coda è parimente più piccola.

Sì che sopra tutta la schiena hà due grandi, e sette piccole.

Vicino alle barbole, od orecchie da scuna banda stà vn' ala, e sotto la cia parimente da ciascuna banda vn' ro quasi della medesima grandezza quelle circa le barbole.

Di sotto verso la coda ne hà vna di ual grandezza cõ la terza della schiena. Dietro à questa sono cinque altre frà eguali.

E dopo finalmente vna piccola: di mera, che queste della parte più bassa lla schiena sono tante quante quelle di to la pancia.

La testa è come quella della Arringa: molti piccoli buchi nella coperta delorecchie, e sotto gli occhi.

E' di molti colori, e comparisce più llo viuo, che morto, perche morendo ngia colore, & impallidisce tutto.

Dal-

Dalla schiena insin'à i fianchi hà c
linee nere.

Sopra la schiena sin'al mezo d'es
azzurro, e più basso, per l'altra me
verde coll'azzurro trasportate; sotto
pancia è bianco come l'argento; le
da per tutto sono bianche.

Tutti li colori in questo Pesce risp
dono come argento, ò vn fondo d'oro
perto con sottili colori; gli occhi s
neri. E' il più bel Pesce, che io abbi
visto, e fù preso nel Mare del Nord.

Doppoi l'Anno 1673. à 27. di Giug
pigliamo alcuni di questi Makreellen c
tro la Scotia appresso l'Isole di Stakil
che tutti erano mezo ciechi, per vna p
le nera, che nell'Inuerno loro cresc
auanti gli occhi, mà sul principio dell'
state sempre si scema; l'Inuerno nō si
dono, perche si trasportano verso il No
Tramontana. L'Estate si vedono nel M
re del Nord, & io gli hò visti parimen
in Spagna.

Si prendono nel modo seguente: si
ga vna palla di due, ò trè libre ad vna c
della sottile, quasi vna canna lungi d
suo capo, e vi si ferma dentro vn'amo

All'amo poi si attacca vn poco di pa
no rosso, e buttatolo in Mare si lascia
rare dietro la Naue. Il Makreel volend
lo rapire prestamente resta appiccato a
l'amo; la qual cosa subito nello stirar
della corda si vede, si come anco nella

p. esa

ſa d'altri Peſci accade ; e perche la
rda diuenta più greue, nel Mare for-
nente vien tirata indietro: onde in
eſto modo ſi tagl arebbero ineuitabil-
nte le mani, à chi ſe la voleſſe ſtrin-
e attorno, e perciò legano la corda
la parte della Naue, mentre eſſa vola
ele ſpiegate, ſi che ſpeſſe volte ſi ve-
no gran numero di queſte cordelle
tro la Naue: la quale però ne viene à
r notabilmente impedita nel ſuo cor-
; e direi, che due di queſte cordelle
engano tanto fortemente vna Naue,
nto vn'vomo la potrebbe ritirare.
i pigliano ancora per mezo dell'Arin-
, mettendone vn pezzetto sù l'Amo,
i queſt'eſca ſono più arridi, che di
lla del panno roſſo.

Quando è la loro ſtagione, ſi pigliano
gran quantità, come i naſelli, ò bac-
à, che nella medeſima maniera ſi pren-
no ; imperciòche apena ſi batte l'amo
Mare, che il Peſce vi ſi attacca, e re-
preſo.

I Makreelen ſono d'vn ſapore molto
eſquiſito, quando ſi mangiano cotti,
itti ſubito, che anco ſono freſchi, di
elli che ſi ſalano, ò ſi ſeccano, perche
ſti ſono affatto magri, e duri, e perciò
icili à digerirſi.

2. *Pesce Dragone* Ragno.

Questo Pesce è singolare à cagi
delle sue ale, che hà sù la schie
le quali sono due, mà la prima hà ce
fili molto lunghi senza pelle di framez
& è eleuata sopra la schiena in circa
dita à trauerso. L' ala posteriore de
schiena non è tanto alta, mà pende lu
il dorso, più lunga verso à basso senz
quei fili.

Non hà verune barbole, & in luogo
esse hà due spiragli in coppa, ò ceruic
e dalle due bande di questi spiragli so
due ale, ò sotto queste à ciascuna ba
vna più larga.

Sotto la pancia hà vn' ala lunga,
molto stretta, che arriua fino alla coda

La testa è bislunga, e composta
molte spine, ò ossa.

Sù l' estremità del naso hà come vn'
cino eleuato senza punta.

La coda è in larghezza più d' vn sol
prima rintuzzata, e poi larga: la gr
dezza non passa vna spanna.

Il corpo è lungo, stretto, e ritondet
di colore rilucente, e bigio argentato

La di lui forma è il meno discorda
da quella di vn giouane Ay (pesce
lombo) tanto per la testa, quanto pe
resto della vita. Si piglia frà l' Isola
gli Orsi, e Spizberga.

No

oi altri ne prendemmo vno dietro
landa (mentre il Cuoco buttaua in
e la Secchia per attinger l' acqua) in-
ne con altri Pesciuolini fatti come
rringhe, mà non più grandi della mi-
a giuntura di vn dito.

Marinari mi riferirono anco d' altri
ci minuti, i quali stanno nelle profon-
cauerne frà le montagne doue si acco-
l' acqua marina, cioè nel Porto del
, doue sono ancora parecchie migliaia
i vasi, ò caratelli voti, non sò dire se
sti vasi vi siano rimasti dalle Naui
e, ò se vi siano messi à posta per com-
do di chi n' auesse bisogno.

3. *Il Tonno* Meerscucin Tunin.

Questo Pesce ancora è molto noto,
perche da per tutto in gran quanti-
vede nel Mare, specialmente innanti
lche borrasca saltano fuori del Mare à
n numero, come i Cani Marini.
a testa, e principalmente il rostró è
o simile à quello del Butskopff, ò La-
.
a bocca è piena di piccioli denti
i.
à due ali in mezo della schiena, la
le verso la coda è fatta come vna
a Luna.
lla pancia vi sono due ale come
la della Balena.

Le

Le ale, che in Tedesco si chiamano P
nen, e ch' anno i Pesci grandi, come
esempio questi Tonni, e le Balene, non
no come nelli Pesci piccoli spine co
messe insieme per via d' vna sottile p
le di framezzo, mà rinchiuse in vna car
e ferrate d' intorno con vna grossa pel
e di dentro anno le giunture delle ossa

La coda è larga simile à quella della
Balena senza intagliature in mezo, e
vn capo all' altro curua come vna falce

Anno piccoli, e tondi gli occhi; per
più parte della vita sono neri, e sotto
pancia bianchi.

Sono grandi, e lunghi di cinque in c
to piedi, conforme quelli ch'io hò visti

Corrono molto velocemente cont
il vento, come vna saetta scoccata d
l' arco.

Questo è quanto hò inteso dir di que
Pesci, e perche si vedono anche nelle
nauigationi Gronlandesi l' hò voluto qu
ui proporre.

Si prendono quasi sempre à caso, se
za impiegarui intorno gran fatica.

E perciò mi contento d' auer dato qu
sto poco di descrittione, e già che si tr
uano dipinti in molti altri libri, quiui g
hò tralasciati; mà l'altre figure delle qu
li in questo libro fò mentione, l' hò tut
disegnate al viuo: frà tanto aspetterò
che mi si presenterà vna descrittione p
piena, & all' ora darò anco questi scolp
nel rame.

4. *Il Butskopff, ò Lamia.*

A testa del Butskopff è quasi mozza-
ta nella parte d' auanti, con vn ro-
o da per tutto egualmente grosso, e
rciò è differente dal Tonno, che hà il
tro più grosso nella parte di dietro, e
ì appuntato in quello d' innanti.

L' ale ouero (come le chiamano quei
arinari) Finnen, sono simili à quelle
vn Tonno, mà le ale anteriori della
ncia sono più simili alle ale delle Bale-
, che de' Tonni; anco la coda è più
sto di Balena, che d' altro.

Hà vno spiraglio nella coppa per il
ale sbruffa l' acqua, benche non lo fac-
a con tanta forza, & in tanta altezza,
me la Balena; imperciòche la Balena
ruffa l' acqua à guisa di vna fontana,
à questo Butskopff lo fà, come s' io ren-
ssi l' acqua, aprendo di tutta larghezza
bocca, ò quando si versa l' acqua da vn
so in terra, e che quella esce spargen-
si.

Ci è anco differenza nel suono del-
sbruffar di questi Pesci, perche il Buts-
opff pare che gargarizzi solamente
entre sbruffa l' acqua, mà lo sbruffar
lla Balena rimbomba come si sentisse
' Artiglieria da lungi.

Gli occhi del Butskopff sono piccoli
risguardo della sua grandezza.

Ne hò visti di 16. 18. in 20. pied
lunghezza.

Sono di color bruno sù la schiena;
fronte bruna, e bianca fatta à mani
e sotto la pancia sono bianchi.

Corrono si vicino alle Naui, che si
trebbero toccare con vn bastone, trat
nendosi lungo tempo intorno esse; il
gli altri Pesci grandi non fanno, mà
dendo le Naui se ne fuggono.

Tutti vanno contro il vento, come
co la Balena, il Pesce merlato *Fimenfis*
& i Tonni.

Credo per certo, che cerchino di sch
far la tempesta, e che alquanti giorni p
ma ne sentano dolori ne' loro corpi;
come si vede in alcuni Pesci, che gra
demente infuriano, e si dibattono nell'a
qua: la qual cosa non mi pareua esse
vn semplice scherzo, mà più tosto vn' a
tetica, che quasi loro brucciaua le mido
le nell'ossa, senza vedersi per di fuo
niente, nè di gonfiatura, nè di rossore
nè di alcun simile segno, e dura per
più questo loro dibattimento fin che
passato il vento dell' Ost Leuante lo
tormentatore.

Vedemmo anco vn' altra sorte di Pes
grandi, che parimente si dourebbe
chiamare Butskopff *Lamia*, perche ann
la testa d' auanti tutta quasi mozzata,
vn' ala superiore trè volte più alta
quella, che li Butskopff portano sù la

schie-

ena; sì che sono vn poco più bruni, di grandezza vanno quasi al pari.
Non l' abbiamo visto altro, che alcune te fare i capitomboli nell' acqua; E sono il Pesce Spada, per il quale tal' li potrebbe erroneamente spacciare la loro grand' ala, che gli stà sopra la ena; non sono nè anco i capitombori *Tumeler*, ò *Taumeler*, i quali si veno trà l' Elba, & Ilgenland.

5. *Vvcisfisch*, Albis grande.

Er questi Pesci non intendo quei piccoli, che altrimenti da noi si chiamo Albij, mà i grandi eguali al Butspff.
Di forma è simile ad vna Balena senz' sù la schiena, mà di sotto hà due ale, si me da altri, che lo prefero mi è staiferito.
La coda è simile à quella d' vna Ba-
Hà vno spiraglio sù la testa per il quasbuffa l' acqua à modo della Balena.
Medesimamente hà vn gobbo sopra la sta come vna Balena; il suo colore è allo biancheggiante.
Secondo la sua grandezza hà assai lar-: e mi è stato detto da quelli, che lo gliarono d' auer riempito vn caratello tiero del di lui grasso; mà il lardo è tutmolle, e perciò facilmente se ne stac-

cano i dardi, e non si affaticano mo
Marinari per prenderlo.

Quando se ne vedono in gran quan
credono i Nocchieri, che s' abbi à
vna buona pesca di Balene.

Ne vedemmo delle centinaia à 19
Giuguo all' ora quando aueuamo d
facende con vna Balena, e per questo
ci siamo curati molto della presa di es

### 6. L' Vnicorno.

L' Vnicorno rade volte si vede in qu
le parti, e nè meno io hò auut
fortuna di riscontrarlo nel presente
viaggio; talualta però si lasciano ved
in gran quantità.

Del resto non trouo concordar ben
figura, che in alcuni libri hò visto, e
quello, che me n'è stato raccontato,
me principalmente m' anno detto, che
sù la schiena non abbia l' ale, niente
meno da altri gli si attribuisce.

Sù la coppa hà medesimamente v
spiraglio.

Correndo per l' acqua si dice, che te
gono le loro corna, ò più tosto den
fuori dell' acqua, e che vadino à schie
insieme.

La forma del corpo è simile à quel
del Can Marino.

Le ale inferiori, e la coda si rassom
gliano à quelle delle Balene.

La

à pelle d' alcuni è nera, e d'altri come
lla di Stornello, grigi macchiati, e
o la pancia sono bianchi.
ono lunghi 16. in 20. piedi; corrono
ocissimamente nell'acqua, di modo,
rare volte si possono prendere con
o che si vedono.

### 7. *Pesce Spada, ò Sega.*

Questo Pesce hà il nome dalla Sega,
la quale è vn lungo, e largo osso ac-
cato al naso, e da ambidue le bande
na di lunghi, & appuntati denti à gui-
d' vn pettine, ò d' vna sega.
ù la schiena hà due ale: l'ala superio-
è massimamente simile à quella del
skopff: l'inferiore hà di dietro verso
coda vna concauità come d' vna falce,
ove questa finisce, vn' altra come vna
za falce.
Sotto la vita n' hà quattro à due per
, delle quali l'anteriori le più larghe,
più lunghe vanno verso la testa; mà
nferiori sono alquanto più strette, e
tte, e stanno dirittamente dirimpetto
'ala superiore della schiena.
La coda è simile à quel legno, sopra il
ale i Tintori stirano le calzette, à die-
o appuntato, e di sotto largo come vn
lcagnino.
La coda non è fessa, e verso l' inferio-
ala della schiena ella è più sottile.

Il resto della sua forma del capo
alla coda si rassomiglia quasi ad vn br
cio ignudo d' vn' vomo.

Le narici sono bislunghe, e passa
dal di sopra per il di sotto.

Gli occhi stanno molto infuori de
testa à guisa delli Ayen pesci colombo

La bocca stà vicinissimo sotto gli
chi, parimente à modo delli Ayen si
me anco le barbole anno simili à que
delli detti Ayen. La sua grandezza è
17. in 20. piedi.

Questo pesce Sega, ò Spada hà inimi
tia con la Balena, e col Finfisch.

Si radunano molti insieme intorno
Balena, e non la lasciano prima d' auer
vccisa, nè mangiano poi altro, che la
lingua, il resto abbandonano al Mare,
come ciò si vede nelle Balene, che si tr
uano amazzate da essi.

Hò veduto anco in vn simile comba
timento del Pesce Spada con la Balen
che grandemente infuriauano l' vno co
tro l' altro saltando, e percuotendosi,
succedendo tal zuffa, mentre fà bel ten
po, i Marinari li lasciano combattere f
che la Balena sia morta, che in quel
modo la possono pigliare senza gran
fatica.

Mà volendo co' battelli accostarsi al
Balena durante la pugna, si scacciano v
i Pesci Spada, anzi tutti vnitamente
ne fuggono.

8. *L'Ay, ò Pesce Colombo.*

Questo è di diuerse sorti, hà due ale sù la schiena, la più alta delle quali simile alla superiore del Butskopff. L'inferiore è egualmente larga di sopra, e di sotto, mà curuata di sopra à guisa d'vna falce.

Sotto la vita hà sei ale, e le due anteriori di esse sono le più lunghe, e fatte à modo d'vna lingua.

Le due di mezo sono vn poco più larghe di quelle di sopra verso la coda, mà di simile medesima forma.

Le due vltime di sotto vicino alla coda simile d'auanti, e di dietro parimente larghe, mà vn poco più corte di quelle di mezo.

La coda è specialmente formata come la metà di vn Pesce Spada, e però con vna figura di sotto nel luogo doue è diuisa, e l'altra parte si rassomiglia ad vna foglia di giglio.

Il Pesce intiero è lungo, tondo, e sottile, e vicino alla testa hà la sua maggior grossezza.

Hà vn naso lungo, la bocca gli stà di sotto come nel pesce Spada, è piena di denti acuti schierati di sotto in trè file, vn filo appresso l'altro, e trè fila di sopra.

Gli occhi stanno verso la parte dinanzi più alto, che verso quella di dietro, e come

me l'anno i pesci Spada in fuori dell
testa, e sono bislunghi, e tutti lucidi
sieme.

Hà da ciascuna banda cinque barbo
come il pesce Spada.

La di lui pelle è dura, e rossa, & a
al tocco quando si palpa dalla coda ve
il capo.

E' di color grigio: in lunghezza c
cono da due in trè canne.

Egli è vn pesce vorace, e caua m
dendo gran pezzi dal corpo delle Bale
che pare ch'vno vi auesse lauorato con
vanga.

Mangiano talvolta ad vna Balena tu
il lardo di sott'acqua, e gli vccelli
rapina vi fanno anco la parte loro; o
sogliono dire i Marinari d'auer trou
vn mezo cadauero di Balena, imperciò
quello, che non ne scola di sotto, riue
fuori bollendo per di sopra.

Anno vn gran fegato, del quale si
vn'oglio, conforme che dal lardo de
Balene si caua il grasso liquido.

Dalla lor schiena si taglia la carn
e postala per alcuni giorni al vento, p
si cuoce, ò si arrostisce, & è saporita a
quando non si hà altro.

In Spagna non si buttan via gli Aye
e chi li vuole mangiare, bisogna che
compri per denari come altro pesce: i p
piccioli sono i migliori.

Sono auidi di carne degli vomini,
ne

mangiano tal' vno, mentre si lauano
Mare: della qual cosa si hà certa con-
za, mà quiui sarebbe troppo lunga il
contarla.

Si prendono particolarmente in questo
odo: legano vn' amo ad vna forte ca-
a, & infilzatoui vn pezzo di carne lo
ano giù nel Mare d'appresso la Naue,
accorrendoui l'Ay inghiottisce la car-
insieme coll' amo, & all' ora ritirano
alto la corda, alla quale l' amo con la
tena era attaccata.

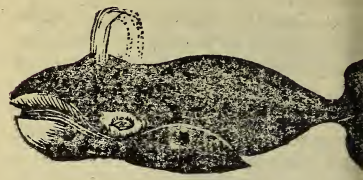
Mà vedendosi fermato l' Ay adopera
sue estreme forze, e cerca di liberarsi
ll' amo col mordere, mà ciò gli riesce
tto vano, trouando, che il ferro gli è
oppo duro da spezzarsi con i denti.

Vn canopo non stima molto, rom-
ndolo co' denti, come la carne.

Con tutto ciò hò visto in Spagna pi-
iarli anco con corde, alle quali era at-
ccato vn' amo, mà essi non erano tan-
grandi.

Presi poi, e tirati in sù la Naue si giuo-
a con bastonate sopra le lor teste, e si
mazzano, si che non anno più voglia di
rnare nell' acqua, se non vi siano but-
ati.

## CAP. VIII.
### *Della Balena.*



QVella, che propriamente si chiam
Balena, per cui i nostri Marina
principalmente nauigano in Spizberga
è differentiata dalle altre Balene in pa
ticolare per l'ale, e per la bocca senza
denti, in vece de' quali hà come cert
lastre lunghe, nere, cartilaginose, & a
quanto larghe, e doue queste lastre si a
sottigliano viene vestita di molti pel
aspri, e folti.

Per le sue ale è differente dal Finfisc
*pesce merlato*.

Perche il Finfisch porta vn' ala sù l
schiena, mà questa Balena non v'hà cos
veruna.

Del resto dietro à gli occhi hà due al
formate secondo la proportione della
grandezza del pesce, vestito d'vna grossa
e nera pelle, con belle striscie bianche, in
quella guisa, che ne' marmi variati si ve-
dono alberi, case, e simile cose.

Nelle

Nella coda d'vno di questi Pesci era
umero 1222. leggiadramente espres-
quasi che vi fosse stato dipinto ad arte.
Questa sorte di colori nelle Balene è
ne le vene nel legno, che suariatamen-
serpeggiono, e si vedono intorno la
dolla dell'albero. Così parimente le
ce bianche, e gialle, che scorrono per
elle grossa, e per la sottile della Bale-
come in vna pergamena, le fanno
bella veduta.

Quando si aprono le ale vedonsi sotto
grossa pelle le ossa, che paiono vna
no d'vn'vomo con le dita stese: frà le
nture ci sono nerui indirizzati, li qua-
uttati in terra con qualche forza, ne
altano, conforme, che li nerui d'altri
sci grandi, come dello Sturione, & an-
degli animali quadrupedi sogliono
e.

Dalli nerui delle Balene se ne possono
gliare via pezzi, quanto è vn capo di
mo, e saltano pure come la corda,
occa la saetta, così ancora buttandosi
terra questi nerui di Balena si sospin-
no indietro, e vanno in alto.

Del resto la Balena non hà altre ale,
e queste due, con le quali muoue con-
rme si remeggia li piccioli palescalmi.
La coda non è in quella positura nella
uale l'anno l'Arringhe, Carpioni, e si-
ili pesci, mà se le spiega alla larga, co-
e pei Finfisch, Butskopff, Tonni, & al-

tri, ſtendendoſi in larghezza trè infin
quattro braccia.

La teſta fà vna delle trè parti di tut
il peſce: alcune anno la teſta anco p
grande, e circa le lor labbra ſi vedo
certi peli corti.

Le dette labbra ſono tutte piane, a
quanto ritondamente inarcate, e finiſc
no dietro à gli occhi vicino alle ale.

Di ſopra il labbro ſuperiore hà del
linee nere, & alcune bigie ſcure, inarca
con la medeſima rotondità, come ſo
anche le labbra.

Le labbra ſono liſce, affatto nere, to
de come vn quarto di cerchio; e quan
chiude la bocca, ſi riſerrano ambedue
labbra vno nell' altro.

Dentro il labbro ſuperiore ſtà l' oſſo
Balena, di color bruno, nero, & anch
giallo con ſuariate linee, come l' oſſo d
Finiſch.

Alcune anno l' oſſo azzurro, e celeſt
chiaro, le quali due ſorte d' oſſo ſi tengo
no eſſer delle Balene giouani.

In vno de' miei diſegni ſi vede l'oſſo
Balena; nell' altro diſegno con la bocc
ſerrata, non ſi vede l' oſſo.

Auanti al labbro inferiore è vna co
cauità, nella quale entra il roſtro ſuperio
re, ò anteriore, come vn coltello nell
guaina.

Tengo per coſa certa, che per queſt
concauità aſſorbiſca l'acqua, la quale po
sbruf-

uffa fuori, & il medesimo mi anno
:to anco molti altri vomini prattici
lle cose del Mare.

Dentro la bocca l' osso è tutto peloso
me la pelle d' vn cauallo (la medesima
sa anno anco i Finfisch) e pende in giù
ambidue le bande intorno la lingua
ena di peli.

L' osso di alcune Balene è vn poco in-
ruato come vna Spada, ò Sciabla come
n quarto di Luna.

Il minor osso di Balena stà nella parte
auanti di dentro la bocca, e di dietro
erso la gola, nel di mezo è il più grande,
più lungo, di due, ò trè lunghezze di
n' vomo, d' onde facilmente si può co-
oscere quanto debba esser grosso simil
esce.

Da vna banda stanno in riga 250. ossa
n' appresso l'altro, e dall' altra banda al-
retanti, che fanno 500. insieme, anzi vi è
ltre questo numero 10. anco dell' altre
ssa, perche il minore non si può cauare
a quel luogo, doue per la strettezza del
errarsi insieme le labbra non si arriua per
oterlo tagliare.

L' osso stà in vna riga piana l' vno ap-
resso l' altro per di dentro vn poco inar-
cato, e verso più in fuora formato secon-
do le labbra, da per tutto come vna me-
za Luna.

L'osso è largo di sopra, doue stà attac-
cato al labbro superiore, e vestito d' in-

torno

torno la radice di bianchi, e duri neru
talmente, che frà due pezzi d'osso si pu
ficcare vn dito.

I nerui bianchi anno la forma de' pes
detti Gatti Marini *Blakfischen*, sono
vn' odor soaue, che bene si potrebber
mangiare, non essendo nè anco tenaci
mà si lasciano spezzare come il cacio
benche non abbiano il sapor di esso,
quando si putrefano puzzano malament
come vn dente guasto. Doue l'osso è pi
largo, come di sotto intorno la radice v
si vede l'osso grande, e piccolo mischia
tamente insieme, conforme à che in vn
medesima selua si trouano alberi grandi
e piccoli.

Ero d'opinione, che l'osso piccolo no
si aggrandisce, come forse si potrebbe cō
gietturare, qualsiche dall'osso grande cas
cassero via certi pezzi, e che l'osso mino
re in luogo di quelli succedesse, come à
fanciulli rinascono i denti. Mà non è co
sì, perche quest'osso è di vna sorte affa
differente di egual grossezza nel d'auanti
e nel di dietro, e pare nella parte d'auan
ti pieno di lunghi peli, come sono i crini
de' caualli.

Di sotto è l'osso stretto appuntato, e
peloso, ancorche non offenda le sue Bal
lene piccole.

Mà per di fuori hà l'osso vna concauit
tà, perche è inuolto come vn canale d'ac
qua, dove stà l'vn pezzo sopra l'altro,

ouero

ro come si vedono giacere i scudic-
oli de' Granchi, e le tegole, altrimen-
impiagarebbe facilmente le labbra
eriori.

Stimo, che l' osso di Balena si potreb-
vsar da per tutto in luogo delle asse,
tauole grosse, perche già si fanno di
est' osso scatole, manichetti di coltel-
bastoni, e simili cose.

E sarei anco di parere, che dal pelo, ò
ine di queste Balene si potrebbe fare
alche cosa, si come li Spagnuoli pre-
rano il Sempreniuo saluatico, detto da
ro Sarila, come vn lino, ò canepa, di
odo, che ne fanno rese, ò cordicelle,
e potrebbero anco tessere il panno.

Si mette ordinariamente quest' osso di
lena da i Sartori ne' Busti delle Donne.

Vi vuole ancora vna particolare noti-
a per poter bene tagliar l' osso, e perciò
si richiedono molti ordegni di ferro,
quali per adesso non voglio andare de-
riuendo.

Nella punta della parte inferiore del-
bocca, le Balene communemente so-
o bianche.

La lingua stà in mezo all' osso, essendo
ormata per di sotto al labbro inferiore,
è grande, di color bianco, ornata con
nacchie nere dalle bande.

Ella è vn molle, e spugnoso grasso,
quale però difficilmente si può tagliа-
, e dà fastidio assai al Kapper (così

chia-

chiamano quello, che con vn gran c
tello spezza il lardo molle, la qual c
con altri coltelli malamente si farebb
essendo la robba da tagliarsi molle, e
nace) per questo communemente si b
ta via la lingua, della quale altriment
potrebbero cauare cinque in sette, e
caratelli di grasso, ò oglio. Mà come
detto, per la sua tenace morbidezz
getta via, & è il più aggradeuole cibo
pesci Spada: trouandosi vero, che essi
mangiare la solo lingua amazzano le
Balene, delle quali molte si vedono m
te in questa maniera: & io medesim
mente l'hò visto, e n'hò discorso più
la distesa di sopra.

Sù la testa si vede il gobbo appresso
occhi, e le ale.

Sul gobbo da ciascheduna banda è v
spiraglio, cioè due vno incontro l'altr
essendoui piegati intorno à guisa del
lettera S, ouero come il buco del Vio
no: per questi sbruffa fuori con gran
forza l'acqua, che rimbomba, come fà
vento, che tira in luogo cupo, quanc
si vrta in vna grotta, o spelonca cont
vn cantone di qualche tauola, ouero c
me suona vna canna d'Organo.

Sbruffando in tal guisa l'acqua si pu
scoprire la Balena da lungi vna lega, ben
che non si veda, per cagion dell'aria pie
na di nebbia, ò di pioggia, conforme
noi stessi l'abbiamo esperimentato auant

il

Vveigatt di Spizberga, quando ci scap-
vna Balena, la quale più da lungi po-
uamo sentire romoreggiare, che vede-
E più fortemente, che mai sbruffa
Balena, quando è ferita, preualendosi
l' ora dell' estreme sue forze, e rimbom-
a propriamente come nelle più fiere
ortune di Mare, si senton far fracasso li
ndeggiamenti, ouero come risuona l'a-
a nelle borrasche sopra l' altre acque
randi.

Dietro al gobbo è più inarcata la Ba-
ena, che non è il Finfisch. Mai nel ca-
minare, che fanno non si possono como-
amente distinguere l' vno dall' altro, se
'ala della schiena vicino alla coda non
differentiasse il Finfisch dalla Balena.

La testa della Balena per di sopra non è
ffatto tonda, mà alquanto piana, e lar-
a con qualche strettezza, indi si spiana
più verso il basso, come il tetto di vna
casa, fino al labbro inferiore, congiun-
gendosi le due labbra insieme.

Il labbro inferiore pende quasi egual-
mente giù dalle bande, mà di sotto è più
largo, che non è la Balena in qualsiuoglia
parte del corpo.

Nel mezo però è più largo il labbro
inferiore, che in nissun' altro luogo, e si
ristringe alquanto verso la parte anterio-
re, & il di dietro, secondo la forma della
testa; insoma la figura dell' intiero pesce
è per di sotto come vna forma di scarpe.

Apres-

Appresso al gobbo doue si vedono
ale, cioè fà il gobbo, e l' ale sono
occhi poco più grandi di quelli de' Bo
vestiti di peli, e palpebre, come gli o
chi di vn' vomo.

Il cristallo di mezo dell' occhio, ci
la pupilla è di grandezza di vn pisel
grosso, lucido, bianco, e trasparente
come il vero cristallo, più chiaro, ch
ne' Cani Marini, del quale il colore in a
cuni è giallo, in altri affatto bianco, m
quasi trè volte più grande di quello de
la Balena.

Gli occhi stanno molto basso nella Ba-
lena, cioè quasi nella punta del labbro su-
periore.

Alcuni portano seco certe ossa, che
spacciano per orecchie di Balena, però
io non ne posso dir niente non auendo
visto orecchie nella Balena, mà ben si
m'è stato riferito, che stiano molto pro-
fondamente nascoste nella testa.

Mà quando la Balena sbruffa l' acqua
non ode punto, & all' ora è propriamen-
te tempo di tirarle addosso.

La pancia, e la schiena sono affatto ri-
tonde: e sotto la pancia le Balene sono
ordinariamente bianche, come anco io
le hò viste tali, benche ve ne siano an-
cora delle nere.

Fanno di se vna bella vista princi-
palmente, quando il Sole batte nel-
l' acqua, & all' ora le picciole chiare,

onde

le, loro risplendono adosso come
ento.

Alcune sono fatte à marmo suariato
la schiena, e coda.

Doue vien percossa la Balena le resta
npre vn segno, ò cicatrice bianca, &
vna pelle bianca rassoda la ferita, con-
me io stesso hò osseruato nella prima
stra Balena.

Hò inteso dire, oltre di questo, da vno
' nostri Lanciatori, che aueua preso vna
lta pure in Spizberga, vna Balena affat-
bianca.

Delle meze bianche n'hò veduto an-
' io, mà vna di quelle era femina di
ù bella vista, che non era quella, che
endemmo sul fine della pesca, tutta
a iata di bianco, e nero.

Quelle, che sono nere, non anno il me-
esimo colore di pelle, mà alcune sono
ere come il veluto nero, altre come car-
oni, & altre come Tinche.

Mentre stanno bagnate sono lisce co-
e vn' Anguilla, mà che vi si possa stare
dosso con i piedi, auuiene perche è molle,
ome sono anco i corpi di tutto l' altro
estiame, cadendo, e deprimendosi la
elle, e carne per la grauezza, quando vi
stà sopra.

La pelle esteriore è sottile come vna
arta pergamena la quale facilmente può
piccarsi con le mani essendosi infuoca-
o il pesce.

Non

Non sò se questa pelle dall' interno
lore del pesce venga sì fattamente
brucciata, mentre esso stà asciugand
sopra acqua.

I raggi del Sole non anno tanta forza
quel paese, che per essi talmente si po
seccar la pelle, che diuenti facile ad es
spiccata dalla carne.

Abbiamo notato nella prima nost
Balena, che dal gran scorrere era in
modo infuocata, che puzzaua viua, e
poteuano tirar giù pezzi di pelle quan
è lungo vn' vuomo, la qual cosa non
poteua fare con l'altre, che non eran
tanto rifcaldate.

Mà da quelle, che per alcuni giori
già sono state morte, e bene rasciugate
cooperandoui il Sole, ò altro tempo ser
za pioggia, se ne può scorticare in gra
pezzi la pezzi la pelle, benche puzzi m
lamente del grasso, ò oglio, il quale bo
lisce fuora fermentandosi per i pori com
vna gagliarda birra.

Questa pelle non vedo à che cosa pos
sa seruire, con tutto ciò hò osseruato, ch
le Donne la mettono intorno i mazzi d
lino, che filano, per pergamena, e ne
vestono i cussini da merletti.

Perde però il suo bel color bianco
quando diuenta secca, e vi è più del nero
che fà spiccare il bianco, come altrimen
ti il nero non compariſce bene con mol
to bianco, perche all' ora il nero pare più
osto bruunetto.

Quan-

Quando la pelle si tiene all'aria vi si dono di molti pori, come in quelle di vn' vomo, che sia ben riscaldato: pere comprimendosi la giuntura anteriore l dito, ouero legandola con vn filo, fuo ne prorompono certe gocciole di fure: & il medesimo accadde nella pelle Balene.

Altrimenti si ponno conoscere ancora uesti pori dal fumar, che fanno come acua bollente, mentre la pelle ancora stà dosso alla Balena.

La verga delle Balene maschio è vn rte neruo, e secondo la proportione ella loro grandezza sarà lungo sei, sette, otto piedi, come io stesso l'hò visto.

Doue giace distesa la verga sotto il orpo vi hà vna spaccatura, che vi stà entro come vn coltello nella sua vagia, del quale altro non si vede per di fuori, he il manico.

La natura della Balena femina è formata come negli animali quadrupedi, & ntorno essa sono eleuate due mammelle, he anno due capezzoli come d'voua.

Le poppe d'alcune sono affatto bianhe, dell'altre sono picchiate di macchie ere, & azzurre, come l'vouo del Kiruiz auonzella.

Quando sono senza figliuoli, anno le oppe piccole: del resto alleuano i loro arti con latte, come fanno anco gli altri esci grandi.

Mi

Mi è stato riferito, che vsando due
sieme alzino la testa fuori dell' acqua,
boccandosi l' vna coll' altra: la qual c
stimo esser credibile, perche non stan
volontieri molto tempo sott' acqua
e principalmente in vn simile riscal
mento.

Non figliano più di due figli per vol
perche essendo spesso le Balene mo
state sparate appresso le Naui, non vi
mai trouato dentro più che vno, ò d
figli.

Quanto tempo portino nel ventre i
ro figli, non si può sapere determinat
mente; alcuni dicono, che li porti
quanto vna Vacca, mà è cosa incerta,
però si può credere, ò rigettarsi.

Il seme delle Balene, quando è fres
spira vn' odore, come farina di forme
to cotta nell' acqua, e che bolle ancor
del resto è bello, e bianco, mà si lascia
stirar come vn filo, à guisa della cera
Spagna, della ragia, della colla, e di fim
li altre cose.

Quando già è vecchio, diuenta giall
e finalmente del color di musco, comi
ciando bruttamente à puzzare, e gen
randouisi dentro certi vermicciuoli ro
setti, di forma delli vermi bigi.

Mi sono affaticato in varie maniere
mantenere fresco questo seme, mà non
ne hò potuto mai cauare lo *Sperma Cat*
che anno li Spetiali.

Si

Si può pigliare à secchie piene, ò in sù
cqua il seme, perche questo, si come
co quello de' Cani Marini, e Vvalrosse,
lleggia sul Mare come il grasso, e si ve-
in gran quantità, quando il Mare, e
ria sono posate, di modo, che l'acqua
r di sopra resta affatto sporcata di que-
muccosità.

Prouai di seccar questo seme di Balena
Sole, mà diuenne come vn mucco: spa-
a la flemma liquida si vedono in esso
ei fili lunghi più grossi, e pesanti di
elli, che volano per l'aria.

Vn' altra volta, cuocendo questo seme,
ieme con l'acqua marina, nella quale
presi fin' à tanto, che l'acqua ne fosse
porata: trouai finalmente vn poco di
e dell'acqua marina con vn mucco
no, e sporco.

Il terzo seme misi à cuocere nell'acqua
lce, mà fece il medesimo effetto, che
ello cotto nell'acqua marina, e quan-
lo conseruauo, tanto più s'impuzzo-
a, e di quando in quando diuentaua
i duro.

Il quarto seme volendo io conseruare
ll'acqua marina per portarlo ad Am-
rgo si dileguò, e cominciò malamente
uzzare, si che in nissun modo si rasso-
glia questo seme allo *Sperma Cati* delli
ciali.

Nel principio della coda la Balena è
adrangolare con molti, e forti nerui,

li qua-

li quali fatti seccare sono trasparenti
me la colla bianca *Ausblasen*. Di qu
nerui fanno li Marinari certe sferze
trecciate, e sono più chiari (purche fia
secchi) della verga della Balena.

Le di lei ossa sono dure come ne' q
drupedi grandi, e non come negli a
pesci, che anno spine; oltre di ciò so
pieni di buchi piccoli come vna spugn
& anno dentro la midolla, ò il graſ
Cauatone il grasso, sono capaci di mo
acqua, essendo i forami ampi quan
quelli del fiale, ne' quali l' Api fanno
miele.

Due grand' ossa sostengono il labb
inferiore, & essendo opposti l'vno all'
tro, formano insieme la figura di vn
meza Luna, mà vn solo quella d'vn qu
to di Luna. Di quest' osso hò visto al
ne in Spizberga sul lido, lunghi 20. pie
& affatto bianchi come se fossero st
ridotti in cenere.

Di queste medesime ossa sogliono i M
rinari portarne seco nelle nostre parti, p
proua della grandezza di quelle Balen
e sono belle imbianchite; mà quelle d
le Balene freſcamente amazzate puzza
grandemente à cagione della midolla, c
tengono: la qual cosa potendosi cor
fcere anco da noi in altri animali non c
corre più diffusamente discorrere.

La di lui carne, e dura, e grosola
fimile à quella del Toro piena di mo
nerui,

ui, & affatto alida, e magra, ella si
ce, perche il grasso stà solamente di
ra la carne, e sotto la pelle.
n alcuna parte la carne d'esse pare ver-
& azzurra, come da noi nella carne
ta si vede, principalmente nelle con-
nture de' muscoli: serbandosi questa
ne per qualche giorno, diuenta nera,
izzolente.
La carne vicino alla coda si lascia cuo-
e meglio, e più teneramente, che l'al-
, anzi cotta non è nè anco tanto alida
ne il resto del corpo.
Quando si hà da mangiare della Balena
gliano gran pezzi da quel luogo ver-
a coda, doue ella è quadrangulare, e
uoce l'altra carne; mà stimo assai più
arne di manzo, che quella di vna Ba-
a: con tutto ciò prima che si hauesse
morire di fame, consiglierei più tosto
angiar carne di Balena, giache i nostri
rinari non ne sono morti. Li Francesi
angiano quasi ogni giorno, benche
olta per negligenza la lascino prima
ffare in modo, che diuenta nera, e pu-
e la mangiano.
La carne nelle Balene, & anco ne' Cani
ini stà totalmente da per se separato
grasso il quale frà la pelle, e la carne,
vede sopra la schiena, e sotto la pan-
grosso vn quarto di braccio, benche
hò visto anco di dodici dita grosse à
erso.

Da vna sol' ala, secondo la grand
za della Balena, si può tagliare il la
quanto basta per empire vn mezo ca
tello.

Il lardo del labro inferiore è più gro
della lunghezza di vn braccio, & è il
grosso di tutt' il resto della Balena; la l
gua, conforme abbiamo detto, iui
attaccata, mà tutta molle, e costa trop
fatica à tagliarla.

Il lardo, ò grasso è in alcune Bale
di maggior grossezza, che non è nelle
tre, secondo che sono grandi, e grasse,
come frà gli altri animali, & vomini, v
è più magro del l' altro.

Nel lardo si vedono certi piccoli ner
mà grossi, perche è pieno di pori, con
l' ossa, benche de' più sottili, à guisa
vna spogna empita d' acqua, la quale
può premere, il che non si può fare
con vn' osso.

Gli altri nerui grossi le stann in di
parte nella coda doue è più sottile, pe
che con questa si hà da girare, e voltar
si come vna naue col timone: le ali sor
i suoi remi, e secondo la proportione de
la grandezza sua, remeggia con quel
due ale tanto velocemente quanto vn' v
cello, facendo vna lunga linea sul Mar
doue camina à modo di vna diuisione
di acqua, che lascia dietro à se vna nau
portata velocemente dal corso, e dalla
burasca, non potendouisi tanto prest

riuni

ire l'acqua, mà retta doppo il rom-
ento alquanto piana.

e Balene del capo del Nord (dette co-
erche si pigliano frà Spizberga, e Nor-
ia) non essendo tanto grandi danno
nco lardo di queste Spizberghesi, e se
riempono solamente 10. 20. in 30.
atelli.

Le Spizberghesi di mezzana grandezza,
no 60. 80. in 90. caratelli di lardo, e
o longhe 50. in 60. piedi.

La più gran Balena, che noi altri pren-
mmo, aueua 53. piedi di lunghezza,
e tagliammo 70. caratelli di grasso; la
ui coda era larga trè canne, e meza.

Il Nocchiero Pietro Pererſen di Frisia,
raccontò di auere vna volta trouata
a Balena morta, della quale si riempi-
no 130. caratelli di lardo, e la coda era
ga trè canne, e meza, aggiungendo,
e in lunghezza non auanzaua molto la
ostra più grande, conforme si poteua
udicare anco dalla coda, mà molto più
ossa, e grassa; onde si può cauare, che
Balene non crescono molto più in lun-
ezza di quello, che si è detto, mà in
ossezza solamente, sì come lo dimostra
esperienza. Mà non hò inteso, che si
glino le Balene di così gran grassezza
esse volte, perche altrimenti le Naui
on potrebbero caricarsi del lardo di
nte, come fanno, cioè di 10. 15. in 20.
più per volta.

Mà se l'altre più grosse, e grasse Ba
anessero, conforme alla proportione,
la quantità del lardo, anco vna co
niente grandezza maggiore, non si
trebbero tanto commodamente prend
quanto più facilmente si pigliano le
grasse, che presto si straccano.

Sopra il grasso di sotto à quella pell
sottile di già descritta, ci è vn' altra pe
di grossezza di vn dito grosso. Per
pelle è grossa secondo la natura del pes
& hà il medesimo colore, che il pese
mostra per di fuori: perche se il pesce
parisce nero, anco la pelle è tale, e se
pelle pergamena sottile, e superiore m
stra il bianco, e giallo, la grossa inferio
mostra il medesimo colore.

La pelle grossa non è affatto salda è t
nace, altrimenti si potrebbe prepara
come corame, mà si secca come la sp
gna del Sambuco, ch' altrimenti in To
desco si chiama orecchie di Ginda, ,
quale mentre è vmida, e fresca, è grossa
e gonfia, mà fragile affatto, quando
secca, onde questa pelle non si stima
molto.

Questa pelle, & anco l'altra sottile
che sono attraccate insieme, fanno, chi
la Balena, la quale mi è parso il più ga
gliardo animale nell' acqua, non possa
preualersi delle sue forze, essendo le pelli
troppo molli, e deboli da poter reggere
à gran cimenti.

Delle

Delle parti interiori della Balena non altro che dire, se non che le budella no di colore incarnato, e piene di ven e di escremento gialletto.

L'alimento della Balena si tiene, che sia piccole Lumache, o Chiocciole di Ma le quali, come altroue si è detto, alcuni no per ragni: se queste le diano vn numento si buono, e grasso, non lo posso rfettamente sapere.

Alcuni dicono, che viua solamente di nto: mà in tal caso non renderebbe al per escremento, che vento. Noi l'ab mo trouato tutto altrimenti, cioè vn cremento palpabile, che si faceua ben tire.

Altri mi anno riferito, che vicino à Is da si prese vna volta vna Balena pic a, che portaua più d' vna tonna, ò bot d'Arringhe nello stomaco.

Queste Balene dette Nortcaper sono i piccole di quelle, che si pigliano in no à Spizberga, mà altresì più peri lose d'amazzarsi, perche sono, come più ccole, così anco più agili, e leste, che grandi, alle quali non cede tanto fa mente l' acqua come à queste; tanto tano, & infuriano nell' acqua, tenendo dinariamente la coda fuori di maniera, e non vi si può accostare per tirarle lle lanciate.

Quanto alla natura della Balena, si ve , che non è ardita, ò corraggiosa à

misura della grandezza, pe che scor
do vn' vomo, ò vn paleſcalmo, và ſu
ſott' acqua, e come vn' vccello ſalua
ſe ne vola.

Non hò viſto mai, nè anco l' hò in
dire, che à bella poſta abbia tentato d
fendere malitioſamente vn' vomo: q
lo però, che in caſo di neceſſità le v
innanzi, ſtima tutto come la paglia, c
per eſempio battelli, che ſtritola in m
minuzzoli.

Mà la di lei forza ſi può miſurare
condo quella, che adoprano i Peſca
nel tirare in terra le reti grandi pien
altri peſci; la quale però à paragone
la forza della Balena è nulla, perche
Balena corre tal volta adietro, e porta
co delle migliaia di canne di canapi
taccati alli batelli più velocemente,
non veleggia vna Naue, ò che vola
vccello, di modo che l' orecchie riſuo
no, e dandoſi in capogiri ſi ſtauolg
gli occhi, come ſe vno ſaltaſſe, ò caſc
giù da vna grand' altezza.

Vna Naue grande però hà più forz
eſſa, perche è più dura della di lei pe
e benche la percuote con la coda, offe
più ſe ſteſſa, che la Naue.

Mentre corre per l'acqua, fà come
via, ò linea, con certi giri voraginoſi,
me ſe vi foſſe paſſato vna Naue.

Nella Primauera la Balena tiene il
corſo verſo il Veſt Ponente appreſſ
Gron

ronlanda vecchia, e l' Isola di Giouanni
aien.

Poi corre verso l'Ost Leuante appresso
pizberga, e quando le Balene non si ve-
ono più, succedono i Finfisch.

E' cosa probabile, che cerchino vn
eddo più tolerabile, perche doppo hò
sto di questi Finfisch anco nel Mare di
pagna l' Anno 1671. e 1672. ne' Mesi di
ecembre, e Genaro.

Anzi l'Anno 1673. parimente, nel Me-
di Marzo, auanti lo stretto di Gibilter-
nel Mare Mediterraneo.

Và contro il vento, si come fanno an-
l'altre spetie di Balene, e tutti li Pesci
andi.

Il Pesce Spada è vn gran nemico della
alena, il quale più tosto si dourebbe
iamare Pesce Pettine, perche il lungo
o dente pieno di punte da ambidue le
nde per lo più si rassomiglia ad vn pet-
ne.

Nel mio ritorno verso Amburgo viddi
n viuo esempio di questa loro inimici-
a, mentre dietro l' Islanda vna Balena
el capo del Nord, & vn Pesce Spada
nto furiosamente combatteuano, che
acqua ne restaua tutta spumante, ora
a vna di sotto, ora l'altro, e se non aues-
fortuneggiato il Mare, ci saressimo fer-
ati vn poco per diletto; lasciandoli
unque nella battaglia frà loro, non
uemmo poi più nuoua dell' esito.

I Marinari mi raccontarono di que
lor zuffa, che vedendo molti Pesci Spa
combattere con vna Balena, non vi si a
cinano co' batelli per non discacciarli
Lasciano dunque fare à loro finche
Balena sia morta: all' ora senza gran
fare la pigliano, non mangiandone i l
sci Spada altro che la lingua, il resto è
li Hauen, Vvalrosse, & vccelli da rapin
come già altroue l' abbiamo accennat
Il cadauero della Balena hà vn puzzo
ribile, di modo che tirando il vento
luogo, doue giace il cadauero, si sente l
dore lontano più d' vna meza lega.

Mà non tutte le Balene amazzate
centemente puzzano à vn modo. Quel
che si pigliano già ferite alcuni giorni
nanzi, puzzano peggio, e vanno assai fu
ri dell' acqua, doueche l' altre gallegg
no al pari dell' acqua, & altre sprof
dano.

Del resto le Balene anno ancora si
me gli altri animali le loro malatie, de
qual cosa però non hò altra notitia,
di quel che m'è stato riferito da altri.
vecchio, e ben' esperimentato Lancia
re mi disse, che egli vna volta aueua pre
vna Balena affatto straeca, della quale
pelle dà per tutto, mà specialmente cir
l'ale, e la coda pendeua mucciosa, con
si menasse dietro di se strazzi, e legazzi
panni vecchi (il che anco ne' Luzzi, Ca
pioni, & altri Pesci hò osseruato) mà e

tutta

ta negra, e che non ne poteuano ca-
re gran oglio, essendo il lardo, ò grasso
atto bianco, e leggiero.

Auanti, che monta qualche burrasca
ttono arrabbiatamente l' acqua con la
da, nel qual batter fanno vna più gran
rza, quando menano la percossa dalle
nde, e pare che stiano agonizando.

Da i pidocchi vengono ad essere gran-
mente infestate, la qual cosa più diffu-
mente abbiamo dichiarato di sopra.

Le ferite, che la Balena riceue da' dar-
sul grasso, da per se si rassodano, che
cqua salsa nel Mare non vi si può at-
ccare; e di queste se ne prendono mol-
, cioè ferite da altri co' dardi, mà di
ouo guarite, ritenendo solamente vna
anca cicatrice.

## CAP. IX.

### *Della Pesca delle Balene.*

Rimieramente bisogna auertire, che
quando si hà da sperare vna buona
esa di Balene, molti Albij grandi detti
*verssisch* prima si vedono.

Mà mostrandosi molti Cani Marini, la
accia delle Balene non vuole riuscir be-
e, perche si dice, che consumando questi
alimento delle Balene, esse schifando
n si pouero albergo, se ne vanno à cer-
are miglior paese, che non è la Spizber-
a, intorno la quale però si vedono nel

lido quelle piccole Lumache di Mare, forse anco vi sono altre sorti di Pesci minuti.

La pesca si fà nella seguente maniera. Vedendosi correre, ò sentendosi sbuffare qualche Balena, si grida nella Naue, à basso, à basso, e subito ogn' vno corre al suo battello, che gli è stato raccommandato, distribuendosi ordinariamente sei, ò sette vomini per barca, secondo che sono capaci, e tutti vnitamente remeggiano verso la Balena, e le si appressano.

All' ora si rizza in piedi il Lanciatore, che stà in capo del battello doue si tiene il Dardo nomato *Arpune*, ouero quel ferro appuntato in guisa d' vna saetta sopra vn bastone simile ad vna forcina, che stà nella parte anteriore del battello, detta altrimenti da Marinari *stefen*, cioè quel legno largo, che dal fondo, doue il battello più si ristringe, và alzandosi nel d'auanti.

Mà calando la Balena dirittamente sott' acqua, ella tira insieme la fune in giù, di maniera, che il battello và à galla dell' acqua, anzi lo tirarebbe affatto, se non si lasciasse sempre più correre la fune: e ciò principalmente accadde, quando si trouano in più alto Mare.

E veramente vi vuole vn' incredibile forza à tirare vna fune di tante centinaia di canne: Mi raccordo con questa occasione, che buttando l' Anno 1672. à 27. di Aprile vicino à Santa Kilda dietro la Sco-

otia, il piombino, fin' à 120. canne di
ndo, mentre il tempo era bello, nel ti-
lo in alto pesaua tanto, che 20. vomi-
vi aueuano da fare intorno.

Il Lanciatore piglia in mano il dardo,
nendo la punta, ò il ferro nella mano
iistra insieme con vna fune di vna in-
te canne, e di grossezza, & vn dito
osso gomitolata in forma d'anello, ò
rchio, acciòche nello slanciar non im-
disca il tratto, e così gittandosi il ferro
gue subito questa fune anteriore, la
ale è più arrendeuole, che l'altra at-
ccata à questa, colla quale si perseguì-
la Balena, & è fatta d'vna canepa sot-
e, non impecciata, onde inzuppa nel-
icqua, e se n'indurisse.

Con la man destra il Lanciatore scoc-
il dardo contro il Pesce.

Colpita ch'è la Balena dal dardo, gli
omini subito si voltano nel battello,
nessi li remi da banda sù li banchi, guar-
no quello, che si fà in prora.

Vno d'essi detto Slanciafune, pagato
rticolarmente per questo, hà l'incom-
nza di guardare le funi, perche ci è
a massa intiera di funi in mezo à due
ochi del battello.

Tutta questa massa, & inuiluppo di fu-
, è spartito in trè, quattro, ò cinque
rti. ciascuna delle quali sarà lunga 80.
. in 100. canne.

La prima fune è annodata col laccio

anteriore, e quando la Balena corre più lungi sott'acqua, tanto più funi vi s'aggroppano, e se queste non bastano, aggiungono anche quelle d'vn'altro battello.

Queste funi sono più grosse, ò sottili del laccio d'auanti intrecciate di canapa soda, & impeciata con la ragia.

Lo Slanciatore, e tutti quelli, che sono dentro il battello, sono costretti d'attenderui bene, che la fune in quel velocissimo corso non s'imbrogli, ouero non venga a star dal fianco del battello, perche altrimenti lo strauolge: e ciò molti anni esperimentato a costo della lor vita, non essendoui altri battelli di conserua, che li potessero soccorrere.

La fune bisogna, che corra dirittamente dalla prora del battello, dal quale velocemente correr, si accende il legno insieme con la fune, onde il Lanciatore hà sempre alla mano vno straccio vmido legato ad vn bastone col quale bagna continuamente il legno, acciòcche non guasti la fune.

Gli altri trè vomini nel battello parimente attendono alla fune per darla fuori, ritirare, e tenerla, e quando le mani non bastano a fermarla l'aggroppano intorno la prora.

Vn'altro detto il Gouernatore, stando in poppa del battello, lo regge con vn remo, & osserua accuratamente verso do-

ue

si drizzi la fune: la quale voltandosi
vn fianco, fà in modo, che il battello
mpre l'abbia d'auanti in vna linea ret-
altrimenti la Balena lo metterebbe
sopra.

La Balena tira seco via il battello vo-
ndo come vn vento, che fà fischiar l'o-
cchie.

Il Lanciatore, quando lo può fare,
pisce la Balena col dardo dietro allo
raglio, ouero nel lardo grosso della
iena, doue parimente la trafiggono
n le lance, perche così comincia più
sto a sbruffar sangue, la qual cosa non
, essendo ferita in qualche altro luogo;
de sono più difficili ad amazzarsi, quan-
vengono traffitte nella pancia, e nelle
della: mà manco che mai stimano il
ndo intorno la testa.

Solo la prima nostra Balena sbruffò san-
e, sì che douunque ella andò ne restò
to il Mare, onde vi si adunarono mol-
Mallemuke, si come l'abbiamo detto
rlando di sopra di questi vccelli.

La forano ancora intorno le segrete
rti con le lance, quando vi possono ar-
uare, perche iui il colpo le causa gran-
simo dolore, anzi essendo già morta
Balena, e trafiggendosi ella in questa
rte ne trema tutto il corpo.

Delle volte non si guarda doue si tra-
ga, perche non ci vuole gran filosofa
: e talvolta vn rozzo Contadino tira

tan-

tanto bene di punta, e di taglio, quan
uno che hà molto esercitata la scherm
Nella testa non si cura molto del da
do, essendoui il grasso sottile sopra le c
sa, la qual cosa sanno meglio le Balen
che noi altri, perche trouandosi nelle
stretezze doue da i dardi non posso
auere scampo, mettono più tosto à cime
to la testa, che la schiena, staccandosi
questa più facilmente il dardo, & il pes
se ne fugge.
Li dardi giouano principalmente p
poter quasi legar con essi la Balena, &
fatto questo dardo nella punta a guisa
d'vna saetta, hà due gagliardi vncini,
quali nella parte d'auanti sono ben affi
lati, mà nella parte di dietro larghi,
rintuzzati, come vn' accetta acuta, e ta
gliente in punta, mà larga, & obtusa
verso il dietro, perche se di dietro pari
mente taglialsero, si staccarebbero pr
sto, e si pescarebbe in aria.
Il manico del dardo è più grosso d'a
uanti, e di dietro, che non è nel mezo
& hà di dietro vn ferro concauo, com
l'instromento da trasuasare i licori, ne
quale stà ficcato il manico di legno.
Auanti à questo ferro concauo si ved
la fune anteriore aggroppata.
Quei dardi sono i migliori i quali sono
fatti di puro acciaio, e resi affatto teneri
quasiche si douessero piegare intorno v
dito acciocche non si spezzino, auuenga-
che

e per causa d' vn dardo mal concio
ne spesso si perde vn migliaio di Taleri
vn momento, perche tanto appunto
pprezza vna Balena di mediocre gran-
za.

Il manico di legno stà piantato dentro
uel ferro concauo, & il ferro è bene
iluppato, e fermato con vn spago gros-
, ò altre corde più sode dette da Mari-
i Capelgarn, perche sono fatte d' vn
apo grosso, che chiamano il Capeltan.
Vn poco più alto, cioè vna, ò due span-
più alto, il manico hà vn buco, sì che
ardo in se è pesante, mà nella parte di
tro è legno, come vna saetta, la quale
d' auanti hà il peso del ferro, mà nel
dietro è leggiera di penne, e scoccan-
i in qualunque maniera che fosse, sem-
ricasca con la punta all' ingiù.

Per il buco passa vna cordicella colla
ale il primo capo della fune anteriore
ato al manico del dardo, mà si stacca
sto, perche battuto ch' è il dardo nel-
ita della Balena, non è più vtile, sì
ne nè anco il manico di legno, il quale
inariamente subito si spicca da per se
ferro.

Quando dunque la Balena vien lancia-
ol dardo vanno auanti tutti gli altri
telli, & attendono verso doue si driz-
a fune, tirandola tal' ora vn poco.
Se ella è stesa, e pesante, è segno, chè
Balena la tiri forte, mà se penzola tutta

ral-

rallentata, e che i battelli tanto di prora
quanto di poppa ſtanno egualmente di ſo
pra l'acqua, ſi ritira la fune. Lo Slan
ciatore la riecolge con buon ordine, di
ponendo va cerchio ſopra l'altro, ac
ciòche tornando à tirar forte la Balena
egli poſſa dar fuori la fune ſenza intrigo
mento.

E biſogna auertire, che correndo l
Balena, doue il Mare non è cupo, no
ſi butta fuori troppo di fune, perche vo
tandoſi ella liberamente ſott'acqua, s'in
tringherebbe facilmente la fune intorn
vno ſcoglio, ò qualche altro ſaſſo, &
dardo ſi ſtaccherebbe riuſcendo tutta l
fatica in vano. Di ciò ſi trouano molt
caſi occorſi, anzi noi ſteſſi nella medeſi
ma maniera vna volta perdemmo la
caccia.

Negli altri battelli, che vengono adie
tro gli vomini ſtanno tutti ſedendo nell
prora, e laſciano tirarſi dalla Balena. S
queſta ſi ſtrauolta nel fondo, e ch'il bat
tello ſtà fermo, eſſi ripigliano adagio ada
gio la fune, e lo Slanciafune la ricompo
ne in poppa nel ſuo proprio luogo, com
v'era auanti ben ordinata.

Se la Balena s'amazza con lanciate
medeſimamente, ſi ritira la fune ſinche
vien vicino al peſce in modo però, ch
anche gli altri abbiano luogo baſteuol
d'adoprar le lance.

Mà biſogna, che beng auuertiſcano
che

le lè funi non fiano recise da tutti i bat-
lli, perche alcune Balene si profondano,
altre galleggiano sopra l'acqua, la qual
sa non si può veder tanto presto.

Le più grasse non vanno a fondo come
magre, quando poco prima sono state
cise: le magre s' affondano subito, dop-
o che sono morte, e dopo pochi giorni
rnano à galla. Mà rincrescerebbe assai
luolta l'aspettare sinche si rialzassero,
on essendo mai tanto cheto il Mare, e
oue è bonaccia nel Mare, la corrente
orta via le naui col giaccio, sì che biso-
nerebbe lasciar il pesce ad altri, che do-
o alcuni giorni lo trouarebbero morto.

Questa è bene la più facile pesca delle
alene, mà è insieme vn sucido mestiere,
puzzolente come la peste, imperciochè
i si generano nella carne della Balena
erti vermini bianchi, e lunghetti come
ombrici, e sono pieni à guisa di quelli,
he nascono nel corpo vmano, spirando
n fetore il più stomacheuole, che mai in
nia vita abbia sentito.

Quanto più tempo stanno nel Mare,
anto più galleggiano di sopra l'acqua,
lcune alto vn piede, altre fin' à meza
ita, & all' ora crepano facilmente con
n grandissimo scoppio.

Subito s' impuzzoliscono, e fumano,
a carne bollisce come la birra, e si fanno
uchi nel corpo, che ne pendono in fuori
e budella.

Dal

Dal fumo, ò vampo, ad vno, che hà vista debole, presto gli s' infiammano gli occhi, come se vi fosse cascato dentro della calcina.

Quando il pesce torna all' insù, tal' vn' è tutto stordito, vn' altro tutto infuriato; à queste, che sono inferocite s'appressa con li battelli dalla parte di dietro, come altrimenti si fà, quando si vuol far prender vna Balena, perche quando non c'è vento veruno, & il Mare non romreggia, la Balena subito sente il batter de' remi nell' acqua: la qual cosa si può sentire assai da lungi, principalmente quando il Cielo è sereno, e che si vede lontano dal Mare.

L' aria grossa, ò vaporosa causa ordinariamente vn' intoppo all' vdito sul Mare, quasi che vi fusse vna parete di tauole in mezo, mà essendo l' aria d' abbasso ben spurgata dalla nebbia, si sente di molto lontano.

Doue molti minuti giacci si vedono insieme, si che co' battelli non si può perseguitare la Balena, si ritirano con ogni sforzo le funi, e se con qualche forte tiro se ne possono cauare, tanto meglio se nò, più tosto le tagliano.

Quando la Balena sbruffa l' acqua può più comodamente colpirsi col dardo, come già di sopra abbiamo riferito; perche si vede, che mentre stà cheta ascolta andando or sotto, or sopra acqua senza ra-

sciu-

ciugarsi però la schiena, & in vn subito
uitta la coda in alto, e se ne parte af-
ato.

Parimente, quando il tempo è chiaro,
& il Mare in bonaccia, e quando nè gran-
li, nè molti giacci s' ondeggiano, si che
rà essi si possa remigar co' battelli per te-
ner dietro alla Balena, all' ora è comodità
uona di prenderla, perche la Balena cō-
nunemente stà intorno i giacci, e vi si
rega, forse perche li pidocchi la rodono.

Anzi intorno i campi del giaccio, fa-
cendo fracasso il Mare, e spruzzando, co-
ne ordinariamente romoreggia, mentre
viene agitato da piccole onde, la Balena
non sentendo il batter de' remi, resta più
ageuolmente colpita dal dardo.

In particolare vna Balena femina, men-
tre è grauida, riesce pericolosa d' amaz-
zarsi, perche contrasta molto, non arren-
dendosi tanto presto, come fà il maschio.

Delle volte stanno i battelli vn mezo
giorno, anzi de' giorni intieri aspettando
indarno qualche Balena, benche n' ab-
biano viste parecchie, ingolfandosi anco-
ra dentro il giaccio per sorprenderne
qualcheduna, & all' ora si fà veramente
la pesca in aria: mà quando molte Bale-
ne insieme si parano auanti, come talvol-
ta accadde, che non si sà verso la quale
s' abbia da slanciare il dardo, all' ora sì,
che le spese, e fabrica restano ben appa-
gate; il che anco noi esperimentammo,

men-

mentre appresso il giaccio vedemmo
20. Balene nuotare l'vna vicino all'altra
Doue molti giacci minuti si sono spe
samente ammucchiati insieme, medes
mamente si corre rischio grande nel vo
lere accostarsi alla Balena, perche è tan
to scaltra, che accorgendosi presto, do
ue è il giaccio, subito vi ricorre.
Il Lanciatore stando nella prora de
battello, tira talvolta la fune se sia pe
sante, ò leggiera, pendendo la fune co
gran peso verso il fondo, di maniera, ch
si hà paura, che non tirasse giù sott' acqu
il battello, si allunga, e caminando via l
Balena, li battelli si lasciano condur die
tro ad essa. Se ella và sotto qualche gra
piano di giaccio, il Lanciatore hà in ma
no vn coltello grande, detto il Capme
ster, col quale taglia la fune, & essendo
il giaccio pieno di buchi nel mezo, si che
la Balena vi possa respirar sotto, e non
potendosi tanto allongar la fune per con
tinuar à seguitar il pesce à cagion de' cāp
del giaccio, che sono larghi più leghe,
Marinari ritirano à se quanto mai possono
la fune, acciòche l'arco di essa si perda
sotto acqua, e si raddrizzi, & all'ora
taglia la detta fune, lasciandone vna par
te col dardo nella vita della Balena, e rac
cogliendo l'altra nel battello, benche
ciò si faccia non senza gran danno, mea
tre spesse volte si vede scappar la Balena
con tutte le cinque funi.

Si và

Si và spesso co' battelli contro il giac-
o, li quali vi si spingono sopra, si che
re che abbiano à stritolarsi, come anco
almente molti vi si sogliono guastare
torno.

Tornando poi la Balena sopra l'acqua
si slancia vn' altro dardo, & anco il
rzo, secondo che si vede stracca, e in-
bolita, con quello ritorna sott'acqua.
Altre corrono in egual linea d' altezza
n l' acqua facendo come vna strada nel
are, quale sogliono lasciar dietro di se
Naui prima che si rincrespi l' acqua.
Alcune corrono, e sempre si vedono
ora l' acqua giuocolando con la coda,
on le ale, in maniera, che bisogna,
er paura d' accostarsi a loro.
Raggirandosi in tal modo le Balene cō
coda s' auuiluppano spesse volte intor-
molte canne di fune, & all' ora non
pericolo che li dardi si stacchino, es-
doui affai bene raffermati con la fune.
Sbruffa cō tutta la forza quādo è ferita,
ome da lungi si sente rimbombar vna
la d' vn canone; mà essendo ella già
tto stanca, risuona come se vn Butt-
off vi sbruffasse l' acqua sparsa in goc-
e, perche non hà più forza di mandar
l' acqua, onde fà come vn vaso voto,
si tuffa sott' acqua, entrandoui l' ac-
, & vn tal suono, il qual' è vn certo
o della di lei stracchezza, e che stia
er esalar lo spirito.

Altre

Altre non sbruffano sangue se non a
l' vltimo, doppo che sono state ferite,
schizzando il sangue imbrattano mala
mente i Marinari, e li battelli ne diuen
tano rossi, come se fossero tinti di colore

Anzi il Mare stesso per doue scorre l
Balena è colorito di rosso, la qual cosa
vede da lungi, quando l'ondeggiar del Ma
re non la disperge.

Li Pesci che più sono malamente feri
ti, si accendono da per se, e fumano viui
scendoui sopra anco gli vccelli, com
fanno le Cornachie sopra i Porci, e n
mangiano, benche le Balene ancora sian
viue.

Con lo sbruffar dell' acqua la Balen
rende fuori insieme vn poco di grasso
che galleggia poi sul Mare come se fo
suo seme. Questo grasso mangiano au
damente li Mallemuken, gridandoui i
torno come tanti ranocchi, e la seguit
no a migliaia, di modo, che tal' ora vi
Balena hà più comitiua d' vccelli, c
non hà vn Rè di seruitori.

Taluolta staccandosi li dardi, altri b
telli d' altre Nauí vi slanciano il suo da
do, e pigliano il pesce, benche gli al
l' abbiano quasi finito d' amazzare, & a
dandosene con la preda si burlano de
altri. Alcune volte si slanciano i dardi
due Nauí in vn medesimo pesce, & all' o
si diuide la Balena toccando à ciascu
la sua metà.

Gli

Gli altri due, ò trè battelli, ò quanti vi
no di più, aspettano, fin che la Bale-
torni dal fondo, e vedendola stracca
mazzano con le lanze; e questo punto
l più pericoloso, perche quelli, che pri-
la feriscono col dardo, sono menati
a dalla Balena, mà restano lontano da
à, doue che quelli i quali l' vccidono
n le lanciate, le sono quasi addosso per
tto intorno douunque si raggira la
lena, riceuendone non poco dure per-
sse, le quali forse non vorrebbero sof-
re loro steſſe dagli vomini.

E qui bisogna ch' il Gouernatore atten-
bene, come corra, ò si volti la Balena,
ciòche le si appressi da qualche fianco,
il Lanciatore la possa arriuar con le
ce. Gli altri frà tanto remeggiano so-
itamente, or auanti, or indietro, per-
alzandosi fuora dell' acqua la Balena,
dinariamente si dibatte con la coda, e
le ale, in maniera che l' acqua ne và
me in poluere.

Vn battello stima come la poluere,
tolandolo in mille pezzi, mà vna na-
è troppo inuincibile, e più dura della
ei pelle, e benche la flagelli con la
la, in ogni modo ne sente più pena el-
che la naue, perche schizzando gran
gue verso essa, nè resta stanca lei
sa.

Vn buon Gouernatore, doppo il Lan-
ore è la più vtile cosa in vn battello:

egli

bgli lo gouerna con vn remo guarda
sempre auanti, gli altri quattro vol
con le spalle verso la prora guardano
dietro, onde il Gouernatore, & il L
ciatore commandano, quando anno
auanzarsi, ò da ritirarsi.

Le lance anno vn manico di legno l
go più di due canne, mà vn poco più c
to d' vna picca, il ferro è ordinariam
te longo vna canna, & appuntato a gu
d'vna picca; è fabricata inoltre tutta d'
ciaio, ò di ferro tenace, acciòche pieg
dosi non si rompa, perche essendo la
lena ben profondamente forata con
lance, le quali si cauano talvolta, e
torna à forarla; mà se per fortuna fe
passe con vna, ò più lance, se ne hà se
pre dell' altre di conserua da cinque, s
ò sette per battello, le quali tal' ora t
te, cioè quante ne anno trè, ò quattro b
celli, tiene fitte nel corpo, copertosi d'
bizzarramente, come l' Istrice delle
spine, e muore propriamente come vn
che s' affoga.

## CAP. X.

### *Come maneggino la Balena morta.*

VCcisa la Balena le si taglia la cod
Alcuni conseruano la coda, e l' al
vsandone la Naue, perche la ripari d
l'impeto del giaccio.

ba

La coda ritarda nel remeggiare li batti, perche giace à trauerso, e perciò la ronca.
Dietro la coda annodano vn capo del fune, e l'altro capo al battello vltimo, endeui quattro, ò cinque battelli leti l'vno dietro l'altro, che remeggia tutti insieme in fila, verso la naue.
Condotta, che è la Balena al Vascello, ggroppa con canapi.
La parte dou' è stata recisa la coda si ga dalla prora, e la testa verso la pop, dal fianco grosso della Naue vicino bakbort, ò parte destra. Rare volte uiene, che la Balena sia più lunga del spatio, che è dalla prora fin' al mezo lla Naue, quando la Naue non è delle ccole.
Per il fianco intendo quel luogo della aue doue le Sarte grosse si vedono tite intorno l'albero, sù le quali si può ontar in alto, come in vna scala, e di ieste come scale di Vascelli, che nauno alla Gronlanda n'anno quattro, ò nque l'vna appresso l'altra; imperòche, quando l'albero maestro hà quato di dette scale, l'anteriore n'aurà somente trè, & il posteriore da ciascuna anda due sole.
Per il bakbort, ò parte destra s'intene, quando vno dalla prora và verso la oppa della Naue. L'altra parte, ò banda per doue si và dalla poppa verso la rora à man dritta si chiama la banda del

timone, perche vi si và dal timone v
la prora.

Chi prima di tutti, frà li Marinari,
de vna Balena morta, grida subito:
sce mio, e ne riceue per mancia dalli M
catanti vn' Vngaro. Mà talvolta alc
per auer quest' vngaro ascendono in
no sù l' albero per scoprire vna Bal
morta, e ne tornano giù guadagnand
luogo dell' vngaro vn bel tremolar
denti, con auer intirizzate le mani
piedi dal freddo.

Fermata ch' è la Balena intorno l
Naue, restano due batelli dall' al
banda del pesce, ne' quali stà vn' vom
che con vn' vncino lungo in mano, t
ne afferrata la Naue, & il Lanciatore
in prora del batello, ouero adosso al
sce con abito di cuoio, ò di quel ch
hà potuto comprare per vestirsi.

Sono inoltre calzati di stiuali cō chi
di appuntati sotto li calcagnini, per p
tere star sodo, vscendo il pesce liscio,
che facilmente vi si può calcare, co
sù qualche sdrucciolo, e pulito giacci

Queste due tagliando n' anno per qu
sto seruitio vna paga speciale di quatt
ò cinque Taleri.

Prima ne tagliano vn gran pezzo d
tro della testa, ò appresso gli occhi,
quale chiamano il pezzo d' intorno; i
perciòche, si come l' altro grasso tutto
ne taglia da capo à piedi in strisce lu
ghe, così questo pezzo grande à poco
à po-

poco si taglia d' intorno di tutta quan-
la Balena : il qual pezzo staccato ch'è
tto intorno della Balena, arriua dall'ac-
ua fin alla gabbia dell' albero, cioè fin
la metà dell' albero doue stà vn cerchio
tto di tauole, sopra il quale si può stare
piedi, onde si vede la grossezza delle
alene .

Da questo pezzo d' intorno si lega vna
rda, la quale si annoda sotto la gabbia,
con ciò si tiene come leuato fuori del-
acqua il pesce per poterui lauorare at-
rno : e la Naue dal gran contrapeso
ende tutta da quella banda doue giace
pesce .

Quanto sia tenace il lardo si conosce
quello, che fattosi vn buco non pro-
ndamente in quel gran pezzo d' intor-
o, vi si posa vna corda, con che si gira,
si volta tutto il pesce .

Poi si taglia vn' altro pezzo di lardo,
ominciando come già si è detto, da
uel primo pezzo in giù, il quale pari-
ente si mette dentro la Naue, & iui con-
eguentemente vien diuiso in piccioli
ezzi quadrangolari, lunghi in circa vn
ezo braccio. Quei due che tagliano
uesti pezzi quadrati anno parimente
ome gli altri due taglia lardo, che stan-
o sul pesce, certi longhi coltelloni in
ano .

Questi coltelli insieme col manico ar-
iuano à esser di lunghezza d'vn' vuomo,
quanto più il lardo viene staccato dal

corpo del pesce, come la pelle dal Bu
tanto più alto bisogna tirarlo con gli
gani, acciòche stando bene steso il l
do, si possa tanto più commodamen
tagliare; e leuato, che anno in alto il pe
zo di lardo, li tagliatori lo tirano à se
nella Naue, sciogliendone la corda, c
la quale era aggroppato.

La corda si annoda in forma d' vn' a
nello, per il quale fanno passare vn for
vncino legato con vn' altro grosso can
po al legno, che si gira, e ch'è trapassa
dalle corde lunghe fin' al mezo della
Naue, doue parimente vn' altra cor
grossa dall'albero anteriore infin' à que
lo di mezo si vede attaccata, alla qua
sono fermate le corde da tirare. In pop
pa della Naue appresso l' argano, che
vi è, detto Spille, si mette anco vn' a
tro, per tirar tanto più speditamente
lardo sù la Naue. Dentro la Naue star
no due vomini, ouero vn solo, confor
me che è necessario, con vncini lungh
quanto vn' vomo, tenendo con esso i
pezzo grande del lardo, il quale due altr
pur nella Naue con lunghi cortelli taglia
no in pezzi quadrangolari.

Iui appresso è anco vn' altro, il qual
con vn' vncino più corto infilza que
pezzi quadrangolari, e si mette sù la ta
uola, doue si tagliano di nuouo in pezz
più minuti.

I due primi con li coltelli lunghi, li
quali fanno quei gran pezzi di lardo, stan-
no

da quella parte della Naue, doue la Balena è legata, e gli altri, che finalmente lo gliano più minuto, sono dall'altra banda della Naue, doue dal timone si và verso la prora à man destra, acciòche niente lo apporti alcun impedimento, e che pelle del lardo possano più comodamente buttar dalla banda nell'acqua.

Mà quando la caccia và bene, per non erder il tempo della presa, legano dieo la Naue le prime Balene, e vanno piiando dell'altre; e quando il tempo lo ermette, ne tagliano solamente quei ran pezzi d'intorno, e li buttano deno la Naue sotto coperta. Indi non iendo più luogo per il lardo fuora de' ratelli, approdano in qualche Porto, uero se non c'è gran vento, restano nel are, afferrandosi à qualche piano di iaccio, e vanno galleggiando con la orrente, ò col vento.

Gli altri dunque tagliano il lardo in ezzi minuti sopra vna tauola fatta à poa per questo mistero: nel principio della tauola è ficcato vn chiodo, sul quale hetton vn' vncino con vn' anello: l'vno ficcano nel lardo, acciòche stia fero, mentre lo diuidono in piccoli pezzi.

Il lardo è tenace, e resiste al taglio, per questo bisogna prima fermarlo bee: quella banda, nella quale è la pelle, si hette sempre di sotto, e se ne taglia il ardo in pezzi.

Questi coltelli vltimi sono più cotti

di quei grandi, e lunghi vn braccio
mezo col manico. Tutti tagliano n
verso se, mà in fuori per non esser spr
zari dal grasso, onde facilmente lor
strauolgerebbero i nerui nelle mani
nelle braccia, e conseguentemente
minciarebbero à patire d' artetica.

Vn' altro con vn coltello lungo tag
in pezzi minuti il lardo molle, e tenac
questo si chiama il Capper, e dallo spr
zar del grasso resta bruttamente spor
to, onde si veste di stracci, e cenci.

Vna parte del lardo delle Balene
bianco, vn' altra parte giallo, e tal' v
rosso.

Il lardo bianco è pieno di piccoli ne
ui, e non tanto grasso in se quanto hà
giallo.

Il giallo, che pare come vn bur
giallo, è il miglior lardo che sia.

Il rosso è acquoso, vien dalle Bale
morte, perche doue scola il grasso,
sottentra molto sangue, che rende p
poco, e cattiuo oglio.

Auanti la tauola è vn canale commes
d' asse, nel quale si butta il lardo già t
gliato minutamente.

Iui appresso stà vn ragazzo, che ma
da giù il grasso, con vna zappa, in vn sa
co attaccato al fine del canale, il qua
sacco pare vn falciccione, che arriua fi
al fondo della Naue; dal sacco casca
grasso in vn tinazzo, ò più tosto in bo
tetoio di legno, il quale si mette sopr
li ca-

caratelli vuoti, e quelli che sono abbas-
dentro la Naue ne riempiono li vasi,
caratelli per conseruarlo, fin che se ne
oca l' oglio.

Auendo tagliato via il lardo da vna
nda della Balena, prima di voltarla ne
uano l' osso in vn pezzo, che è di tan-
peso, che tutti quanti gli vomini del-
Naue stentano nel tirarlo in sù coll' ar-
no; v' adoprano certi vncini fatti à
sta per questo bisogno, li quali s'affer-
no due dalle bande, & vno nel mezo
l' osso, e l' assicurano bene con grosse
rde; e poi spiccano ancora l' osso dal-
altra banda, e tiratolo parimente sù
Naue, vi si pulisce, e si spezza in mo-
, come si vede venir portato ne' nostri
esi.

L' osso della Balena appartiene sola-
nte à Mercanti, ò Padroni della Naue:
altri, che vi nauigano di fortuna,
ero à conditione, se pigliano molte,
oche Balene, non ne anno altro, che
tanto di denaro patuito per caratello.
à quelli, che vi vanno à vn tanto il Me-
, riscuotono la lor paga ritornante, che
no le Naui à casa, fiasi preso molto, ò
co, ò nulla, il danno ne torna a' Mer-
nti.

Gli vncini, con li quali si tira in alto
osso di Balena, sono tutti à guisa del
no trauerso della bilancia, con due
ri ben aguzzi rampini d' ambidue i ca-
, che si ficcano dentro la carne, e nel

mezo di questo legno trauerso è fitto
lungo manico con vn' anello, ò cerchi
nel quale si aggruppano le corde.

Al manico sono attaccati due altri
cini, come griffi d'vccelli parimente
suo anello, che và intorno il manico,
quale sono fermati li due vncini.

All' anello, ò cerchio nel quale so
legate le corde, è attacaato vn' altro
cino coll' anello, come da noi si usa
gli argani; mà in mezo à questi du
vncini è tirata à trauerso vn' altra cor
acciòche gli vncini inferiori stiano dri
e immobili, per assicurarsi, che l'osso c
cando nell' acqua non affondi. Li du
vncini posteriori si ficcano nella pa
di dietro dell' osso, e li due anteriori
corti, nella parte d' auanti, con li qual
ritiene parimente l' osso, e si tira in sù
me con vna tenaglia de' Cauadenti, si t
ne, & insieme si tira fuori il dente.

Il cadauero della Balena, daila qu
gia è tagliato il lardo, si lascia nel Mar
& è il cibo degli vccelli da rapina, qua
do sono famelici, perche altrimenti p
tosto mangiano della Balena, che hà a
co il lardo addosso.

Gli Orsi bianchi volontieri vi si trou
no intorno, sia col lardo, ò senza, e pai
no tanti cani di macellari, cangiando
l' ora i lor peli bianchi, come la neue,
più gialli, e patendo insieme il morbo
che loro fà cascar i peli, onde in qu
tempo la loro pelle poco si stima.

Le

Le Balene morte si ritrouano, e si scuo-
rono dagli vccelli, & Orsi bianchi, che
i si vedono appresso innumerabili, e
rincipalmente nella Primauera, quando
oche Balene ancora sono state prese,
anno auidissimamente dietro la preda,
cibo, mà quando molte Balene morte
vedono per il Mare, anch'essi già sa-
lli non compariscono più in tanto gran
umero insieme, mà vanno quà, e là di-
si, e disgiunti.

## CAP. XI.

### *Della cottura del grasso, ò oglio di Pesce.*

NEgi Anni à dietro gli Olandesi cuoceuano il grasso in Spizberga à merencorg, e nel Fattaio degli Arlin-hesi, doue ancora si vedono, come per roua diuersi ordegni, & arredi apparte-enti alla cottura, conforme che abbia-no già riferito nel Capitolo della descri-ione del paese.

I Francesi cuocono il grasso dentro le or Naui, & in questo modo molti Va-celli vanno in fumo, mentre sono in Spizberga, si come à nostro tempo due Naui Francesi, per la medesima cagione vi si abbrucciarono.

Cuocono il grasso in Spizberga, per-che stimano, che maggior quantità del grasso cotto caricar si possi nelle Naui, pensando di guadagnar molto in questa maniera, poiche tutti vi vanno di fortu-

na, ò conditionatamente, cioè che o
vno hà il suo denaro, secondo che molt
ò poche Balene si prendano.

Mà non lo stimo troppo buon partit
perche in quel luogo doue si potrebbe
mettere i caratelli bisogna, che vi ripo
gano le legne d'abbrucciare.

I nostri Marinari buttano il lardo
caratelli, doue bolle come la birra: n
mi raccordo però d'vn caso, che li vasi
quel bollimento siano scoppiari, benc
da per tutto fossero ben turati, anzi la
maggior parte si squaglia in oglio.

Dal grasso delle Balene freſche, dop
che è cotto, di 100 caratelli si perdon
20 in circa, ò più, ò meno secondo la
bontà del lardo.

Nel Fattaio vicino Amburgo si vuot
il lardo dalli caratelli in vna gran conca
dalla conca lo trauasano due vomini ne
la gran caldaia, che vi stà appresso, &
capace di due caratelli, cioè di 120. in
130. e 140. boccali.

Sotto la caldaia, che vi è posata n
muro, si fà fuoco, e vi si strugge cuc
cendo il lardo di Balene, non altrimen
di quel che si strugge l'altro grasso.

La caldaia è ben guernita come quell
delli Tintori, & è tutta larga à guisa
d'vna padella di rame.

Cotto, ò fritto bene il grasso, lo tras
fondono con piccoli caldari dalla caldai
grande in vn criuello, acciòche il chiar
solo ne passi, il resto si butta via.

Il

Il criuello ſtà ſopra vn' altra gran con-
a, la quale più della metà è piena d' ac-
ua fredda, e così ſi rinfreſca il graſſo,
quel che vi è d' altra feccia come del
angue, ò d' altre ſporchezze, caſca al
ondo, galleggiando ſolo l' oglio chiaro
opra l' acqua.

In queſta conca grande è vn picciolo
anale ſourapoſto ad vn' altra conca di
guale capacità, e da queſta cola giù l'o-
lio nella terza conca, ſecondo che vna
ſopo l' altra ſi riempiono; la quale pari-
mente è piena d' acqua fredda, doue più
ncora ſi purga l' oglio, e diuenta più
chiaro, che non era nella prima con-
ca.

Nella terza conca è vn' altro canale,
per il quale paſſa l' oglio dentro il maga-
zino, nella quarta conca della quale s'im-
botta ne' caratelli, ò altri vaſi.

Alcuni non anno più di due conche;
& in Spizberga adoprano in vece di eſſe
i loro battelli.

Vn vaſo, ò caratello contiene 64. ſtrib-
gen, ò bocali: vna botte ordinaria d'oglio
di peſce hà 32. ſtribgen, ò boccali.

Cotto che è il graſſo, quelli che vi an-
no auuto la parte di fortuna, riceuono
il lor denaro patuito, ſecondo il numero
de' caratelli d' oglio.

Le feccie ſi tornano à ſtruggere vn' al-
tra volta, e ne cauano vn' oglio buono:
altri à i quali non piace molto la fatica
le buttano via, ò le danno à i cani.

L'oglio, ò grasso di Balena si adop
molto da quelli, che fanno il panno gro
so, da Coramari, da Saponari, & altr
mà per il più ne vien consumato nelle
lampadi in luogo di candele.

## CAP. XII.

### *Del Finfisch* Pesce merlato.

IL Finfisch è in longhezza pari alla Ba
lena, mà quanto alla grossezza la
Balena è trè, ò quattro volte più grossa
del Finfisch.

Il Finfisch si conosce nel suo corso, che
tiene, & hà le ale, le quali vicino la coda
gli stanno in sù la schiena.

Al grande sbruffar dell'acqua si contradistingue parimente dalla vera Balena,
la quale non sbruffa tanto forte l'acqua.

Il suo gobbo in testa è spaccato à lun
go, e questo è il suo spiraglio, per il qua
le sbruffa l'acqua più alto, e più forte
della Balena.

Mà il gobbo non è tanto alto come
quello delle Balene, nè manco la schiena
gli è tanto inarcata.

Le labra del Finfisch sono di color bru
no co le crespe, ò ripieghi come vna fune.

Dal

Dal labbro superiore pende l' osso det-
o di Balena, come in vna vera Balena;
nà se possa aprir, e serrar la bocca, ciè
diuersità d' opinioni intorno à questo
punto. Alcuni dicono, che non possa
iprirla, mà non è così, benche non sem-
ore vada con la bocca aperta, acciòche
' osso non gliene penzoli in fuori sopra
il labbro come ad vna Balena, altrimenti
quando vuole, sà bene aprir la bocca.

Di dentro la bocca frà l' osso è tutto
coperto di peli come di cauallo, li quali
stanno dentro attaccati all' osso grande,
& il più piccolo parimente, che prima
spunta, è di colore azzurro.

Il resto dell' osso suol esser bruno scu-
o con gialle striscie, il quale si hà per il
più vecchio.

L' osso azzurro viene dalle Balene gio-
uani, e dalli Finfisch.

Di più il Finfisch non è di color di ve-
luto nero, come la Balena, mà più tosto
come la Tinca.

La forma del corpo è lungo, tondo, e
stretto, e non hà tanto grasso quanto hà
a Balena, e non viene aggradito molto,
perche non appaga la fatica della presa.

E' più pericoloso ad amazzare, che la
Balena, perche più presto, e più agilmen-
e si può voltare, e raggirare, che quella,
sferzando, e dibattendo intorno colla co-
da, e con le ale, in modo, che nō gli si può
accostare con i battelli, con tutto ciò, che
le lance facciano il meglio in amazzarlo.

E' sta-

E' stato riferito, che essendosi vna v
ta à caso slàciato vn dardo in vn Finfisch
egli l'abbia tirato seco sotto vn gran pi
no di giaccio, insieme con li Marinar
che lo teneuano, delli quali non è torn
to pur vno, che auesse dato la relatione
quello, che sia succeduto à gli altri.

La di lui coda stà à trauerso, come
quella della Balena.

Comparendo questi Finfisch si comin
cia à non veder più Balene.

## CAP. XIII.

### *Del corredar le Naui, che vanno à Spizberga.*

SOpra i Vascelli Gronlandesi vanno
vomini, ò Marinari in buon numero
cioè da 30. in 40. e più persone princi
palmente sopra le Naui grandi, che anno
seco ordinariamente sei batelli, e si cari
cano di 800. in mille caratelli di grasso.

Le Naui più piccole anno manco ca
ratelli, cioè da quattro, cinque in sei, ò
settecento, con cinque battelli per naue.

Le Galeotte parimente nauigano in
Spizberga alla caccia delle Balene, auen
do seco trè, e taluolta quattro battelli
per ciascheduna.

I battelli alcuni si ripongono sù la so
pracoperta, altri si attaccano dalli fian
chi delle Naui, come in Spizberga tutti
li vanno da' fianchi di dette Naui, acciò
che gridandosi à basso, i battelli subito
possano calarsi giù nell' acqua.

Alla

Alla Naue restano per guardia il Gouernatore, il Cerugico, il Bottaio, & vn Ragazzo: il Nocchiero, ò Padrone stesso con gli altri bisogna che tutti attendano alla caccia.

Nella Naue si tengono sessanta lance, sei da Boui Marini, ò Vvalrosse, e tutte le lance, e dardi anno i lor bastoni appresso.

Quaranta dardi, dieci più lunghi co' quali si tira alla Balena sott' acqua; sei piccoli dardi da Boui Marini; trenta funi da Balena ciascuna di 80. in 90. canne.

In ciascun battello pigliano seco alla caccia due, ò trè dardi, e sei lance, vn dardo da Boui marini, e due, ò trè lance da detti Boui marini, trè funi, e cinque, ò sei vomini, secondo la proportione del battello, frà quali vi sono il Lanciatore, lo Slanciatore, & il Gouernatore, e remeggiano tutti insieme vicino alla Balena fuoriche il Gouernatore, che col suo remo regge la barca. Anno anco de' coltelli vno per battello da tagliare le funi, quando non possono più seguitare la Balena, & insieme de' martelli. Gli altri ordegni come accette, pugnali, diuersi coltelli, i quali mi furono mostrati dal nostro Nocchiero Daniele Quint, e co' quali si spezzano, e taglianfi le Balene, anno tutti i loro propri nomi, mà nō potendosi difficilmente spiegare con la descrittione sola, differiremo à farlo fin' all'ora quando insieme si darāno alle stampe le figure.

Del mangiar, e bere si fà prouisione se condo la conditione della Naue, e chi n vuole del meglio, se lo può portar sec se hà la commodità di farlo.

## CAP. XIV.

### *Delle malatie di quelli, che nauigano à Spizberga.*

I Poltroni restano per istrada sorpres dallo scorbuto, mà quelli, che ani mosamente vanno contro il vento, e l'a ria non patiscono punto pel freddo, anz le membra loro vengono agitate, mentre dal dibattimento della Naue nel Mare, s'imparano à caminare à modo di quelli, che premono co'piedi li Mantici dell'Or gano.

Adunque il più commune morbo in questi viaggi, e lo scorbuto, e poi la febre, posteme, & altri mali accidentali.

Contro questi bisogna, che il Cerugi co porti seco de' Medicamenti da casa, perche sul Mare non si trouarebbe nulla.

Quelli che muoiono per la strada, ò si seppelliscono in Spizberga, ò si riportano à casa loro, ouero si buttano nel Mare con sparare qualche Cannone.

## CAP. XV.

### *Delli Rotzfisch, pesci muccicosi, ò Seequelen Vvampi marini, è pesci trasparenti.*

ROtzfische chiamo quei Pesci, li quali non sono altro, che come flemma, ò mucco, e perciò trasparenti.

Di

Di questi mi sono venute auanti diuerse spezie, delle quali anno quasi ale, come per esempio quello chehò chiamato Cauallino di Nettuno.

Alcuni sono simili alle Lumache, ò Chiocciole piane, mà in luogo dell' ale, anno due piccioli steli come penne.

Oltre di questi hò visto ancora quattro altre sorte di Rotzfisch che discordano molto dalla forma degli altri Pesci, e da i Marinari si chiamano Vampi Marini, quasiche non soffero altro che vn condensato vapore di Mare.

Il loro nome latino è *Vrticamarina*, perch causano vn dolore come di fuoco, brucciando la pelle di chi li tocca, à guisa delle ortiche.

Pensauo prima, che questi Rotzfisch potessero esser vn seme putrefatto di qual che pesce, il quale per la sua putredine cagionasse il dolore brucciante, e che secondo le diuerse spezie del seme de' pesci si trouassero ancora differenti le figure di questi Rotzfisch, come per esempio alcuni in forma di razze, & altri in forma di Balene.

Mà ciò non mi parue più verisimile dopo auer meglio considerato, che la vita è vna cosa assai più pretiosa, che di douersi ricercare da qualche seme perduto, e putrefatto. Purgano, e rendono netti il Mare, perche tutte le immondezze s' attaccano ad essi si come fà la poluere alla vesti.

PAR-

# PARTE QVINTA

## D'alcuni altri Pesci Marini

## IN

# SPIZBERGA.

1 *Il Cauallin di Nettuno*, Seegoſtpfert.

Questi Pesciolini sono affatto simili alle Ortiche Marine, per la lor vita trasparente, e perche si disfanno subito, maneggiandoli, come le ortiche. Mà anno due alette sotto la gola simili di forma à quella della Balena, ouero à certi nostri panetti grossi nel mezo, e da due lor capi sottili, e appuntati detti in Firenze Squille.

Del resto questo Pesciolino è simile quanto alla figura del corpo ad vn Caualletto, mà è vn poco più grosso, appuntandosi solamente verso il basso del corpo.

La testa è tonda, larga, e fessa in mezo, auendo piccoli cornetti larghi in circa quanto vn gambo di paglia.

Dinanzi hà due righe di sei cornetti rossi à trè per riga; se siano questi gli occhi non lo posso determinare.

La bocca è spaccata, dalla bocca vanno in giù nel corpo le di lui interiora, la qual

ial cosa si può commodamente vede-
, essendo egli trasparente, e sono di co-
r giallo, e nero; mà il color insieme di
tto il pesce è come il bianco dell'ouo.
Si muoue nell'acqua, si come fà l' Orti-
a marina.

Credo che siano il cibo degli vccelli;
erche questi, cioè li Lamben, Piccioni,
Papagalli tuffatori, si trouano in quei
ioghi sopra il Mare, doue si vedono nuo-
ar à galla sopra acqua simili pesciolini.

*Schneken Rotfische pesci muccicosi à guisa delle Lumache, ò Chiocciole stranaganti.*

QVesti Schneken Rotefisch sono pa-
rimenre affatto trasparenti come le
Ortiche marine.

Mà sono piani, & inuiluppati, ò tosta-
nente piegati conforme, che anco in
erra si trouano simili gusci piani di Lu-
nache, ò Chiocciole.

E' da notarsi, che dalla mascella supe-
riore doue essa si vede aperta, esce à tra-
uerso vno stecco appunto come la traue
della bilancia, peloso d' ambidue le ban-
de come vna penna.

Con questo stecco si muoue in quà, e là
come l' Ortica marina: è di color bruno;
galleggiano in sù l' acqua in gran quanti-
tà, come gli atomi nel Sole.

Si crede che siano il cibo della Balena,
mà non me lo posso persuadere, che questi
Schneken Rotfisch le abbiano da somini-
strare

strare vn nudrimento così buono, e grasso più tosto direi, che siano vn buon boccone per li Lumben, Piccioni, e Papagalli tuffatori, & vccelli.

Ne pigliammo molti nel Porto del Sud in Spizberga à 20. di Giugno. Dentro a giaccio non ne hò visto nissuno.

A i Marinari paiono questi pesciolini esser ragni, & io medesimo sarei stato dell' istessa opinione se nō li auessi meglio considerato sù la mano, doue trouai, che nō aueuano cōuenienza nissuna co' ragni.

*Zakener Rotefisch, pesce muccicoso uncinato.*

QVesto si rassomiglia per la sua parte superiore, cioè per lo stecco, e la testa ad vn fongo. perche vi passa come vn tondo, e rosso gambo per il capello, mà hà vna testa azzurra altretanto più grossa dello stecco: onde si può anco paragonare ad vn certo Capello di paglia, che portano le Donne.

Dallo stecco in giù diuenta più grosso, e tondo, benche sia più stretto del Capello.

Hò visto, che da basso si sospingeuano in alto, e dall' alto di nuouo à basso si come vn bastone spinto sott' acqua torna all' insù.

L' ebbi nel Mare del Nord trà Ilgenland, & il fiume Elba, doue l' acqua dell' Elba si mischia col Mare.

Pa-

Parimente li viddi nel Porto Kukſafen
ſotto dell' Elba ; anzi m' anno riferito ,
ie anco più di ſopra appreſſo Freyburg
vedano .

Per la forma che hà di capello , ſi po-
ebbe chiamare il capelletto, ò per i ſuoi
ncini l' vncinato .

4 *Roſener Rotzfiſch , peſci mucciteſi in forma di roſe .*

QVeſto Rotzfiſch è circolare , benche
nella circonferenza frà le ſue dop-
e linee ſia piegato all' indentro .

Li raggi , ò linee di eſſo eſcono dal me-
o della vita vnitamente , mà poi ſi diui-
ono ſedici in numero , come in due rami
erſo la circonferenza , doue alquanto
ù s' appreſſano l' vno all' altro , e reſta-
o ſpaccate in due feſſure .

Il corpo è bianco, e traſparente , come
à s'è detto , e lo riſtringe , & allunga .
raggi però ſono d' vn color bruno roſ-
ggiante . Alle cime de' raggi verſo la
rconferenza eſteriore ſono 32. mac-
ie .

Nel mezo è vn' altro cerchio , dalla di
i circonferẽza ſpuntano i ſudetti raggi ,
linee . Nel di dentro è vuoto : può eſſe-
, che queſta ſia la ſua pancia, nella qua-
trouai due , ò trè piccoli Gamberelli ,
' erano paſſati per il cerchio di dentro .

Attorno pendono in giù ſette fila ſotti-
e brune, che paiono ſetta filata , ò quel-

le

le fila, che volano per l'aria, mà non può muouere.

Poteua auere, come anco l'antecedente vna meza libra di peso, & era largo qu vna meza spanna; le fila erano lunghe quasi vna spanna.

Di questa sorte di pesciolini pigliam mo appresso Islanda: si potrebbe chi mare per la sua forma pesce rosa.

Questi trè primi Vampi Marini son tanto frequenti nel Mare del Nord, quan ti si vedono atomi nell'aria. Mà in Spi berga più rare volte si mostrano nel Mar solo gli hò visti nelle bonaccie galleggi re sopr'acqua, perche sorgendo vna bu rasca vanno à fondo.

*5. Mutzner Rotzfisch, pesci muccicosi in forma di berretta.*

ALli 8. di Luglio in Spizberga à temp placido nel Porto delle Conchiglie mi vēnero auanti due altre sorte di Rotz fisch, delli quali l'vno era seiangolare, l'altro ottangolare.

Il seiangolare hà sei strisce di porpor con orli azzurri; frà queste linee il corp è diuiso come in sei ferte di zucca.

Dal mezo della vita in giù pendono due rosse fila adorne di piccioli peli, & anno la forma d'vn'V aperto, le quali non hò visto ch'egli le muoua nuotando.

Dentro la vita hà altre strisce più lar ghe di color di porpora con orli d'azzur-

ro

chiaro; tutto il corpo è bianco come
n latte, mà tanto trasparente quanto di
uell' altro che segue.

La forma di lui è come vna berretta,
nde potrebbe chiamarsi berettino: è di
eso due oncie in circa, e si strugge in
nano come vn mucco.

### 6. *Springbrunnen Rotzfisch, pesce curioso detto fontana.*

L sesto, & vltimo Rotzfisch è vn pesce
bizarro, e di molto artificio.

Di sopra hà vn buco grosso quanto vna
enna d' Oca (forse che questa è la di lui
occa) il quale finisce in vna concauità
atta à modo d' vn' imbuto.

Dal detto buco vanno in giù quattro
inee, delle quali due sono tagliate à tra-
erso, e due nò. Le non tagliate sono lar-
he quanto vn mezo fusto di paglia, e
altre tagliate à modo dell' osso della
chiena delle Balene, sono larghe vn fusto
ntiero di paglia, e tutte due vnitamente
anno giù fino alla metà del corpo.

Nel mezo dell' imbuto ci sono ancora
uattro altre linee parimente intagliate
guisa della spina del dorso de' Serpenti,
delle Balene, andando vn poco più à
asso, che non fanno le prime.

Tutte queste otto linee cangiano i lor
olori, quando si riguardano, in azzurri,
ialli, e rossi come vn' arco baleno.

Figurano vna fontana, che si diuide in

otto

otto raggi d'acqua, onde gli può conue
nire il nome di fontana., ò d'otto raggi.

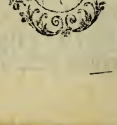
Mà di dentro dal capo apuntato del
l'imbuto andaua in giù come vna nuuola
che poi si sparge in vna pioggia, stimere
queste esser le sue interiora: doue le su
dette linee esteriori finiscono, il corp
è vn poco inarcato, e poi si rende tondo
& hà le linee sottili.

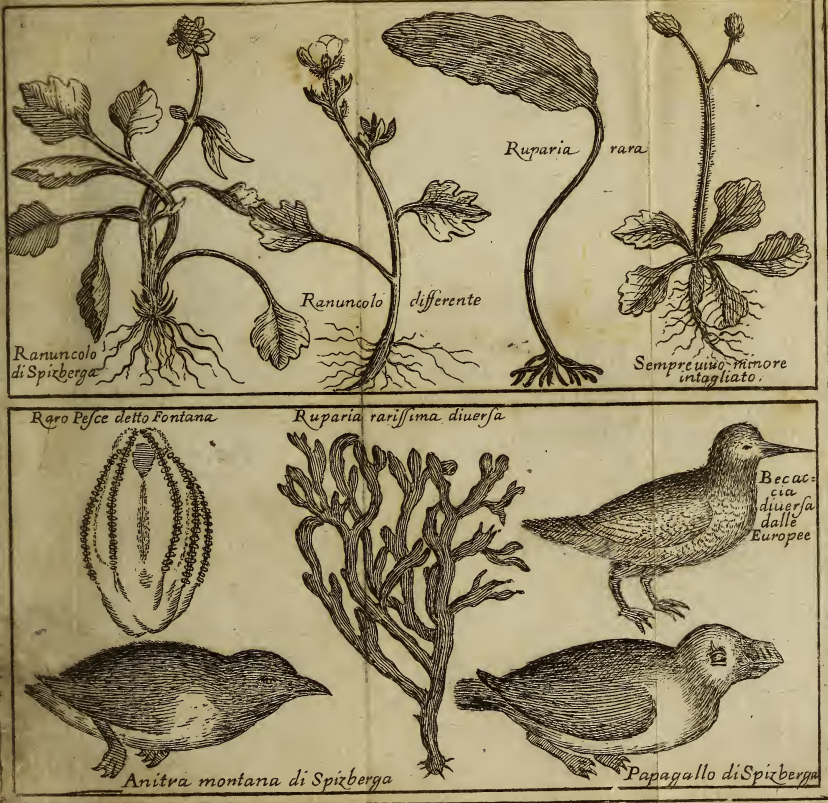
Tutto il corpo è bianco da latte, e pe
saua in circa quattro oncie.

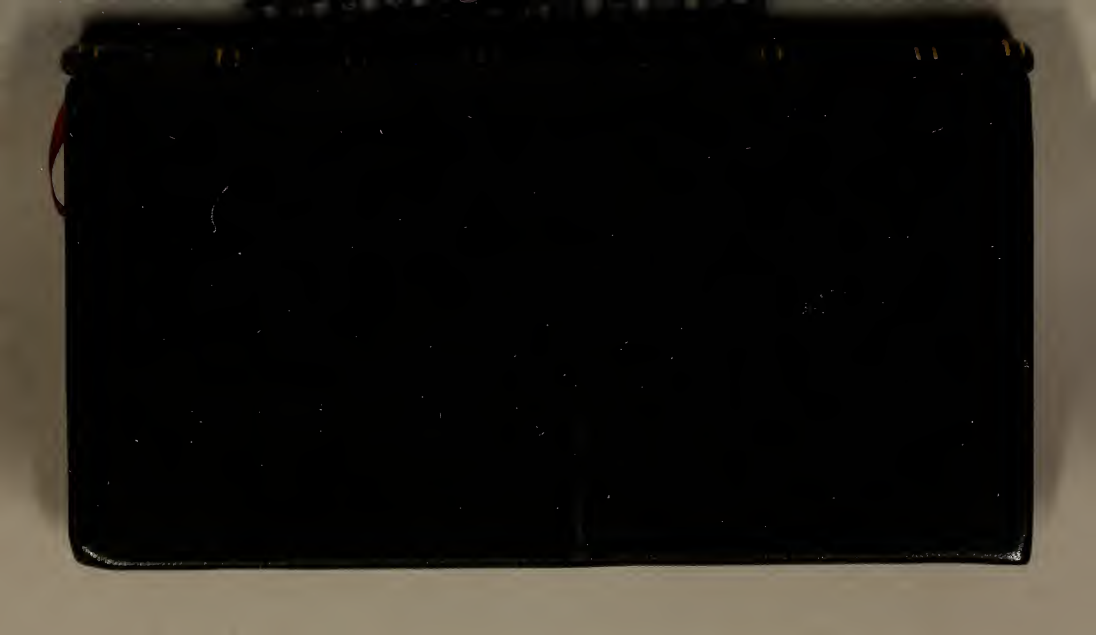
Non hò osseruato, che brucciasse la pel
le, mà ben sì, che si struggeua à guisa d
quell' altro, come vna flemma, ò mucco.

Poscia hò visto ancora delle altre sorte
di questi Rotzfisch nel Mare di Spagna, di
peso d'alquante libre, e di colore azzurro
di porpora, gialletto, e bianco, li quali
brucciano più fortemente di quelli del
Mare del Nord: s'insucciano nella pelle
di modo che ne vengono le gacciuole, e
fors' anco la resipola. Le figure d'essi, e
la lor descrittione, spero di communicar-
le al benigno Lettore per vn'altra volta.

*Fine del viaggio di Spizberga.*




Ruparia rara
Ranuncolo differente
Ranuncolo di Spizberga
Sempreuiuo minore intagliato.
Raro Pesce detto Fontana
Ruparia rarissima diuersa
Becaccia diuersa dalle Europee
Anitra montana di Spizberga
Papagallo di Spizberga

04678

J680
M377v1
cop. 1